

270.**Allegato B****ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Maiolo	3-01670 13049
Comino	1-00208 13035	Bergamo	3-01671 13049
Turroni	1-00209 13035	Borghesio	3-01672 13050
Marzano	1-00210 13039	Guidi	3-01673 13050
		Siniscalchi	3-01674 13051
		Gasparri	3-01675 13052
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Rossiello	7-00364 13040	Scantamburlo	5-03197 13053
Mantovani	7-00365 13040	Grillo	5-03198 13053
Malentacchi	7-00366 13041	Poli Bortone	5-03199 13053
		Losurdo	5-03200 13053
Interpellanze:		Raffaelli	5-03201 13054
Procacci	2-00774 13043	Rossetto	5-03202 13054
Turroni	2-00775 13043	Cordoni	5-03203 13055
Tassone	2-00776 13044	Mantovani	5-03204 13056
Casini	2-00777 13045	Interrogazioni a risposta scritta:	
Turroni	2-00778 13046	Taradash	4-13698 13058
Maggi	2-00779 13046	Santandrea	4-13699 13058
Aloi	2-00780 13047	Carli	4-13700 13058
Fragalà	2-00781 13047	Vendola	4-13701 13059
		Muzio	4-13702 13060
Interrogazioni a risposta orale:			
Fragalà	3-01669 13049		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 NOVEMBRE 1997

	PAG.		PAG.		
Cavaliere	4-13703	13060	Saia	4-13750	13081
Urso	4-13704	13061	Tarditi	4-13751	13081
Pecoraro Scanio	4-13705	13061	Lenti	4-13752	13081
Borghезio	4-13706	13062	Prestigiacomо	4-13753	13082
Gaetani	4-13707	13063	Gramazio	4-13754	13083
Bastianoni	4-13708	13064	Rasi	4-13755	13083
Procacci	4-13709	13065	Poli Bortone	4-13756	13084
Tremaglia	4-13710	13065	Poli Bortone	4-13757	13084
Tremaglia	4-13711	13065	Storace	4-13758	13084
Tremaglia	4-13712	13065	Contento	4-13759	13085
Bocchino	4-13713	13065	Vendola	4-13760	13085
Mussolini	4-13714	13066	Olivieri	4-13761	13086
Mussolini	4-13715	13066	Borghезio	4-13762	13088
Mussolini	4-13716	13066	Boccia	4-13763	13089
Mussolini	4-13717	13067	Grimaldi	4-13764	13089
Mussolini	4-13718	13067	Manzione	4-13765	13090
Mussolini	4-13719	13067	Migliori	4-13766	13091
Mussolini	4-13720	13067	Ostilio	4-13767	13091
Mussolini	4-13721	13068			
Migliori	4-13722	13068	Apposizione di una firma a interrogazioni		
Migliori	4-13723	13068		13092
Migliori	4-13724	13068			
Migliori	4-13725	13069	ERRATA CORRIGE		13092
Bocchino	4-13726	13069		
Migliori	4-13727	13069	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Cardiello	4-13728	13070	risposta scritta alla Presidenza:		
Matranga	4-13729	13070	Alemanno	4-07244	III
Parenti	4-13730	13070	Alemanno	4-10870	III
Leccese	4-13731	13071	Apolloni	4-10799	V
Delmastro Delle Vedove	4-13732	13071	Berselli	4-05617	VII
Faggiano	4-13733	13072	Bianchi Clerici	4-08392	VIII
Massa	4-13734	13072	Bielli	4-05890	IX
Neri	4-13735	13073	Bocchino	4-08261	X
Malavenda	4-13736	13074	Cennamo	4-10325	XI
Procacci	4-13737	13074	Del Barone	4-10892	XII
Procacci	4-13738	13075	Del Barone	4-11543	XII
Matranga	4-13739	13075	Foti	4-05578	XVI
Cangemi	4-13740	13076	Gasparri	4-03640	XVII
Grimaldi	4-13741	13076	Gazzilli	4-01394	XVIII
Peretti	4-13742	13077	Grillo	4-10027	XVIII
Bampo	4-13743	13078	Lucchese	4-09358	XX
Grimaldi	4-13744	13078	Malagnino	4-09084	XX
Cimadoro	4-13745	13079	Menia	4-10377	XXI
Casini	4-13746	13079	Molinari	4-08799	XXIII
Giovanardi	4-13747	13080	Muzio	4-08058	XXVII
Saia	4-13748	13080	Pecoraro Scanio	4-09872	XXVIII
Cento	4-13749	13080	Scalia	4-04020	XXVIII
			Storace	4-10322	XXX
			Viale	4-09817	XXX

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in data 5 novembre 1997 la polizia giudiziaria ha proceduto, su ordine della procura della Repubblica di Busto Arsizio, alla perquisizione di quaranta abitazioni di tesserati del movimento della lega nord per l'indipendenza della Padania;

dai verbali risulta che il materiale sequestrato in tutte le abitazioni consiste in: volantini lega nord, opuscoli attinenti alle lega nord, adesivi lega nord, una spilla di metallo non di valore, fotografie raffiguranti, tra l'altro, esponenti della lega nord, bandiere lega nord, magliette con lo stemma della lega nord, ma soprattutto sono state sequestrate tessere d'iscrizione al movimento lega nord per l'indipendenza della Padania, partito presente con la sua corretta denominazione in questa Camera;

il reato contestato alle quaranta persone è quello di « depressione del sentimento di unità nazionale » per aver partecipato come servizio d'ordine interno, definito dal procuratore di Busto Arsizio « espressione autocratica di forza di polizia per la tutela interna ed esterna del partito in occasione del congresso tenuto a Varese nell'ottobre/novembre 1996 »;

l'operazione portata a termine dalla polizia giudiziaria su ordine dal procuratore di Busto Arsizio, essendo i cittadini oggetto di perquisizioni domiciliari tutti incensurati, viola i diritti di libertà dei cittadini ma soprattutto tende a limitarne la libertà di associazione e di militanza in un partito politico peraltro rappresentato, con voto popolare, anche alla Camera;

la procura della Repubblica del tribunale di Verona, il 27 ottobre 1997, ha invitato a comparire 44 componenti del movimento lega nord per l'indipendenza della Padania riportando, a sostegno del

suo teorema accusatorio, alcune affermazioni estrapolate dall'intervento fatto dal segretario della lega nord per l'indipendenza della Padania alla Camera dei deputati in occasione del recente dibattito sulla crisi di Governo: l'atteggiamento tenuto dalla magistratura, in questi casi specifici, appare limitativo della libertà di parola e di pensiero non solo all'esterno, ma anche all'interno del Parlamento:

impegna il Governo:

a verificare, e riferire in Parlamento, se sussistano profili di responsabilità disciplinare in riferimento ai fatti sopra esposti, considerando che in tale occasione la magistratura pare travalicare i limiti imposti dalla Costituzione al suo operato, violando i principi costituzionali quali l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge a prescindere dalle opinioni politiche (articolo 3), la libertà di associazione (articolo 18, comma 1), la libertà di manifestazione del pensiero (articolo 21);

ad adoperarsi mediante apposita iniziativa legislativa per la depenalizzazione dei cosiddetti reati di opinione inseriti nel codice Rocco, previsto in un periodo storico legato ad una concezione di Stato autoritario.

(1-00208)

« Comino ».

La Camera,

premesso che:

nel 1988 è stato istituito — dall'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo) e dell'Agenzia delle Nazioni unite — l'Intergovernmental panel on climate change (Ipcc), il comitato intergovernativo sul cambiamento climatico, una rete formata da oltre duemila scienziati e consulenti politici con il compito di fornire ai Governi le linee di indirizzo della politica per il clima;

nel 1990 il Primo rapporto dell'Intergovernmental panel on climate change

(Ippc) ha lanciato l'allarme sulle problematiche relative ai cambiamenti climatici e ai danni da essi causati;

nel 1992, nell'ambito della Conferenza delle Nazioni unite su ambiente e sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro, è stata firmata la Convenzione internazionale per la protezione del clima globale (Convenzione quadro sui cambiamenti climatici), ratificata dalla legge 15 gennaio 1994, n. 65;

nel 1995 si è tenuta a Berlino la prima Conferenza delle parti (Cop) della Convenzione, che raccoglie tutti i paesi firmatari; durante la Conferenza sono state gettate le basi per rendere la Convenzione operativa;

nel dicembre 1995 l'Intergovernmental panel on climate change (Ippc) ha presentato il Secondo rapporto di valutazione, che fornisce un aggiornamento delle conoscenze relative al cambiamento climatico, un'analisi tecnico-scientifica degli impatti, degli adattamenti e delle mitigazioni, e una valutazione delle dimensioni economiche e sociali;

a dicembre del 1997 si terrà a Kyoto la terza Conferenza delle parti, con il compito di adottare un protocollo per definire i tempi e l'entità della riduzione delle emissioni di gas serra da parte dei paesi sviluppati, a partire dal 2000;

il rapporto Ippc del 1990, pur ammettendo i margini di incertezza scientifica nella valutazione dei cambiamenti climatici, aveva sottolineato il rischio di un riscaldamento globale, con effetti disastrosi e difficilmente prevedibili sugli equilibri climatici, dovuto all'aumento delle emissioni antropogeniche dei cosiddetti « gas serra », cioè quelli maggiormente responsabili delle alterazioni atmosferiche e troposferiche, tra i quali si segnalano l'anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto, composti alogenati, ozono (O₃), aerosol;

la correlazione tra l'aumento dei gas serra e lo sviluppo delle attività industriali è confermata da alcuni dati inoppugnabili:

nel 1750 la concentrazione di CO₂ (anidride carbonica) era di 280 parti per milione in volume ed è arrivata all'attuale valore di 360 parti per milione in volume;

la temperatura media annuale del globo è aumentata, dal 1866 ad oggi, da circa 14,5 gradi Celsius ai 15,4 gradi Celsius del 1995, ed è improbabile che un aumento di tale portata possa essere imputato esclusivamente a cause naturali;

in assenza di opportune politiche di mitigazione, le concentrazioni dei gas serra sono destinate a crescere e l'Ippc ha elaborato alcuni scenari (a seconda dei provvedimenti adottati) con cui si prevede, nel 2100, un valore di emissioni globali di carbonio oscillante tra 6 GtC (miliardi di tonnellate di carbonio) — che è praticamente il valore attuale — a circa 35 GtC;

in base ai modelli di studio si ipotizza un possibile aumento della temperatura compreso tra 1 e 3,5 gradi Celsius entro il 2100 e un innalzamento del livello dei mari compreso tra 15 centimetri e 95 centimetri;

le conseguenze di questi cambiamenti potrebbero essere disastrose: verrebbe modificata la composizione e la distribuzione di molti ecosistemi, con la possibile riduzione della diversità biologica; aumenterebbe la desertificazione e gli ecosistemi montani si sposterebbero a quote più elevate; nell'arco di cento anni la metà dei ghiacciai potrebbe scomparire per effetto del riscaldamento globale; sono facilmente ipotizzabili variazioni considerevoli nei raccolti e nella produttività agricola; le popolazioni costiere sarebbero più esposte ai rischi di inondazioni e di perdite di terreno per erosione; particolarmente preoccupante è infine l'aumento dei rischi per la salute, poiché la temperatura più elevata favorirebbe lo sviluppo di agenti patogeni e la diffusione di malattie infettive;

i livelli finali di stabilizzazione dipendono, oltre che dalle emissioni annuali, dalle emissioni cumulative calcolate nell'intervallo di tempo considerato, ed è per

questa ragione che è importante predisporre interventi di riduzione delle emissioni già nel breve e medio periodo; secondo gli studiosi infatti il mantenimento dei livelli di emissione attuali (pari a 7 GtC l'anno, corrispondenti a circa 26 GtCO₂) comporterebbe alla fine del 2000 una concentrazione atmosferica di CO₂ pari a 500 parti per milione in volume, circa il doppio di quella registrata nel 1750;

nel marzo del 1997 il Consiglio dei ministri dell'ambiente dell'Unione europea individuato un primo obiettivo di riduzione del 10 per cento delle emissioni europee entro il 2010, preliminare ad una riduzione del 15 per cento, individuata come obiettivo finale; in questo quadro l'Italia dovrebbe garantire una riduzione delle proprie emissioni pari al 7 per cento;

i settori nei quali è opportuno intervenire per la riduzione delle emissioni sono:

1) efficienza energetica, che, attraverso interventi di conservazione dell'energia e miglioramento nelle pratiche di gestione, migliorerebbe del 10-30 per cento di efficienza nel breve periodo a costo negativo, ossia il costo degli interventi verrebbe compensato dal risparmio che ne deriverebbe;

2) settore industriale: tramite l'aumento dell'efficienza, il riciclaggio dei materiali, lo sviluppo di processi a basso consumo di energia e materiali;

3) settore dei trasporti: cambiando la progettazione dei veicoli, riducendone le dimensioni, utilizzando motori più efficienti, combustibili alternativi e modalità di trasporto a più basso consumo di energia, modificando i sistemi di trasporto, la mobilità e gli stili di vita (si pensi alla diffusione dell'informatizzazione e al telelavoro);

4) settore commerciale-residenziale: tramite l'impiego di lampadine, elettrodomestici e sistemi di condizionamento più efficienti, e l'isolamento termico degli edifici;

l'adozione di adeguate misure per il decremento delle emissioni di gas serra comporterebbe, secondo le valutazioni dell'Ipcc, la possibilità di passare a circa 4 GtC nel 2050 e circa 2 GtC nel 2100; in tal modo la concentrazione atmosferica di CO₂ potrebbe essere mantenuta al di sotto del valore obiettivo di 500 parti per milione in volume;

il danno economico che verrebbe causato dall'aumento della temperatura dovuto alle attuali emissioni (pari ad un valore compreso tra 2 e 3 gradi Celsius) è stimato in alcuni punti percentuali del prodotto lordo mondiale, mentre la spesa necessaria per la stabilizzazione delle emissioni dovrebbe essere compresa tra lo 0,5 per cento e il 2 per cento del Prodotto interno lordo mondiale, senza tener conto dei benefici « diretti » che le misure adottate comporterebbero sul piano ambientale, della salute ed economico;

l'Italia risulta essere, secondo le valutazioni scientifiche effettuate dalla Columbia University per conto del ministero dell'ambiente, particolarmente vulnerabile ai danni causati dai cambiamenti climatici, in particolare si ipotizza:

una progressiva aridificazione nelle regioni centro-meridionali, con degradazione dei suoli, infiltrazione salina delle falde e modificazioni della produttività agricola;

un aumento della frequenza delle inondazioni e della erosione delle coste;

un aumento della frequenza degli eventi atmosferici « calamitosi », con conseguenti fenomeni alluvionali;

il Cipe ha emanato il Programma nazionale per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica (24 febbraio 1994), la prima e la seconda comunicazione nazionale alla Convenzione sui cambiamenti climatici (gennaio 1995 e ottobre 1997);

le emissioni tendenziali di anidride carbonica al 2000 dovrebbero crescere nell'ordine del 4-5 per cento, con valori per-

tanto compatibili con l'obiettivo dell'Unione europea, e potrebbero essere ridotte mediante l'adozione di misure nel settore energetico;

l'obiettivo di riduzione del 7 per cento entro il 2010 concordato con l'Unione europea richiede per l'Italia una riduzione progressiva delle emissioni fino a 106 milioni di tonnellate;

gli interventi necessari per la riduzione delle emissioni nazionali fanno riferimento a tre principali tipologie:

a) interventi comunque necessari alla modernizzazione dell'economia italiana ed alla protezione dell'ambiente, il cui onere è stimato in 71 mila miliardi a fronte di un risparmio energetico dell'ordine di 44 mila miliardi e che permetterebbe di ridurre le emissioni tendenziali di gas serra pari a 77 milioni di tonnellate (pari al 2,6 per cento del valore del 1990);

b) interventi aggiuntivi per ridurre le emissioni di gas serra fino all'obiettivo dell'Unione europea, il cui onere è calcolato in 15 mila miliardi a fronte di un risparmio energetico dell'ordine di 32 mila miliardi e che permetterebbe un'ulteriore riduzione delle emissioni per circa 32 milioni di tonnellate;

c) ulteriori interventi di riduzione delle emissioni, il cui costo sarebbe di circa 27 mila miliardi pari al risparmio energetico che ne conseguirebbe, con una riduzione per altri 30 milioni di tonnellate;

gli interventi elencati garantirebbero una riduzione complessiva delle emissioni pari al 13,1 per cento del valore registrato nel 1990;

la seconda comunicazione nazionale alla convenzione sui cambiamenti climatici prevede l'istituzione entro il 1998 di un fondo per la protezione dell'ambiente globale di 20 miliardi all'anno, di un fondo per la ricerca sul clima di 10 miliardi all'anno e di un fondo per la definizione di un programma di informazione sui temi della protezione dell'ambiente globale di 2 miliardi all'anno;

impegna il Governo:

a dare piena attuazione all'articolo 4, comma 2, della Convenzione sui cambiamenti climatici, in particolare riguardo all'adozione dei necessari provvedimenti di limitazione delle emissioni;

a rispettare gli obiettivi di riduzione delle emissioni entro la data del 2010 descritti nella seconda comunicazione nazionale alla Convenzione sui cambiamenti climatici e, a tal fine, ad attuare gli interventi, così come stabilito dalla delibera Cipe di approvazione, previsti ai seguenti punti della succitata comunicazione:

6.2.2 politiche e misure per la stabilizzazione al 2000 rispetto al 1990 delle emissioni di gas serra;

6.3.2 politiche e misure per la riduzione delle emissioni nazionali di gas serra al 2000;

ad adoperarsi perché per il 1998 sia previsto uno stanziamento per complessivi 32 miliardi per l'istituzione dei fondi finalizzati alla protezione dell'ambiente globale, per la ricerca sul clima e per il programma di informazione sull'ambiente globale, così come previsto dalla seconda comunicazione nazionale alla Convenzione sui cambiamenti climatici ai seguenti punti:

6.5 politiche e misure di cooperazione internazionale per la riduzione delle emissioni globali di gas serra;

6.6 politiche e misure per la prevenzione e riduzione degli effetti;

6.7 politiche e misure per la formazione e l'informazione;

a sollecitare una revisione delle attività della Banca mondiale nel campo energetico, con l'adozione di una politica vincolante che preveda la riduzione progressiva dei finanziamenti a fonti non rinnovabili, a vantaggio di fonti rinnovabili, nonché con l'istituzione di un dipartimento per l'efficienza energetica; la Banca mondiale dovrà sostenere i Paesi in via di sviluppo nell'attuazione di politiche ener-

getiche sostenibili ed adottare linee-guida e procedure vincolanti e trasparenti volte a valutare l'impatto dei suoi progetti sul clima globale;

a riferire in Parlamento, prima dello svolgimento della terza Conferenza delle parti a Kyoto, sui provvedimenti attuativi che intende porre in essere in ottemperanza a quanto stabilito dalla seconda comunicazione nazionale alla Convenzione sui cambiamenti climatici e ad assumere, nell'ambito della medesima Conferenza, un ruolo propositivo e propulsivo per il pieno rispetto degli impegni assunti con la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici.

(1-00209) « Turrone, Scalia, Paissan, Procacci, Pecoraro Scanio, De Benetti, Cento, Leccese, Gardiol, Dalla Chiesa ».

La Camera,

rilevato che nel nostro ordinamento non sono previsti incentivi di carattere fiscale per le erogazioni liberali, effettuate da persone fisiche e giuridiche, a favore di organismi che si dedicano alla ricerca scientifica e tecnologica, mentre sono previste facilitazioni fiscali a favore di erogazioni per finalità certamente non decisive per lo sviluppo del nostro Paese, quali ad esempio spettacoli, mostre ed esposizioni;

considerato che nello schema di decreto legislativo sulle Onlus, predisposto dal Governo in attuazione della delega contenuta nei commi 186, 187, 188 e 189 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, non è prevista alcuna possibilità di facilitazioni fiscali per le erogazioni a favore di Onlus che si dedicano alla ricerca scientifica e tecnologica e che il

Governo appare non orientato ad accettare le indicazioni in tal senso espresse dalla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica;

considerato che la spesa per la ricerca scientifica e tecnologica effettuata da soggetti sia pubblici che privati è nel nostro Paese nettamente inferiore in percentuale rispetto al Pil se confrontata con quella effettuata dai maggiori paesi industrializzati, e che ciò costituisce un gravissimo elemento di debolezza strutturale, in quanto in tal modo si pregiudicano le possibilità di sviluppo economico civile e sociale del nostro Paese nel medio e lungo periodo;

rilevato che vi sono gravi carenze del nostro sistema produttivo in alcuni settori tecnologicamente di punta e quindi ad alto valore aggiunto, quali l'elettronica, l'informatica, la chimica fine, le biotecnologie, eccetera, e che tali ritardi sono recuperabili solo con massicci investimenti nella ricerca di base e applicata

impegna il Governo

a varare in tempi stretti provvedimenti diretti ad incrementare e ad incentivare in generale gli investimenti nella ricerca, utilizzando in particolare lo strumento delle agevolazioni fiscali delle erogazioni liberali, largamente utilizzato con esiti assai positivi nei paesi più avanzati sotto il profilo scientifico, tecnologico ed industriale.

(1-00210) « Marzano, Melograni, Frattini, Masi, Lombardi, Carlo Pace, Pagliarini, Martino, Rebuffa, Colletti, Salvati, Manca ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

grande importanza ha per l'agricoltura italiana lo sviluppo e la crescita delle conoscenze agronomiche e biologiche e della professionalità legate al lavoro rurale;

le misure di razionalizzazione della rete scolastica si applicano agli istituti che non rispondono all'indice numerico dato dal numero medio di allievi per classe rapportato alla media degli allievi di tutte le classi della provincia;

gli istituti agrari, in quanto scuole atipiche, sia dimensionalmente che strutturalmente (le aule si accompagnano al laboratorio, all'azienda agraria, all'officina e al parco macchine eccetera) sono dal criterio di cui prima in particolar modo penalizzate;

in virtù di queste caratteristiche il numero degli allievi non può che essere contingentato, oltre a ragioni di *standards* tecnico-professionali di qualità, del resto da sempre apprezzati universalmente;

gli istituti agrari per tutte le ragioni denunciate sono i più esposti al rischio di chiusura e, di fatto, ogni anno decine di scuole agrarie scompaiono dagli organici e i relativi studenti dispersi altrove;

il danno conseguente è di doppia natura: da un lato scema una risorsa strutturale per preparare nuove leve culturalmente idonee ad assicurare l'efficienza delle aziende agricole negli anni futuri, dall'altro insorge il pericolo concreto di vendita e dispersione, se non di ritorno agli eredi, di ville, biblioteche storiche di valore scientifico, di lasciti di varia natura ricevuti in donazione e resi « liberi » dalla soppressione delle scuole;

ritenendo incomprensibile ed ingiusto, oltre che dannoso, il progressivo svelimento della scuola agraria in Italia

impegna il Governo

a perseguire una politica che conservi e rilanci le professionalità del mondo agricolo anche attraverso la formazione e la ricerca.

(7-00364) « Rossiello, Rava, Nardone, Sedioli, Rotundo, Faggiano, Penna, Caruano, Occhionero, Malagnino, Abaterusso, Di Stasi, Trabattoni, Paolo Rubino, Bova, Tattarini, Oliverio ».

La III Commissione,

premessi che:

sul piano della tutela dei diritti dell'uomo e delle minoranze la situazione in Turchia permane grave;

si moltiplicano le condanne nei confronti dei maggiori esponenti delle organizzazioni per i diritti umani, come Esber Yagmurdereli, cinquantaduenne avvocato cieco, incarcerato per un anno e automaticamente per i prossimi ventiquattro anni per una frase pronunciata durante una trasmissione televisiva, o Akin Birdal, presidente dell'Associazione per i diritti dell'uomo (IHD), condannato ad un anno per « aver incitato all'odio e alla divisione di classe, di razza e di origine regionale » semplicemente per aver auspicato la soluzione pacifica del problema curdo;

perdura inoltre la detenzione di circa dodicimila prigionieri politici, tra i quali il premio Sakharov Leyla Zana, la cui liberazione è richiesta da numerosi appelli sottoscritti in tutto il mondo da autorità di governo, parlamenti (ultimamente da 130 membri del Congresso Usa), associazioni democratiche, ed il cui ricorso la Commissione europea per i diritti umani ha considerato ricevibile e trasmesso alla Corte europea;

nelle carceri si sta generalizzando il ricorso all'isolamento totale, e riprendono, in risposta, gli scioperi della fame fra cui uno « fino alla morte » in corso da ventidue giorni a Nevsehir;

i partecipanti europei, turchi e curdi alla marcia internazionale denominata « Treno della Pace » per la pace, il dialogo e la soluzione pacifica del conflitto curdo sono stati fermati, impediti di manifestare pacificamente e di esprimersi, ed alcuni di loro - fra cui un italiano - sono stati percossi, arrestati e rinviati a giudizio per aver tenuto una conferenza stampa;

lo stato d'emergenza nel Kurdistan turco è stato prorogato il 1° novembre 1997, salvo in quattro province nelle quali non si è tuttavia allentata la repressione, come dimostrano i recenti arresti generalizzati di dirigenti politici e sindacali accusati di aver manifestato per la pace;

l'invasione turca del Kurdistan irakeno, in corso ormai dal 24 settembre 1997 con molte vittime anche civili, lede il diritto internazionale, pregiudica l'incolumità della popolazione collocata in una zona protetta dalle Nazioni unite ed in particolare dei profughi, rischia pericolosamente di estendersi coinvolgendo direttamente le organizzazioni curde nord/irakene (il Pdk e il Puk) e rischiando di coinvolgere i paesi limitrofi, e, con il ricorso da parte turca a bombe al *napalm*, rappresenta una pericolosissima escalation che deve essere condannata senza esitazione da parte della comunità internazionale;

il Governo turco ha manifestato l'intenzione di mantenere un controllo militare permanente su una parte consistente del territorio del nord Irak;

la situazione di guerra rischia d'indurre decine di migliaia di curdi a trovare riparo fuori dal proprio territorio, come dimostra l'arrivo sulle coste italiane di navi cariche di uomini, donne e bambini provenienti dalle zone del conflitto;

l'inerzia della comunità internazionale sul dramma del popolo curdo è sem-

pre meno accettabile anche perché il conflitto rischia di allargarsi all'intera regione mediorientale;

come è avvenuto in altre realtà, solo l'avvio di un percorso di dialogo e di trattativa può rappresentare la premessa per un cessate il fuoco e per una soluzione politica e pacifica dei vari conflitti in corso;

impegna il Governo:

a promuovere un'immediata iniziativa in sede comunitaria per la cessazione delle ostilità nel nord Irak e il ritiro dell'esercito turco nei propri confini;

a chiedere in sede UE, OSCE ed Onu l'invio in tutto il Kurdistan di osservatori internazionali neutrali per verificare la situazione in materia di diritti umani, l'uso di armi vietate dalle convenzioni internazionali e la situazione dei civili, ed in particolare dei profughi;

ad adoperarsi presso l'OSCE e l'ONU per la convocazione di una conferenza internazionale per una soluzione politica e pacifica dei problemi del popolo curdo;

a confermare, in tutte le sedi internazionali e nei rapporti bilaterali, il rispetto dei diritti umani e il ripristino delle garanzie democratiche come questioni centrali e dirimenti nelle relazioni tra il nostro Paese, la Unione europea e la Turchia.

(7-00365) « Mantovani, Pezzoni, Leccese, Danieli, Brunetti, De Cesaris, Nardini ».

La XIII Commissione,

premesso che

il valore della vita è fondante della nostra civiltà e quindi la trasformazione in merce della vita e degli elementi stessi che ne sono alla base deve essere rifiutata;

la scoperta di medicinali o di qualsiasi ritrovato atto a risolvere o alleviare la

fame o la sofferenza umana deve essere patrimonio di tutti gli abitanti del pianeta ed a tutti accessibile;

la proposta di direttiva « sulla protezione delle invenzioni biotecnologiche », licenziata dal Parlamento Europeo in prima lettura, il 16 luglio 1997, e che dovrebbe essere sottoposta al Consiglio dei Ministri il 27 novembre 1997 per la definizione della Posizione Comune, stabilisce — qualora adottata nell'attuale forma (COM (97) 446 def) — un precedente legislativo estremamente pericoloso poiché trasforma le parti costituenti vita, in tutti i suoi aspetti in merce;

la vita e i suoi componenti biologici generali nell'evoluzione non possono essere inventati, in quanto già esistenti in natura. Questi possono essere solo « scoperti », e non sono brevettabili;

la direttiva in questione costituisce un ostacolo alla ricerca scientifica, in quanto introdurrebbe lo sbarramento del segreto industriale, laddove il progresso può essere garantito solo da un regime di libero scambio ed illimitata collaborazione scientifica internazionale;

la promozione indiscriminata dello sviluppo e della commercializzazione di organismi geneticamente modificati, attraverso una legislazione che ne garantisca l'uso monopolistico ai detentori dei brevetti può alterare arbitrariamente e incontrollatamente la vita stessa del e sul Pianeta;

il testo approvato dal Parlamento europeo contravviene ad alcuni dei più importanti accordi internazionali già sottoscritti dai Paesi membri dell'Unione europea. Tra questi: 1) la *European Patent Convention* del 1973 che vieta il brevetto di piante ed animali; 2) la Convenzione sulla diversità biologica, ratificata anche dal

Parlamento; 3) l'accordo Gatt/Trip che nel 1999 l'O.M.C. dovrà come previsto rivedere;

il 1° ottobre 1997 la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha approvato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle biotecnologie;

impegna il Governo:

ad acquisire il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle biotecnologie approvato dalla XIII Commissione agricoltura della Camera dei deputati in data 1° ottobre 1997;

a rigettare in sede di Consiglio dell'Unione europea la proposta di « Direttiva sulla protezione legale delle invenzioni biotecnologiche »;

ad attivare tutte le iniziative atte al rigetto della citata direttiva e in ogni caso ad esercitare che una ferma opposizione alla brevettazione della vita, che risulti dal verbale del Consiglio;

a proporre in sede di Consiglio dell'Unione europea la moratoria totale ad ogni riconoscimento di diritti di brevetto sulle forme di vita, valevole per tutto il territorio dell'Unione, in attesa che la Commissione elabori una nuova proposta di direttiva che escluda il brevetto sulle scoperte e su ogni oggetto di invenzione composto essenzialmente di materiale biologico;

a proporre in sede di Consiglio dell'Unione europea il blocco immediato di qualsiasi procedura tesa alla immissione in commercio di Ogm, di cui non sono chiari i confini dell'impatto sull'agricoltura e sull'alimentazione umana, fino alla definizione certa della sua valutazione.

(7-00366) « Malentacchi, Diliberto, Muzio, Maura Cossutta, Saia, Valpiana, Galdelli, De Cesaris, Prestamburgo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

l'attività di ricerca del neurochirurgo statunitense Robert White, che dovrebbe, a suo dire, migliorare la conoscenza del cervello umano, consiste nel trapiantare le teste da una scimmia all'altra;

tale attività, come da lui stesso dichiarato, dura da trentasei anni - il primo articolo che la descrisse in Europa uscì su *Stern* negli anni settanta - senza avere prodotto alcuna nuova conoscenza sul cervello umano o animale, e senza che si sia in alcun modo ridotta la mortalità delle scimmie-cavia, che muoiono in breve tempo dopo essere rimaste completamente paralizzate;

il dottor White dichiara di voler trovare una cura risolutiva per la paraplegia, ma la sua soluzione potrebbe « funzionare » se si riconnettessero i tessuti nervosi, e se ciò fosse vero sarebbe già risolta la paraplegia;

il dottor White ha dichiarato pubblicamente di voler proseguire la sua ricerca sull'uomo, ipotizzando di trasferire da una persona all'altra memorie, sensazioni, conoscenze e persino l'« anima »;

il *Corriere della Sera*, nel suo supplemento *Sette* del 9 gennaio 1997, riporta una intervista in cui il dottor White afferma di voler trasferire questa sua ricerca a Kiev, in Ucraina, per aggirare le opposizioni di carattere etico e morale;

agli interroganti sembra ormai un imperativo contrastare una crescente tendenza del mondo scientifico a trasferire la ricerca a rischio nei cosiddetti « paradisi normativi » ovvero nei Paesi terzi -:

se non ritenga opportuno portare questo tema di grave valenza etico-morale

al Consiglio dei ministri europeo, al fine di indurre la Commissione ad intervenire presso il Governo ucraino, in quanto gli esperimenti di trapianto di cervello umano, dunque di testa, sono in contrasto con la Convenzione sulla bioetica e si configurano come crimini contro l'umanità; ed in quanto portare avanti una simile sperimentazione potrebbe comportare la messa in discussione dei programmi di cooperazione tra Unione europea ed Ucraina.

(2-00774) « Procacci, Lenti, Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere - premesso che:

quanto proposto e deliberato dal Ministro dei lavori pubblici e dal Ministro del tesoro a proposito della nuova convenzione tra società Autostrade e Anas sembra essere diventato il modello per tutte le concessionarie autostradali che si propongono di ottenere in via amministrativa la proroga della propria concessione autostradale;

a tale proposito il ministero dei lavori pubblici, che sta concludendo una propria verifica sulla situazione di tutte le concessionarie sulla base delle indicazioni date dal Parlamento, sembra proporsi, attraverso la richiesta del piano finanziario a ciascuna delle società, di individuare gli investimenti per la costruzione di nuove tratte autostradali;

tali propositi risultano dal documento del 4 novembre 1997 sull'occupazione e il *welfare* sottoscritto dal Governo e dai sindacati che, annunciando che si sta concludendo il processo di revisione delle concessioni autostradali, afferma che entro il 31 dicembre 1997 avverrà il rinnovo delle convenzioni con le altre 24 società concessionarie autostradali italiane;

il medesimo documento afferma che la revisione delle concessioni autostradali e il rinnovo delle relative convenzioni do-

vrebbe avviare interventi per complessivi 38.000 miliardi di cui circa 3.445 per il 1998;

le proroghe delle concessioni e le connesse realizzazioni di tratte autostradali, fanno tornare attuale la decisione assunta a proposito della società Autostrade già respinta dalla Corte dei conti che ha rifiutato di registrare la convenzione approvata con decreto interministeriale lavori pubblici-tesoro affermando che la proroga delle concessioni e le opere connesse devono essere attuate mediante gara europea secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria;

la decisione della Corte dei conti non può riguardare solo la società Autostrade e deve applicarsi a tutte le altre società concessionarie; inoltre appare discutibile l'ipotesi del rinnovo a fronte di concessioni che si trovano prossime a scadenza definitiva e che potrebbero vedere restituita l'infrastruttura alla disponibilità pubblica per la quale potrebbe essere presa in considerazione una diversa utilizzazione, anche con la liberalizzazione di tratte in prossimità di città ed in zone nelle quali è opportuno convogliare il traffico, soprattutto pesante, sull'autostrada spostandolo dalla viabilità ordinaria;

inoltre, appaiono del tutto inapplicabili le presunte ragioni legate all'aumento del valore in caso di alienazione trattandosi in questo caso di società private per le quali non è prevista nessuna privatizzazione da parte dello Stato -:

quali siano le valutazioni relative ai fatti citati in premessa;

se non ritengano di dover interrompere ogni eventuale procedimento o iniziativa volti a prorogare le concessioni alle società autostradali e la realizzazione di nuove tratte autostradali;

se non ritengano quindi applicabili anche a tali società ed ai predetti interventi lo stesso diniego della Corte dei conti che ritiene che proroga delle concessioni e nuovi interventi sulle autostrade debbano realizzarsi previa gara europea;

se non ritengano di aver intrapreso, attraverso l'annuncio della proroga delle concessioni così come contenuto nel documento del 4 novembre 1997 sull'occupazione e il *welfare*, sottoscritto dal Governo e dai sindacati, una iniziativa illegittima che rischia di determinare la riapertura della stagione delle autostrade che ha già comportato danni economici ed ambientali enormi all'Italia nonché la determinazione di un modello trasportistico intollerabile;

se non ritengano di doversi attivare al più presto al fine di definire quel nuovo programma complessivo per la mobilità in Italia che è comunque propedeutico ad ogni ulteriore ipotizzabile intervento;

se non ritengano, infine, nel caso siano accettabili e proponibili proroghe di alcune concessioni o di parti di esse, di dover esperire comunque una gara europea, a vantaggio dell'erario e della trasparenza e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti.

(2-00775)

« Turrone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della difesa e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

si avverte l'esigenza di agevolare l'applicazione della legge n. 662/96 per la parte relativa alla valorizzazione dei beni demaniali militari dismissibili;

per quanto riguarda i suddetti beni, la procedura prevista è articolata nei seguenti passaggi: emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che individua gli immobili da inserire in un apposito programma di dismissioni; conferimento di apposito incarico a società a prevalente capitale pubblico che provvederà anche alla stima del valore degli immobili ed alle istruttorie della valorizzazione fino al contratto di trasferimento dei beni che deve essere approvato dal Ministro della difesa; intese con gli enti locali (mediante accordi di programma a norma dell'articolo 27 della legge n. 142/1990) per i beni di interesse per gli enti

locali stessi con i quali concordare valorizzazioni o permutate; versamento di 420 miliardi per l'anno 1997 in apposito capitolo del bilancio dello Stato per la riassetto al bilancio della difesa; l'approccio della difesa al problema presenta i seguenti difetti: *a*) mancato svolgimento in sede regionale o locale di conferenze informali per spiegare le norme introdotte e definire con gli enti locali accordi opportuni relativi a due punti pregiudiziali: la definizione delle nuove destinazioni urbanistiche dei beni candidati ad essere inseriti nel decreto del presidente in modo da avviare con successo le susseguenti procedure di valorizzazione e di trasferimento; l'individuazione dei beni di interesse per l'ente locale e delle possibili permutate (o valorizzazioni) da iscrivere nell'accordo di programma; *b*) scelta di una procedura lunga e defatigante (gara internazionale) per l'individuazione della società cui affidare la gestione dei beni declassificabili. Poiché la legge, per l'individuazione della suddetta società, fa riferimento ai requisiti della qualificazione professionale e della esperienza commerciale, sarebbe stato possibile in tempi brevissimi accertare quale struttura sta già svolgendo sul mercato nazionale l'attività richiesta; *c*) mancata previsione di attività sostitutive e surrogatorie in grado di supplire ai tempi lunghi sopra descritti nei casi in cui siano possibili tra enti locali e difesa accordi di programma di immediata attuazione. Si tratta ad esempio dei trasferimenti di beni per soddisfare esigenze delle Università (nuove sedi per il decentramento) ovvero per infrastrutture di servizio (traffico intermodale) o di accoglienza (contingenti di sicurezza e di protezione civile) per l'ottimizzazione delle celebrazioni giubilari o di altri eventi eccezionali —:

se non intenda adottare immediate misure volte a: aprire un colloquio con gli enti locali e non limitarsi a distribuire elenchi di beni di scarso interesse, o di nullo valore di riuso pubblico, che hanno lasciato molto perplessi i comuni riceventi e spesso fatto sorgere una serie di equivoci;

ove ve ne siano le condizioni, farsi assistere nel suddetto colloquio da associazioni culturali *non-profit* ovvero dai parlamentari locali che sono già stati interessati (a volte da tempo memorabile) alle problematiche delle dismissioni dei beni demaniali militari; individuare le situazioni di urgenza (ad esempio Roma, per l'università ed il giubileo; Bari, per il politecnico; Cremona, per l'area museale; Gaeta e Caserta per l'area museale, eccetera) per le quali disporre l'immediato avvio delle procedure degli accordi di programma con il duplice obiettivo: di trasferimento in permuta, o in cambio di valorizzazione di altri beni, degli immobili suscettibili di un utile riuso pubblico civile; di ridefinizione delle destinazioni, armonizzandole con le esigenze urbanistiche della città.

(2-00776)

« Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che diversi esponenti ministeriali hanno fatto riferimento in questi giorni a iniziative di « riordino dell'arma » —:

quali siano queste iniziative;

quale attività di ulteriore coordinamento tra le forze dell'ordine esso intenda promuovere e, soprattutto, quali garanzie di non interferenza politica e partitica esso possa fornire al Parlamento e ai cittadini;

se intendano riferire alla Camera su tutta questa materia, in particolare al fine di dissipare i forti sospetti indotti dall'affermazione dell'onorevole Folena sul fatto che « il sottosegretario Brutti ha agito in stretto contatto con il ministro e con il partito ». Un contatto, quest'ultimo che, ove fosse confermato, costituirebbe la violazione di una corretta deontologia di rapporti tra Governo e parti politiche, e una violazione tanto più grave, considerata la estrema delicatezza della materia.

(2-00777)

« Casini, Mastella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche ha messo in evidenza ritardi ed inadempienze relative alla predisposizione dei piani di protezione civile previsti fin dalla circolare Zamberletti del 1987 ed in particolare richiesti dalla legge n. 225 del 1992;

una verifica, di cui dà notizia *il Resto del Carlino* del 6 novembre 1997, compiuta su 20 comuni della Montagna Bolognese, indica come solo 8 di essi abbiano adempiuto al dovere di individuare aree per le calamità;

la legge n. 225 del 1992 affida precisi compiti alle regioni, alle province, ai prefetti ed ai comuni in ordine alla predisposizione (ed attuazione) dei programmi regionali, provinciali e comunali, di previsione e prevenzione, all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, alla predisposizione da parte dei prefetti dei piani di emergenza su tutto il territorio provinciale, alla organizzazione e dotazione di strutture di protezione civile nei comuni;

perché non si verificano ritardi nella predisposizione dei soccorsi in caso di calamità è necessario che i predetti compiti siano completamente attuati e che le modalità dell'attuazione rispondano a rigorosi criteri di efficienza, razionalità efficacia ed operatività;

a tale proposito appare necessario ed urgente il monitoraggio puntuale dello stato di attuazione e di applicazione della citata legge n. 225 del 1992 e la contemporanea adozione di misure atte a rimuovere ritardi ed inadempienze —:

se non ritenga di dover compiere una generale puntuale verifica dello stato di attuazione ed applicazione della legge sulla protezione civile in relazione ai compiti affidati a ciascun soggetto individuato dagli articoli 12 (competenze delle regioni), 13

(competenze delle province), 14 (competenze del prefetto), 15 (competenze del comune ed attribuzioni del sindaco);

quale sia lo stato della predisposizione dei programmi regionali, provinciali e comunali di previsione di prevenzione, dell'attuazione dell'ordinamento degli Uffici e dell'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile;

quale sia lo stato di attuazione da parte dei prefetti dei piani di emergenza sui territori provinciali di loro competenza;

quale sia lo stato di attuazione della organizzazione e dotazione di strutture di protezione civile da parte dei comuni;

quali siano, facendo riferimento al territorio di ciascuna singola provincia, gli organi e gli enti che si trovano in ritardo o sono inadempienti nei confronti dei compiti predetti ed in cosa consista l'inadempienza;

se non ritenga il Ministro di dover comunque verificare in che modo sono state effettivamente e sostanzialmente attuate le predette misure di protezione civile da parte degli enti che risultano formalmente in regola e se esse rispondono effettivamente ai principi e ai criteri a fondamento della legge;

se non ritenga infine di dover assumere idonee iniziative al fine di rimuovere i ritardi e le inadempienze, ed al fine di assicurare efficienza, efficacia, razionalità ed operatività ai piani e ai programmi di protezione civile.

(2-00778) « Turrone, Scalia, Paissan ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il Cipi con delibera del 13 ottobre 1989 (nel quadro delle iniziative per fronteggiare la crisi siderurgica) finanzia per

una spesa di 82 miliardi la realizzazione in Grottaglie (Taranto) di un centro di lavorazione di sottoassiemi aeronautici, che avrebbe dovuto consentire l'occupazione di 339 addetti;

nella seconda metà del 1991 vengono iniziati i lavori della società Aeritalia (che poi cambiò denominazione sociale in Alenia spa). L'opera copre una superficie di circa 30 ettari, di cui 15 espropriati a privati, ed è dotata di tecnologie avanzatissime e costosissime;

lo stabilimento è stato quasi completamente ultimato ed è finora costato circa 80 miliardi di cui la metà è stata erogata dallo Stato (ai sensi della legge n. 181 del 1989 di cui sopra). Il numero dei lavoratori che avrebbero dovuto prestarvi servizio è sceso dai circa 400 a 250. È stato poi deciso di non attivare più lo stabilimento, in quanto ritenuto antieconomico e fuori mercato, essendo peraltro stato spostato il lavoro previsto per esso presso lo stabilimento di Torino-Caselle;

sono state in merito presentate negli scorsi anni tre interrogazioni al Senato (senatore Loreto - 17 maggio 1994 - Seduta n. 0008; senatore Loreto - 22 marzo 1995 - Seduta n. 0142; senatore Loreto - 1° febbraio 1996 - Seduta n. 0296) -:

se il Governo non ritenga urgente e necessario affrontare collegialmente con i vertici dell'Alenia e della Finmeccanica e con l'amministrazione comunale di Grottaglie il problema dell'attivazione dello stabilimento di Grottaglie, anche per dare delle risposte concrete e visibili ad un territorio già pesantemente colpito dalla crisi della siderurgia e dalle difficoltà nella commercializzazione dei prodotti agricoli.

(2-00779) « Maggi, Angelici, Malagnino, Paolo Rubino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

in relazione a quanto sta accadendo nella città di Cosenza dove, da parte di settori della sinistra, si sta, attraverso iniziative di vario tipo pressioni e condizionamenti ritorsivi, operando una continua aggressione nei confronti di alcune televisioni private (Ten, Telestar e Rete Alfa) che, in nome della libertà di informazione, stanno svolgendo la loro attività senza farsi condizionare dal potere locale, la cui azione tende - attraverso l'utilizzo di altri mass-media (emittenti) sorti da poco in occasione della campagna elettorale amministrativa - a demonizzare il candidato del « Polo » e a scoraggiare ogni forma di libera espressione di pensiero e di orientamento che non sia sintonizzato con chi gestisce in città il potere -:

se risulti al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente autorità in relazione alle violazioni della libertà di informazioni che viene a pregiudicare lo svolgimento della campagna elettorale e ogni principio di democrazia a Cosenza.

(2-00780) « Aloï, Valensise, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella giornata del 5 novembre 1997, il quartiere romano di San Lorenzo è stato sconvolto da tre ore di guerriglia urbana, messa in opera da estremisti di sinistra appartenenti al Centro Sociale di via dei Volsci, i quali, armati di biglie e di bulloni e con il volto coperto da passamontagna, si sono dati appuntamento davanti al Cimitero del Verano per impedire, con la violenza, una iniziativa commemorativa della marcia su Roma di alcuni giovani appartenenti a circoli giovanili di destra;

gli autonomi hanno, prima, fronteggiato e poi, attaccato le forze dell'ordine colà presenti per impedire tafferugli e scontri e ciò, allo scopo, già preannunciato da giorni attraverso radio ed emittenti locali di estrema sinistra, di aggredire i

giovani di destra, rei di avere organizzato la succitata manifestazione commemorativa davanti alle tombe di alcuni caduti;

la questura di Roma, dopo aver fatto subire agli agenti di polizia l'aggressione e la violenza degli estremisti di sinistra, ha ritenuto di denunciare in stato di arresto sette simpatizzanti di destra, evidentemente rei di avere subito una aggressione proditoria, armata ed organizzata —:

se non ritengano di riferire in Parlamento sulle responsabilità di chi non ha garantito la libera espressione di un gruppo di giovani che chiedeva unicamente di esternare i propri sentimenti di commemorazione davanti alle tombe di alcuni caduti;

se non intendano riferire sui motivi che hanno impedito l'intervento delle forze dell'ordine, preventivo ed efficace, nei confronti di un gruppo di facinorosi che, da

giorni, per il tramite delle emittenti locali, sobillavano per scatenare l'odio e la violenza nei confronti di giovani di diversa collocazione politica;

come sia stato possibile che, secondo il rapporto di denuncia dei sette giovani tratti in arresto, gli « aggrediti » siano stati considerati « aggressori » in quanto di destra e gli « aggressori », in quanto di sinistra, non siano stati neppure perseguiti;

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per impedire che il clima della campagna elettorale venga artatamente inquinato da mestatori e da facinorosi divulgatori di odio ideologico ed attivisti della guerriglia urbana, mentre l'iniziativa giudiziaria viene secondo gli interroganti iniquamente diretta contro le vittime della violenza e dell'aggressione ideologica.

(2-00781) « Fragalà, Cola, Simeone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata odierna, la perquisizione effettuata nella zona di Varese in quaranta abitazioni private di alcuni militanti leghisti su ordine della procura di Busto Arsizio, ha portato unicamente al reperimento ed al sequestro di materiale bellico inutilizzabile, di volantini, distintivi e tessere riguardanti il movimento della Lega;

l'accusa per i 40 militanti è di associazione militare con scopi politici finalizzati alla secessione dallo Stato italiano;

ad avviso degli interroganti tali iniziative potrebbero essere interpretate come anomala utilizzazione dell'arma giudiziaria in sede politica —:

quali siano le motivazioni per le quali tali perquisizioni siano state ordinate dalla succitata procura;

se non ritengano di dovere riferire in Parlamento su quanto citato in premessa. (3-01669)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 novembre 1997 la procura della Repubblica di Busto Arsizio (Varese) disponeva una quarantina di perquisizioni, effettuate da agenti dell'Arma dei carabinieri in funzioni di polizia giudiziaria, presso il domicilio di militanti e consiglieri comunali della Lega Nord in diverse città, tra cui Busto Arsizio e Gallarate;

tali perquisizioni portavano al sequestro di documenti politici e di materiale di propaganda politica;

nei confronti delle persone sottoposte alla perquisizione domiciliare è stata elevata l'accusa di « avere costituito un'associazione militare, denominata guardia nazionale Padana, che persegue indirettamente scopi politici legati a finalità secessionistiche del partito della Lega Nord per l'indipendenza della Padania »;

l'azione giudiziaria compiuta dalla procura della Repubblica a giudizio dell'interrogante rappresenta una grave violazione delle libertà politiche dei cittadini —:

di quali informazioni il Governo disponga circa la costituzione di associazioni militari sul territorio dello Stato;

da parte di quali organi competenti dello Stato sarebbe stata fornita alla procura della Repubblica di Busto Arsizio notizia dell'avvenuta costituzione di tale associazione militare;

quali iniziative il Governo nell'ambito dei suoi poteri intenda adottare, a difesa delle libertà costituzionalmente garantite nei confronti di quegli organi che esuberino dai confini costituzionali dei loro poteri;

quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare nei confronti della procura della Repubblica di Busto Arsizio. (3-01670)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'aeroporto di Lamezia Terme, l'Alitalia, forte della sua posizione dominante nel mercato interno, ha posto in essere uno sbarramento ai vettori di altre compagnie per impedire ulteriori collegamenti in questo scalo;

sulla politica commerciale attuata dall'Alitalia, nei confronti delle altre com-

pagnie è particolarmente illuminante il seguente esempio: la giunta regionale calabrese ha chiesto all'*Air One*, unica compagnia privata operante nella regione, di attivare un volo al mattino per Milano; la società ha comunicato la propria indisponibilità giustificandosi con la necessità di « non turbare i rapporti con l'Alitalia »;

l'interrogante più volte si è rivolto al Ministro dei trasporti e della navigazione per denunciare i grandi disagi dell'utenza calabrese dell'aeroporto in questione, e di quelli della regione in genere, i quali incontrano numerose difficoltà per raggiungere le altre città italiane ed europee, a causa della scarsa attenzione da parte del ministero verso il trasporto aereo in Calabria —:

se quanto esposto non sia in contrasto con le direttive europee già in vigore che obbligano i governi ad assicurare la libera circolazione di beni e servizi;

se non intendano sollecitare la competente autorità ad adoperare poteri d'indagine volti a chiarire se non si riscontri un abuso di posizione dominante nel « comportamento » dell'Alitalia. (3-01671)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda emblematica di Sicilcassa, l'ultimo in ordine di tempo dei *crac* a catena delle banche meridionali, ha chiaramente dimostrato che Bankitalia continua ad avere una visione burocratica e formalista della vigilanza bancaria, che si caratterizza con interventi tardivi, quando l'« assalto alla diligenza » delle banche è ormai avvenuto;

risulta inoltre all'interrogante che, solo negli ultimi anni circa novanta dirigenti della vigilanza sarebbero transitati da Bankitalia alle banche sottoposte al controllo della stessa, con evidente conflitto di interesse;

inutilmente, autorevoli economisti ed esperti del mondo bancario si sono pro-

nunciati in ordine alla necessità di scorporare l'attività di vigilanza dalla Banca centrale —:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine a tali questioni che, specialmente alla luce delle prospettive di ulteriori *crac* bancari che è facile prevedere, dato il livello patologico delle sofferenze accumulate da alcuni istituti bancari di primaria importanza (Banca di Roma *in primis*), stanno diventando di bruciante attualità. (3-01672)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla legge n. 39 del 1990, e dai provvedimenti emanati successivamente è stata permessa un'accoglienza sempre più frequente e organizzata, da parte di famiglie singole o associate, di bambini extracomunitari;

questo tipo di accoglienza ha dato modo di manifestare una solidarietà concreta dando affetto, stimoli, cure sia fisiche che psicologiche a migliaia di bambini, senza creare, tranne qualche caso sporadico, fratture con il Paese di origine;

in ogni caso, per dare maggiore trasparenza ed evitare abusi, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e, in particolare, all'interno del dipartimento per gli affari sociali, è stato costituito un comitato interministeriale per valutare da dove venissero tali bambini, da chi venissero accolti e dove e come tornassero nei Paesi d'origine;

nella qualità di Ministro della famiglia dell'interrogante, nel 1994 ho sollecitato la Presidenza del Consiglio dei ministri per ottenere un aumento di mezzi e personale per effettuare, con ancor maggiore efficacia, il monitoraggio. In quel periodo vennero studiati, in maniera circostanziata, oltre 24 mila bambini provenienti da molte parti del mondo ed in particolare dall'Est. Le analisi di questi dati vennero dall'interrogante fornite at-

traverso il dipartimento alle associazioni interessate, così come ai comuni, nonché alla stampa, per incentivare questa forma così importante di solidarismo internazionale;

pur troppo, qualche mese fa la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato una direttiva che riduceva drasticamente il periodo massimo di soggiorno che era stato fissato nell'ordine di 5 mesi - periodo indispensabile per dare efficacia a un'azione di aiuto concreto a questi bambini, ma non tanto lungo da creare legami irreversibili. Data l'improprietà di tale provvedimento, nell'ottobre 1997, il Presidente della I Commissione della Camera Jervolino Russo e l'onorevole Maretta Scoca, hanno presentato una risoluzione - la numero 700350 - volta a ripristinare il periodo di 5 mesi in luogo dei 90 giorni previsti dalla direttiva emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale risoluzione è stata approvata all'unanimità. Al riguardo risulta che a molte associazioni italiane è stata riconcessa la possibilità di accogliere bambini per il periodo di 5 mesi previsto dalla risoluzione. Questa decisione ha dato modo, a chi lo volesse, di programmare con questa ragionevole scansione temporale progetti di accoglienza ben strutturati e mirati a dare affetto e aiuto a tanti bambini, permettendo anche di esprimere solidarietà e affetto a numerosissime famiglie e associazioni del nostro Paese;

in difformità con quanto deciso tale ripristino del tempo di 5 mesi non è stato applicato all'associazione nazionale Puer (con sede legale a Roma, in via Domenico Azzuni, 8). In particolare la sezione di Cerignola (Puglia) della Puer ha già accolto con grande successo numerosi bambini della Bielorussia, coinvolgendo le famiglie associate, e tutte le risorse del territorio, con un concorso di mezzi, disponibilità, affetto davvero rilevanti. Ma ciò che è ancora da rimarcare è che in tale sezione non ci si è limitati all'accoglienza ma, contrariamente a quanto fanno altre associazioni, si sono mantenuti vivi, sia a livello pedagogico che informativo, la cul-

tura, i giochi, gli insegnamenti del Paese di origine per rendere più agevole e meno complesso il « ritorno a casa ».

A rafforzare questa strategia, encomiabile, alcuni aderenti di questa sezione si sono recati nei Paesi da dove dovranno giungere per il periodo di accoglienza i minori, per raccogliere immagini, giocattoli, e materiale vario che accompagnerà questi bambini nella loro permanenza in Italia. Un'associazione quindi che pur cercando di fornire al meglio nuovi stimoli, non disconosce la cultura di appartenenza di questi bambini, evitando di provocare pericolosi percorsi psicologici -:

per quali motivi non si sia estesa all'associazione Puer, ed in particolare alla sezione di Cerignola, la possibilità di applicare la risoluzione approvata, visti gli ottimi risultati conseguiti. Disparità di scelta creano non solo una frustrazione nelle attese di tante oneste famiglie che si sentono negato il diritto di dare affetto; ma soprattutto, negano a tanti bambini un tempo più ragionevole di serenità, e tutti sanno che anche un momento di serenità di un bambino ha un valore inestimabile e deve essere difeso;

se vi sono ostacoli che si frappongono ad essa, debbono essere immediatamente rimossi, o quantomeno devono essere rigorosamente motivati. (3-01673)

SINISCALCHI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli eventi sismici che hanno colpito il territorio dell'Umbria e delle Marche hanno alimentato approfonditi dibattiti sulle calamità naturali, nei quali si è evidenziato come, nell'ultimo quarantennio, vi sia stata una progressiva riduzione dell'intervallo tra un evento catastrofico e il successivo, ove si consideri la successione dei terremoti più rovinosi verificatisi in tale arco di tempo, quali quelli di Ariano Irpino, del Belice, di Ancona, del Friuli, di Campania e Basilicata, dell'isernino e del frusinate, nonché quello attuale di Marche ed Umbria;

per ogni evento si è assistito allo stesso rituale della organizzazione dei soccorsi alle popolazioni, seguite dagli interventi per fronteggiare l'emergenza e, quindi, della onerosa e lunga fase della ricostruzione, con impegni considerevoli delle risorse pubbliche e con risultati non sempre soddisfacenti e comunque non corrispondenti alla mole dei costi delle operazioni ammontanti sempre a decine di migliaia di miliardi;

l'esperienza ha inoltre evidenziato l'assoluta insufficienza tecnica e scientifica della normativa sismica vigente che, benché aggiornata, resta ancora arretrata rispetto a quella di altri paesi progrediti, come ad esempio il Giappone, parimenti interessati da consistenti rischi sismici, ove si consideri che le costruzioni eseguite o ristrutturate secondo le norme antisismiche esistenti sono state fortemente danneggiate, quando non sono addirittura crollate, come è avvenuto a seguito degli ultimi terremoti;

numerosi studi condotti anche da organizzazioni professionali (ad esempio l'Aniai-Campania) hanno prospettato possibilità di interventi preventivi —:

se non intenda adottare provvedimenti al fine di programmare azioni di natura preventiva di miglioramento e adeguamento sismico dell'edificato, da perseguire in modo continuativo e permanente, in modo da conseguire l'obiettivo di contenere i danni ed i conseguenti oneri di riparazione e ricostruzione;

se non ritenga inoltre di dover intraprendere un nuovo corso di difesa preventiva dai rischi sismici prevedendo, nelle opportune forme legislative, di destinare parte delle somme, erogate per fronteggiare l'emergenza postsismica, quale fondo per attivare un'azione sistematica di mi-

glioramento e adeguamento sismico degli abitati siti nelle aree del territorio nazionale a maggiore rischio sismico. (3-01674)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il sindaco di Monreale, Salvino Caputo, ha informato tutta la sua attività a combattere il fenomeno della criminalità organizzata, che tenta invece di gestire il territorio con altri mezzi, denunciato i numerosi tentativi di destabilizzazione anche con la revoca dell'incarico a un'impresa coinvolta in notizie di mafia e con la denuncia anticipata del fatto che Balduccio Di Maggio era rientrato per gestire il territorio e condizionare gli appalti;

la risposta è stata immediata: un attentato all'immobile Savoia, seguito dall'incendio della discarica Zabbia, sita nel territorio tra San Cipirello e San Giuseppe Jato, ad altissimo rischio mafioso —:

quali siano le ragioni per cui non sia stata presa alcuna seria misura di tutela per il sindaco di Monreale di alleanza nazionale, visti i numerosi atti intimidatori e lettere minatorie, seguite alle sue denunce, nemmeno la riunione in prefettura ha avuto alcun esito mentre misure di tutela sono state prese per il sindaco di sinistra di Terrasini, per il quale invece successivamente è stata accertata l'insistenza di atti intimidatori rivolti alla sua persona;

perché non siano state adottate le stesse misure di tutela nei confronti di Salvino Caputo, che quindi è costretto a lavorare in condizioni molto rischiose, con discriminazione nei confronti di un sindaco appartenente all'area politica della destra. (3-01675)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con disegno di legge n. 67 del 25 marzo 1997, convertito con legge n. 135 del 23 maggio 1997, « Interventi per lo sviluppo economico delle aree depresse del territorio nazionale » è stato disposto all'articolo 1 il rifinanziamento degli interventi di edilizia scolastica previsti dall'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23; a tutt'oggi non è stato però ancora emanato il decreto del Ministro della pubblica istruzione che ripartisce i relativi fondi tra le regioni. Ciò, a quel che risulta all'interrogante, è dovuto soprattutto all'incertezza sulla destinazione dei fondi, che il provvedimento sembra riservare alle sole aree depresse, senza alcun riferimento alla programmazione triennale degli interventi già effettuata dalle regioni;

dopo aver creato notevoli aspettative negli enti — comuni e province — già inseriti nei piani annuali di attuazione 1997-1998, il mancato riparto dei fondi impedisce di passare alla fase attuativa degli interventi, vanificando di fatto la programmazione regionale e bloccando l'utilizzo delle risorse che gli stessi enti locali nell'ambito dei rispettivi bilanci hanno destinato a integrazione dei finanziamenti statali;

ciò sta avvenendo, mentre sta per essere varata una riforma del sistema scolastico che richiede sostanziali modifiche organizzative e adeguati miglioramenti qualitativi delle strutture edilizie destinate alla didattica, i cui costi non possono essere sostenuti esclusivamente dagli enti locali e dalle regioni, enti sui quali già grava per intero la spesa relativa ai servizi per l'accesso (trasporti, mense, residenze, eccetera) e alle attività extra-scolastiche —:

se non ritenga di decidere con l'urgenza del caso, sulla destinazione dei fondi, provvedendo ai necessari adempimenti amministrativi e assicurando la copertura finanziaria della seconda e terza annualità dei Piani triennali ex articolo 4 della legge n. 23 del 1996. (5-03197)

GRILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'eliminazione quanto mai opportuna delle marche da bollo per la patente comporta per le rivendite una perdita di reddito, che potrebbe essere compensata con l'attribuzione di altre competenze, dirette anche a snellire settori ed adempimenti appesantiti. Ritenuto che in tal senso merita attenzione il servizio riscossione tasse automobilistiche, divenuto troppo congestionante —:

se abbia posto allo studio, o intenda porre, il problema delle riscossioni delle tasse automobilistiche, con particolare attenzione al decentramento e all'eventuale attribuzione anche alle rivendite di generi di monopolio. (5-03198)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 luglio 1997 il Ministro dell'ambiente ha stipulato una convenzione con alcune associazioni scoutistiche, segnatamente con l'Agesci, il Cnegei, il Fse e il Masci;

dalla convenzione è stato escluso l'Assoraider senza alcun motivo;

quali siano i motivi per cui solo alcune associazioni siano state ammesse alla convenzione. (5-03199)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 1997 il Ministro delle politiche agricole, ha nominato il dottor Giovanni Tria commissario del consorzio agrario interprovinciale di Bari e

Brindisi cui è stato revocato l'esercizio provvisorio e si trova nella situazione di liquidazione coatta amministrativa;

in data 8 luglio 1997 il commissario deliberava di affidare al dottor Domenico Tria l'intera procedura di mobilità del personale dietro compenso di lire 4.500.000 oltre Iva e Cap;

lo stesso commissario il 26 agosto 1997 ha affidato al dottor Domenico Tria l'incarico di un progetto di rilancio dell'attività aziendale per un periodo « sperimentale » dietro compenso di lire 5.000.000 oltre Iva e Cap;

il 30 settembre 1997 lo stesso commissario ha affidato al dottor Domenico Tria l'incarico di coordinare l'attività di ricostruzione della contabilità aziendale al 30 aprile 1997 per l'importo di lire 6.000.000 oltre Iva e Cap —:

se ritenga che con un consorzio in liquidazione coatta amministrativa, senza esercizio provvisorio, sia compatibile la redazione di un progetto di rilancio dell'attività aziendale e, soprattutto, sia opportuno assumere spese di diversi milioni per incarichi e consulenti, evidentemente anche a danno dei creditori. (5-03200)

RAFFAELLI, GIORDANO, GIULIETTI, BIRICOTTI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Narni (Terni), situata sulla linea Orte-Falconara, nella tratta in cui è già stato completato il programma di investimenti per il raddoppio della linea, serve il comprensorio Narni/Amelia ed è caratterizzata da una rilevante attività di trasporto di persone e merci;

Narni è infatti il centro di un comprensorio di rilevante interesse turistico e ambientale, è interessata allo spostamento di un gran numero di pendolari per ragioni di studio e di lavoro ed è sede di importanti industrie manifatturiere, soprattutto chimiche e meccaniche. Attività queste de-

stinate ad un prevedibile ulteriore sviluppo connesso all'espansione delle zone industriali di Nera Montoro e alla creazione della nuova zona industriale di San Libero;

la stazione di Narni è inoltre compresa tra quella di Orte, dove è situato un centro internodale di rilevante interesse e in fase di rapido sviluppo e la stazione di Terni, per la quale i programmi della regione dell'Umbria prevedono uno sviluppo connesso alla creazione di un centro merci a servizio dell'industria pesante, in considerazione della massiccia presenza di grandi e medie industrie, prevalentemente multinazionali (Krupp, Shell, Toray, Norsk Hydro, eccetera) —:

se risponda al vero che le Ferrovie dello Stato intendono declassare la stazione di Narni trasformandola in stazione automatizzata, senza presidio di personale e senza servizi;

se non ritenga che tale previsione, laddove confermata, contrasti con le caratteristiche, le vocazioni e le esigenze del territorio interessato;

quali iniziative intenda assumere, anche di concerto con le istituzioni locali di Narni, della provincia di Terni e della regione dell'Umbria al fine di assicurare che il programma di riassetto *in itinere* venga modificato in modo da soddisfare le esigenze di servizio e di sviluppo del territorio in questione. (5-03201)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dello spettacolo dal 25 giugno 1997 emette periodici comunicati stampa sui momenti ritenuti salienti dell'attività del dipartimento stesso;

dallo stesso giorno gli atti e le delibere di tale dipartimento vengono inserite in un albo affisso nei locali di via della Ferratella in Laterano; ciò lascia intendere che tutti gli atti vengono inseriti in tale

albo e nulla è detto per significare diversamente; ad oggi vi si possono infatti consultare ben 151 atti: particolarmente numerosi quelli di autorizzazione all'apertura o alla ristrutturazione di sale cinematografiche; vi sono poi provvedimenti dei vari settori: attività musicali, circhi, danza, festival e rassegne cinematografiche in Italia e all'estero, nomina e costituzione di commissioni e altri atti minori;

peraltro, in nessun caso tali delibere riportano i nomi dei membri delle commissioni presenti o assenti o alcun elemento atto ad individuare le caratteristiche tecnico-artistiche, gestionali o di altro genere in base alle quali i vari soggetti ricevono il finanziamento;

il comunicato stampa n. 3, datato 2 luglio 1997, cita decisioni assunte dalla « commissione consultiva incaricata di giudicare la validità di "film di interesse culturale nazionale" »; al riguardo sull'albo compare non l'atto, come in tutti gli altri 150 casi affissi all'albo, ma una lettera interna rivolta ai vari settori, con cui « si trasmette, per opportuna conoscenza, il comunicato stampa n. 3, relativo alla commissione consultiva cinema », recante in allegato detto comunicato, peraltro molto conciso;

anche il comunicato stampa n. 7 del 17 luglio 1997, riporta analoghe decisioni prese dalla stessa commissione, ma in questo caso nulla risulta all'albo;

inoltre i comunicati n. 5 dell'11 luglio, n. 9 del 29 luglio, n. 12 dell'11 settembre e n. 17 del 1° ottobre 1997 citano decisioni assunte dalla commissione credito cinematografico, comportanti erogazioni di notevole entità, dell'ordine anche di miliardi, per la produzione, la distribuzione e l'esportazione di film, nonché ingenti contributi per sale cinematografiche;

a ciò vanno aggiunti i casi di due più recenti comunicati stampa, citati nell'interrogazione presentata dall'odierno interrogante il 6 novembre 1997 —:

se consideri la prassi seguita dal dipartimento dello spettacolo corretta e

compatibile con le esigenze di trasparenza previste dalla legge n. 741 del 1990 e con una gestione democratica del denaro pubblico;

quali atti del dipartimento dello spettacolo non vengano inclusi nell'apposito albo e perché;

in che modo vengano conservati e chi abbia accesso ad essi;

quale sia il testo delle delibere e degli atti prodotti dal maggio 1996 nel settore del credito cinematografico e non inclusi nell'albo;

quale sia il testo delle delibere e degli atti comunque non pubblicati all'albo;

se esistano verbali delle riunioni delle commissioni relativi agli atti, sia quelli pubblicati, sia quelli non pubblicati e se e da chi siano consultabili;

se si debba ritenere che i membri delle varie commissioni siano sempre tutti presenti, se esistono documenti da cui ciò si possa accertare e, ove esistano, se siano consultabili;

se ritenga di mutare per il futuro l'attuale prassi. (5-03202)

CORDONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Fondiaria attraverso gli azionisti (Montedison - Mediobanca) ha avviato nel 1995 un'opera di risanamento finanziario e patrimoniale e di riassetto organizzativo, realizzato attraverso un accordo sindacale;

tale accordo fu possibile grazie al coinvolgimento del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, anche con un impegno finanziario del Governo;

l'accordo fu realizzato dopo molti mesi di conflittualità sindacale e che richiesero un grande sforzo e sacrifici dei

lavoratori per conseguire gli obiettivi sanciti nell'intesa (cinquecento uscite volontarie dalle aziende del gruppo);

l'accordo prevedeva esplicitamente momenti di verifica anche, in sede di Ministero del lavoro, che tali verifiche hanno esplicitamente riconosciuto il raggiungimento degli obiettivi fissati dal gruppo (ben 694 lavoratori hanno effettivamente lasciato il proprio posto di lavoro) con piena soddisfazione da parte del gruppo Fondiaria —:

se intendano intraprendere una immediata iniziativa nei confronti dei responsabili di Fondiaria per ricordare gli impegni assunti dal gruppo nel citato accordo;

se intendano ribadire che il contributo finanziario definito con misure legislative fu appositamente stanziato per favorire la piena riuscita dell'accordo sindacale ed eliminare conflitti sociali oltre che per realizzare il recupero di un importante gruppo assicurativo alla stabilità nell'interesse dei lavoratori dipendenti, degli agenti e dell'utenza. (5-03203)

MANTOVANI, BRUNETTI e BERTINOTTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'attentato nei confronti del vescovo di San Cristobal de Las Casas Samuel Ruiz e del suo ausiliario, il vescovo Raul Vera Lopez, avvenuto nel corso di una visita pastorale nel nord del Chiapas (Messico), rischia di pregiudicare il già precario processo di pace e prelude ad una *escalation* repressiva (come dimostrano i movimenti di truppe ed i nuovi accampamenti dell'esercito federale nelle zone controllate dall'esercito zapatista di liberazione nazionale);

solo fortuitamente l'attentato non è andato a segno (ferendo tre catechisti al seguito di Samuel Ruiz);

tale iniziativa criminale sembra far capo a « Paz Y Justicia » un gruppo paramilitare guidato dal deputato del Pri (il

partito di governo) Samuel Sanchez Torres, le cui iniziative terroristiche contro le comunità indigeno sono tollerate e coperte dall'esercito e dalle autorità statali e federali;

« Paz Y Justicia » aveva già in passato minacciato di morte il vescovo Ruiz per la sua opera di sostegno alle rivendicazioni delle popolazioni indios. Nel febbraio-marzo 1995, in piena offensiva dell'esercito federale contro le roccaforti zapatiste, si era addirittura tentato l'aggressione alla cattedrale di San Cristobal che venne difesa, di fronte all'immobilismo della polizia, da un cordone umano composto da migliaia di indios;

Samuel Ruiz è il presidente della Conai (la commissione d'intermediazione incaricata insieme alla Cocopa di condurre il dialogo tra Ezln e governo) e del centro dei diritti umani Fra Bartolomeo de Las Casas, la cui puntuale e documentata attività di denuncia è stata più volte oggetto di pressioni e minacce;

il clima di violenze ed intimidazioni da parte delle cosiddette « guardie bianche » si alimenta anche dalla irresponsabile politica delle autorità messicane che si rifiutano di rispettare gli accordi di pace sottoscritti nel 1996 a San Andres tra la delegazione del governo federale e quella dell'Ezln (si veda il rapporto stilato in seguito alla visita fatta in Chiapas, su invito del vescovo Ruiz, dal comitato parlamentare per i diritti umani della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, nel gennaio 1997);

l'Unione europea sta discutendo in queste settimane con il Messico un importante trattato economico per regolare i reciproci scambi e rapporti commerciali —:

se il Governo italiano non ritenga di dover assumere una energica iniziativa sul governo messicano per: a) il ritiro delle truppe militari dalla Selva Lacandona e la fine della guerra a bassa intensità contro le comunità zapatiste come condizione indispensabile per la ripresa del dialogo tra le

parti; *b)* il rispetto e l'attuazione degli accordi sottoscritti dal Governo messicano con l'esercito zapatista di liberazione nazionale attraverso l'approvazione della riforma costituzionale sui diritti delle popolazioni indios nel testo elaborato e presentato al parlamento dalla Cocopa; *c)* la fine della copertura politica e militare delle cosiddette guardie bianche, arrestando la loro opera di morte, isolando le forze più estreme ostili al dialogo ed al riconoscimento dei diritti fondamentali degli indios; *d)* la fine delle persecuzioni e delle espul-

sioni degli osservatori internazionali nei villaggi della Selva Lacandona, consentendone la libera circolazione e non ostacolando più il lavoro di controllo e monitoraggio della situazione;

se non ritengano di dover proporre il congelamento dell'accordo commerciale tra Unione europea e Messico fino a quando non saranno date assicurazioni sulla reale volontà di rispettare i diritti umani e gli accordi di pace sottoscritti.
(5-03204)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante da una missiva del detenuto Antonio Grieco del carcere di Orvieto che lo stesso si trova ristretto a oltre 300 chilometri di distanza dall'unica componente superstite della famiglia, la sua anziana madre;

questa, peraltro, non è in condizione di affrontare il viaggio per visitare il figlio, poiché è gravemente malata da oltre due anni;

per questi motivi il Grieco ha inviato al ministero di grazia e giustizia una richiesta di avvicinamento, che risulta essere rimasta priva di riscontro;

se ritenga che un tal trattamento sia compatibile, oltre che con le ragioni del diritto, con quelle del più elementare rispetto della dignità umana;

se ritenga che un atteggiamento così insensibile da parte delle istituzioni sia coerente con le finalità di rieducazione e di reinserimento nella società che la legge italiana attribuisce alla pena, oltre che con le diverse convenzioni internazionali che riconoscono ai detenuti il diritto di un trattamento umano —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per una celere e definitiva risoluzione della vicenda. (4-13698)

SANTANDREA. — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 ottobre 1997, in occasione delle consultazioni elettorali organizzate dalle Lega Nord per l'indipendenza della Padania, presso il seggio elettorale di Bo-

logna sito in via Indipendenza, all'altezza del monumento a Garibaldi, si sono verificati disordini;

nello specifico, cinque personaggi, autodefinitisi « autonomi », hanno ribaltato la struttura semovibile utilizzata dai militanti della Lega Nord per l'indipendenza della Padania per ripararsi dal freddo;

durante i disordini, tutti ad opera di questi cinque « autonomi », sono rimaste contuse due persone: una signora ha riportato lesioni guaribili in giorni 3 in conseguenza della caduta della struttura che le ha colpito la testa, un ragazzo ha invece riportato lesioni guaribili in 5 giorni a seguito delle percosse ricevute da uno di questi autonomi con un'asta per bandiera;

l'intervento della polizia, tardivo, ha poi scongiurato che i disordini degenerassero, anche se i militanti leghisti non hanno fatto alcun uso della forza, neanche per difendersi;

già il giorno precedente i fatti, i dirigenti leghisti avevano avvisato la Digos bolognese della possibilità di disordini, in seguito a segnalazioni anonime —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se, sia stata disposta un'indagine accurata, al fine di individuare senza dubbi i responsabili dei disordini;

come sia stato possibile che per una manifestazione politica ampiamente pubblicizzata non sia stata disposta una adeguata vigilanza, onde scongiurare simili episodi di intolleranza e razzismo politico. (4-13699)

CARLI e EVANGELISTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 giugno 1996 un violento nubifragio si abbatteva in alcune zone d'Italia e un particolare in Versilia e in Garfagnana (Lucca) provocando numerose vittime e gravi danni;

il Governo in data 12 novembre 1996 adottava un decreto-legge (n. 576) conver-

tito in legge 31 dicembre 1996, n. 677, con lo scopo di sostenere le popolazioni colpite, ripristinare i danni e costruire condizioni di sicurezza e un nuovo sviluppo socio-economico;

in fase di conversione di predetto decreto il Governo accoglieva un ordine del giorno che lo impegnava a predisporre idonei provvedimenti atti ad evitare che i comuni colpiti da eventi calamitosi cadesero, a causa degli stessi, nel dissesto finanziario accrescendo così le già penalizzate condizioni dei cittadini e dell'ente —:

quali siano i motivi che hanno impedito, fino ad ora, al Governo di prendere gli appropriati provvedimenti per rispondere agli impegni assunti;

se siano allo studio, in tempi brevi, appropriate iniziative per impedire il verificarsi delle condizioni di dissesto finanziario per i comuni colpiti da eventi calamitosi con popolazione al di sotto dei cinquemila abitanti. (4-13700)

VENDOLA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1997 la proprietà dell'azienda « Fornaci Fiamma Luceria », produttrice di laterizi da oltre cinquanta anni a Lucera (Foggia) ha richiesto al tribunale di Lucera la liquidazione dell'azienda in questione con conseguente attivazione delle procedure di licenziamento di tutti i 25 dipendenti;

l'azienda « Fornaci Fiamma » non ha mai attraversato periodi di crisi, anzi il laterizio prodotto è uno dei migliori presenti sul mercato, tanto che sui piazzali non esiste stoccaggio dovuto all'invenduto e le commesse sono state sempre superiori alla quantità di materiale prodotto;

poiché non si riscontrano situazioni di deficit aziendale né crisi di mercato, le uniche possibili spiegazioni della procedura di liquidazione vanno ricercate nei conflitti interni alla direzione del gruppo;

nel 1993 l'azienda, proprio in seguito alla crescita della sua forte presenza sul mercato, elaborò un progetto di ampliamento delle linee di produzione, che avrebbe visto anche l'aumento del numero degli operai addetti di circa ottanta unità lavorative;

in quella circostanza gli operai tutti, i sindacati e le forze politiche lucerine si impegnarono unanimemente per superare tutte le difficoltà, tecniche, burocratiche, giuridiche ed ambientali che si frapponevano al progetto e al rilascio della concessione edilizia;

tutte le forze politiche presenti nel consiglio comunale di Lucera si impegnarono formalmente a superare i vincoli di carattere giuridico e urbanistico, pur di permettere l'attuazione del progetto e la salvaguardia dell'occupazione;

la difesa e lo sviluppo dell'occupazione furono in quel momento considerati prioritari rispetto ai vincoli messi a difesa del paesaggio e dell'ambiente: ma a tutt'oggi non solo il numero dei lavoratori non è aumentato, ma ci si trova di fronte all'assurdità di perdere anche i posti esistenti, tant'è vero che dai liquidatori sono partite le lettere di licenziamento ai sensi dell'articolo 4 comma V della legge n. 223 del 1991;

davanti a questa situazione le maestranze e i sindacati hanno chiesto alle forze politiche lucerine di esprimere la loro solidarietà ai lavoratori in lotta per la difesa dei loro posti di lavoro e di rivolgere un appello alla proprietà delle « Fornaci Fiamma Luceria », affinché ricompongano i dissidi interni al fine di far proseguire l'attività produttiva cercando soluzioni alternative che possano permettere il riattivare della produzione e al tempo stesso la salvaguardia dei posti di lavoro —:

quali interventi si intenda porre in essere per il salvataggio di un'azienda attiva e importante quale la « Fornaci Fiamma Luceria », per la salvaguardia di posti di lavoro in una realtà sociale già così duramente penalizzata, per il rilancio di

quei settori di attività produttive che non si configurano come aziende decotte ma che al contrario possono produrre e competere sui mercati. (4-13701)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 16 novembre 1997 si terranno le elezioni nel comune di Alessandria e per tale occasione è stato distribuito un volantino in *fax* simile di scheda elettorale dal « pronto soccorso lavoro », libero organismo per l'occupazione e lo sviluppo, fondato, come si evince dal volantino stesso, da un esponente di Forza Italia d'Alessandria;

nel testo di tale propaganda elettorale si evidenzia che:

a) detto organismo opera in decisione di città del territorio nazionale ed anche a Tortona, Novi, Ovada ed Alessandria, con sede in via Milano 43, tel. 0131-251989-232586-52687;

b) l'azione del « pronto soccorso lavoro » è volta alla rimozione di tutti quegli ostacoli burocratici ed improduttivi che creano disoccupazione ed impediscono l'ingresso al lavoro dei giovani e il reiningresso di chi il lavoro l'ha perso;

c) in Alessandria e dintorni dall'inizio dell'impegno politico del fondatore, circa 300 persone hanno già trovato occupazione (diverse migliaia in tutt'Italia);

d) questo organismo alle prossime elezioni comunali dichiara di sostenere alcuni candidati che hanno dato prova di disponibilità e si sono impegnati per una politica di supporto del lavoro e dello sviluppo;

e) si richiede l'iscrizione ad un fantomatico Loos a costo zero e di sostenere il candidato Miragliotta;

f) connessa a questa iniziativa è organizzata una lotteria del lavoro — sottoscrizione a premi in Alessandria dal co-

sto di lire 200 a tagliando, che riproduce l'immagine del fondatore, con estrazione il 14 novembre 1997 al circolo Canottieri Tanaro;

g) il premio di questa lotteria sono 4 posti di lavoro;

tale volantino riporta il logo dell'ONU, con dicitura Fidm (federazione internazionale leghe dei diritti dell'uomo) —:

se risulti l'erogazione di finanziamenti pubblici a tale organizzazione cui è riportato il logo associativo;

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza del rispetto delle norme in materia tributaria e amministrativa per la predisposizione di tale lotteria;

se di tali iniziative sia a conoscenza il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e quali azioni di verifica anche tramite i suoi uffici periferici abbia predisposto anche in considerazione della palese violazione delle norme in materia di interposizione di manodopera e di collocamento;

se non ritengano, i Ministri interroganti, censurabile questa iniziativa che nulla ha a che fare con politiche attive per il lavoro e che determinano nei disoccupati in generale ed in particolare nei giovani false aspettative. (4-13702)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore didattico della direzione didattica 2° Circolo di Jesolo (Lido di Jesolo - Venezia), dottor Valter Rosato, con lettera prot. 2377/B19 del 22 settembre 1997 comunica ai genitori degli alunni della scuola elementare di versare, sul conto corrente postale dello stesso circolo, entro il 10 ottobre 1997, una quota di lire 6.400 per alunno per il pagamento di un'assicurazione per gli alunni per l'anno scolastico 1997/1998;

il contratto di detta assicurazione è stato stipulato con la compagnia Universo

« per garantire la copertura assicurativa agli alunni, e gli eventuali genitori accompagnatori, che parteciperanno alle uscite didattiche programmate dagli insegnanti e deliberate dal consiglio di circolo »;

alcuni genitori hanno fatto richiesta di informazioni inerenti il contratto assicurativo e le modalità di scelta della compagnia assicuratrice senza avere alcuna delucidazione in merito;

l'obbligatorietà alla frequenza della scuola dell'obbligo è sancita per legge -:

se la richiesta formulata dal direttore didattico, di cui sopra, sia da ritenersi legittima e se sia sua facoltà usare termini perentori per il pagamento;

sulla base di quale normativa il direttore didattico abbia stipulato il contratto con la società assicuratrice « Univer-so »;

ove il comportamento tenuto dal direttore didattico non risultasse appropriato, quali iniziative si intendano intraprendere. (4-13703)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1996-1997 presso l'Itis « B. Pascal » di Roma, sito nel quartiere di Labaro, è stata attuata la prima fase del progetto triennale « persona, studente, cittadino a Labaro »;

l'attività di tale progetto era stata finalizzata all'educazione alla salute, alla promozione dell'autostima, all'educazione alla sessualità consapevole;

l'attivazione del progetto in questione ha riscontrato un vasto apprezzamento tra i cittadini interessati e le loro famiglie e che, più in particolare, centinaia e centinaia di giovani sono ricorsi a tale importante servizio;

era più che mai necessario dare continuità al progetto in questione, conside-

ratane anche l'importanza, oltre che dal punto di vista didattico, anche dal punto di vista sociale e di crescita civile -:

se corrisponda al vero che in virtù di una direttiva dell'attuale ministro il progetto sopra menzionato sia stato assurdamente cancellato e che analoghi altri progetti previsti siano stati anch'essi depennati;

se non ritenga opportuno urgentemente intervenire affinché i progetti in questione ed in particolare il progetto denominato « persona, studente, cittadino a Labaro » siano immediatamente attivati.

(4-13704)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1997 alle ore 20,50 su Rai 1 è andata in onda in diretta televisiva la trasmissione di attualità « Novantotto » condotta dal giornalista David Sassoli;

il tema oggetto del programma televisivo concerneva il rapporto complesso e a volte conflittuale esistente tra mondo produttivo e sistema fiscale;

alla trasmissione sono stati invitati i rappresentanti di alcune tra le più importanti associazioni imprenditoriali ognuno dei quali, entro i limiti di tempo stabiliti dal conduttore, avrebbe portato un contributo utile all'approfondimento dei temi affrontati e alla completezza dell'informazione;

tra questi vi erano il dottor Sergio Billé, il dottor Giancarlo Sangalli e il dottor Marco Venturi, rispettivamente presidente della Confcommercio, segretario generale della Cna e segretario generale della Confesercenti;

il dottor Billé e il dottor Sangalli hanno potuto esprimere ai telespettatori italiani il punto di vista delle rispettive associazioni;

le centinaia di migliaia di piccole imprese commerciali aderenti alla Confeser-

centi non hanno potuto avere analoga possibilità perché al dottor Venturi non è stata data invece alcuna possibilità di esprimere il punto di vista della piccola impresa commerciale rappresentata dalla Confesercenti su un tema, quello fiscale, che spesso determina forti lacerazioni e ingiustificate criminalizzazioni ma soprattutto non ha potuto esprimersi sulla battaglia che la Confesercenti sta combattendo per ridurre la invasività degli ipermercati;

tutto ciò ad avviso dell'interrogante sostanzia un comportamento poco trasparente e scarsamente rispondente ai principi di correttezza e di completezza dell'informazione, unici criteri cui deve ispirarsi il servizio pubblico televisivo ribaditi negli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza —:

se ritenga che quanto evidenziato costituisca presupposto per l'esercizio del potere — attribuito in via transitoria al Ministro interrogato dalla legge n. 249 del 1997 — di accertamento della mancata osservanza da parte della concessionaria pubblica degli indirizzi sul pluralismo formulati dalla Commissione parlamentare di vigilanza e di attivazione delle conseguenti sanzioni. (4-13705)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta di Brindisi* del 30 aprile 1997 e nella *Gazzetta del Mezzogiorno* del 30 aprile, 1° maggio, 20 e 26 giugno 1997, sono riportate notizie di ordine ai seguenti fatti;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi ha, negli ultimi mesi condotto una indagine che ha portato all'arresto di circa quaranta persone con a capo il presunto *boss* Dorianò accusato di contrabbando e di riciclaggio;

un'altra indagine condotta dalla medesima procura ha portato all'arresto del presidente dell'autorità portuale di Brin-

disi, l'avvocato Vito Mascolo al quale vengono contestati i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico;

l'avvocato Mascolo era già stato sospeso dall'incarico dal Ministro dei trasporti e della navigazione e sostituito con un commissario;

i due fatti sono in relazione tra di loro, in quanto del Dorianò erano e sono soci in attività produttive nel settore economico portuale, noti personaggi della città di Brindisi;

addirittura, ben cinque personaggi soci del Dorianò in attività portuali siedevano nel Comitato dell'autorità portuale presieduta da Mascolo;

in passato l'ex Ministro dell'interno, Roberto Maroni aveva rilevato come l'economia portuale brindisina fosse pesantemente condizionata dalla presenza di clan riferibili alle famiglie Gionta, Alfieri, Cutolo e D'Alessandro;

nell'aprile 1995 il sindaco di Brindisi, Errico, si è dimesso dall'incarico adducendo tra i motivi quello di vedere la mafia allungare le proprie mani sulle attività connesse al porto della città, e che proprio per questa denuncia è stato fatto oggetto di minacce al punto che gli venne assegnata una scorta armata;

tra i collaboratori del Mascolo, secondo le citate fonti, vi è un certo Ferrero Cafaro (che risulterebbe anch'egli socio d'affari del Dorianò), un perito tecnico procuratore dell'Ipem — Industrie petrolifere meridionali con sede ad Ancona che ha rilevanti interessi nell'area brindisina;

quest'ultimo, secondo alcune registrazioni telefoniche effettuate dalla guardia di finanza nell'ambito delle indagini della procura di Brindisi, di cui si ha notizia negli articoli citati, risulterebbe essere stato l'unico interlocutore dell'attuale Ministro dei trasporti e della navigazione, Burlando, all'atto di commissariare il presidente dell'Autorità Portuale di Brindisi, avvocato Mascolo;

alla luce dei presunti rapporti d'affari intercorrenti tra il Cafaro ed il Dorianò, la designazione del commissario nella figura del dottor Giurgiòla, effettuata dal Ministro Burlando potrebbe essere stata sollecitata dallo stesso Cafaro, socio di un presunto boss, proprio nell'interesse di quella cordata -:

se il Ministro dell'interno sia in grado di confermare quanto più sopra esposto e se sia in condizione di verificare se il prefetto di Brindisi, dottor Andrea Gentile, abbia mai comunicato nei tempi dovuti all'allora presidente Mascolo, la presenza di cinque soci del Dorianò nel comitato portuale;

se il Ministro dell'interno non ritenga di doversi adoperare perché sia chiarita la situazione del porto brindisino, alla luce degli interessi di natura criminale che emergono dalla vicenda più sopra descritta;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non ritenga quantomeno leggera e superficiale, la prassi relativa alla designazione del dottor Giurgiòla a commissario dell'autorità portuale di Brindisi, designazione che sarebbe avvenuta non solo al di fuori di colloqui con persone che hanno responsabilità istituzionali, ma parrebbe addirittura suggerita da persone in affari con presunti boss criminali, oggetto delle indagini della procura di Brindisi.

(4-13706)

GAETANI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il 27 agosto 1997, in Marocco, nel tratto di strada tra Skoura e Ouarzazate, a circa 20 chilometri da quest'ultima, avveniva un incidente alla vettura Fiat Uno targata 3876-18/1;

in tale incidente non erano coinvolte altre autovetture;

gli occupanti tutti italiani e nella fattispecie erano: l'ingegner Fedele Martucci, il dottor Adolfo Siciliani e l'ingegner Carmelo Bellezza;

questi ultimi due riportavano ferite all'apparenza gravi, trasportati al vicino ospedale d'Ouarzazate gli constatavano una frattura scomposta al polso destro al Bellezza, mentre al Siciliani un forte trauma cranico con stato confusionale e l'amputazione del lobo superiore dell'orecchio sinistro;

l'ospedale non era munito d'unità traumatologica, né tantomeno di sistema tac per diagnosticare eventuali lesioni interne alla testa, perciò nasceva il problema urgente del trasferimento del Siciliani;

il centro più vicino era a Marrakech, distante oltre 200 chilometri con strada brutta e tortuosa ed il valico delle montagne dell'Alto Atlante posto a 2500 metri d'altezza;

Ouarzazate dispone d'aeroporto internazionale;

poiché si riscontravano enorme difficoltà nell'approntare un'ambulanza, l'ingegner Bellezza telefonava all'ambasciata d'Italia per chiedere aiuto;

descritta la situazione di gravità per tutta risposta furono dati solo i numeri di telefono del consolato addetto a loro dire preposto alla trattazione di tali questioni;

alle ore 15,30, da considerare che l'incidente era avvenuto alle ore 14.30, veniva chiamato il consolato e dopo le presentazioni e la descrizione dei fatti l'unica cosa che poteva fare il consolato era dire loro che in sede non c'era nessuno;

alla richiesta di presentarsi il centralista in maniera temporeggiante ed evasiva rispondeva di chiamarsi Said ma invitava a richiamare più tardi forse si sarebbe trovato qualcuno;

va considerato che il Bellezza chiamava da telefoni pubblici senza aver nessuna cura per il polso con frattura scomposta;

alle ore 16.30, mentre ancora non si riusciva ad approntare l'ambulanza, fu ri-

chiamato il consolato ma ancora non c'era nessuno, questa perlomeno la risposta;

intorno alle ore 18.00 il Bellezza richiamava il consolato da un telefono pubblico ubicato nel cortile della gendarmeria;

l'interlocutore questa volta non sembrava Said, per via del terminare le monete e per la verifica del caso si raccomandò di richiamare in gendarmeria,

attesa inutile e siccome l'ambulanza sembrava pronta si preferì partire immediatamente per Marrakech;

si partiva sapendo solo che a Marrakech c'era il centro traumatologico tanto è vero che l'autista dell'ambulanza consigliò di andare in una clinica privata (Les Narcisses), in quelle condizioni con il Siciliani sempre più confuso, con tanta rabbia in corpo per l'abbandono del consolato, l'urgenza di fare presto i nostri cittadini si lasciavano portare. Erano le 23.00 passate quando arrivavano a destinazione;

al Siciliani, per fortuna, non venne riscontrato alcun trauma interno —:

come mai non sia stato possibile solamente parlare con « qualcuno » del consolato;

se sia possibile che il 27 d'agosto 1997 all'ambasciata d'Italia ed al consolato non vi sia stato personale che risponda in casi d'emergenza come questi, tenuto conto che non si può chiedere al personale carità cristiana o senso di solidarietà ma presenza ed impegno questo sì; dall'altra parte si può capire un atteggiamento finalizzato ad evitare richieste sciocche o prive di necessità reali, ma si pone però un altro interrogativo, quello di che cosa bisogna fare per richiedere aiuto alle autorità italiane all'estero;

come mai nessuno dal consolato abbia cercato quantomeno di verificare quanto denunciato per telefono da italiani all'estero in serie difficoltà, tenuto conto che bastava fare una telefonata in ospedale ad Ouarzazate o alla gendarmeria;

fortunatamente il Siciliani non ha subito traumi interni altrimenti, tra la lunga attesa nell'ospedale ed il viaggio allucinante avrebbe avuto la peggio, e probabilmente in tal caso tra la televisione, per la notizia della morte di un italiano all'estero e le conseguenze derivante, l'ambasciata ed il consolato si sarebbero mossi, quando invece il misero costo di una telefonata evitava perlomeno di portarsi addosso il rimorso;

se risulti vero che il 27 agosto 1997 al consolato italiano in Marocco per tutto il pomeriggio e parte della sera non vi era alcuno in servizio;

se mai telefonate di riscontro, al caso denunciato, siano state compiute da parte del servizio consolare;

quali provvedimenti intenda il Governo adottare nei confronti dei rappresentanti del consolato per l'atteggiamento d'indolenza e grave superficialità dimostrato nel caso in specie al fine di tutelare i tanti italiani all'estero che in avvenire potrebbero riscontrare simili difficoltà;

in considerazione del fatto che è trascorso tanto tempo e non si hanno notizie in merito alla questione assicurativa che cosa s'intenda fare per tutelare i giusti diritti dei cittadini italiani i quali nel rispetto delle leggi nazionali del luogo e delle convenzioni internazionali avevano contratto assicurazione presso la « Rabat Cartour S.A. siege social lot. n. 30 — vita quartier industriel Rabat Marocco »;

il contratto fu stipulato per mezzo della società di locazione autovetture « Citer » F/RAK n. 013790. (4-13707)

BASTIANONI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini che hanno stipulato mutui ipotecari per l'acquisto della prima casa ai sensi della « legge Gorla », a distanza di anni, nel richiedere la estinzione anticipata totale di detti mutui, si sono trovati a dover far fronte a regole-capestro poiché, per poter procedere a tali

estinzioni ed alla cancellazione della relativa ipoteca, si vedono costretti a versare cifre talmente elevate che, se raffrontate al capitale iniziale mutuato, appaiono al limite dell'usura —:

quali iniziative intenda adottare al fine di far cessare queste misure inique che penalizzano fortemente tante famiglie italiane, anche per evitare possibili contenziosi. (4-13708)

PROCACCI, SCALIA, GALLETTI e LECCESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella scorsa primavera il nostro Paese, in adeguamento alla normativa europea, aveva stabilito il divieto della sperimentazione per i prodotti cosmetici al 1° gennaio 1998, attraverso il voto della Commissione affari sociali della Camera nell'ambito del parere sul decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/35/CEE;

quasi contemporaneamente, l'Unione europea decideva di far slittare di due anni il termine già previsto per il 1° gennaio 1998; la facoltà di adeguamento, affidata al Ministro della sanità, è contenuta nel testo del decreto legislativo citato;

la causa della messa al bando della sperimentazione sugli animali a fini di cosmesi ha visto la mobilitazione di milioni di cittadini nei Paesi della Comunità come nel nostro Paese, attraverso campagne, petizioni e manifestazioni;

attualmente tale sperimentazione riguarda l'1 per cento delle prove effettuate —:

se non ritenga opportuno introdurre nell'emanando decreto la stessa misura decisa dal Governo inglese, ponendo al bando immediatamente e definitivamente i test su animali per i prodotti di bellezza. (4-13709)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda al vero che nel cimitero militare di Brookwood (Lon-

dra) la zona dove riposano circa 370 soldati e civili italiani deceduti in prigionia durante il secondo conflitto mondiale, versa in stato di abbandono e che per la cerimonia commemorativa in loro onore debbono provvedere sodalizi privati in quanto le nostre autorità diplomatico-consolari non dispongono più di mezzi finanziari per questo scopo. (4-13710)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia lo stato della domanda di ricostituzione della pensione SO/Com. n. 38000064 della Signora Elisabetta Nardella nata il 6 febbraio 1929, residente negli Stati Uniti d'America, in istruttoria presso la sede Inps di Latina. (4-13711)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui al signor Francesco Di Pierro nato il 14 giugno 1946 titolare della pensione diretta n. 10071598 è stato sospeso, dalla direzione del tesoro di Bari, l'invio della pensione;

il signor Di Pierro, residente in Germania, è regolarmente iscritto all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, del comune di Bari e la pensione è il suo unico mezzo di sostentamento. (4-13712)

BOCCHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai signori: Luigi Esposito, Luciano Castiello, Elisabetta Corrado, Teresa Russo, Anna Cimmino Tamburrino, Giulia Picone, Maria De Cicco, Antonio D'Alessandro, Agnese Rainone D'Alessio, Rosalia Mottola, Giustina Coviello, Maria Zammariello, Lucia Mottola, Ferdinando Ciocio, Margherita Gargione, Angelina Capone, Antonietta Tamburrino, Carolina Ronza, Assunta Sardo, Giorgio Ferrara, Luigi Brunitto, Arturo Esposito Abategiovanni, Giovanni Gri-

maldi, Ferdinando Iommelli, Salvatore Di Ronza, Armando Abate, Alfonso Previdente, Domenico Lauritani, Anna Costanzo, Aldo Merenda, Luciano Flagiello, Raffaele Abategiovanni, Luciano Perrone, Alfonso Cacciapuoti, Mario Pisani, Ida Leugio, Felicia Graziano, Antonio Ronza, Domenico Costanzo, per il periodo che va dal 18 febbraio 1995 al 31 dicembre 1995, non è stata corrisposta, dalla sede Inps di Aversa, l'indennità di mobilità né, in alternativa, quella di disoccupazione;

si tratta di *ex* dipendenti dell'« Indesit » di Teverola (Caserta) che, dopo aver terminato il periodo di cassa integrazione, erano stati posti in mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991;

la sede Inps di Aversa ha giustificato il suo inadempimento sostenendo che per tali lavoratori era terminato il periodo massimo di mobilità consentito dalla legge;

altre sedi Inps (Napoli e Caserta, per esempio) hanno però provveduto a pagare l'indennità di mobilità a lavoratori che si trovavano nelle medesime condizioni;

comunque, in alternativa, ai lavoratori sopra indicati spettava certamente l'indennità di disoccupazione per tutto il periodo di inattività (18 febbraio 1995-31 dicembre 1995) compreso tra il termine della mobilità e l'impiego nei lavori socialmente utili presso il comune di Lusciano (Caserta), dove tuttora prestano servizio —

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per consentire la liquidazione delle indennità dovute ai predetti lavoratori. (4-13713)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere:

quante e quali strutture sanitarie pubbliche in Milano utilizzino camere iperbariche per la cura dei malati;

quali condizioni di sicurezza vengano in queste strutture;

quale sia il numero del personale dedicato a questo settore e da quanto

tempo queste strutture, se esistenti, siano in funzione. (4-13714)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1997 è morta una donna, Antonietta Coscia, presso l'Ospedale Cardarelli di Napoli per le complicazioni avute a seguito dell'assunzione di un fungo velenoso;

il Ministero della sanità non ha dato l'assenso per l'utilizzo di un organo artificiale (fegato bioartificiale), che probabilmente avrebbe salvato la vita alla signora Coscia —:

se abbia avviato un'inchiesta per verificare se vi sia stata negligenza nel dicastero nell'affrontare questa emergenza e quali siano le iniziative per colmare una lacuna grave del sistema sanitario nazionale della carenza di donatori, considerata l'altissima percentuale di malati in attesa di un trapianto. (4-13715)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in un'intervista rilasciata in data 3 novembre 1997 ha dichiarato che « le strutture pubbliche sono più sicure della stragrande maggioranza di quelle private »;

l'unità di misura « stragrande », da una prima indagine conoscitiva, risulta non essere commensurabile con nessuna altra conosciuta;

che, comunque, tale affermazione risulta essere priva di ogni fondamento;

il settore sanitario privato potrebbe subire a seguito di queste gratuite affermazioni un danno irreparabile —:

quali siano le informazioni in tema di sicurezza delle strutture pubbliche e private;

quale sia il significato del termine « stragrande »;

in quali regioni siano state avviate indagini specifiche per accertare queste carenze del privato e se si è provveduto a tutelare e con quali strumenti i malati dei rischi ai quali potevano essere esposti nel frequentare strutture non sicure. (4-13716)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata in data 3 novembre 1997 al *Corriere della Sera* il Ministro ha dichiarato che « le strutture pubbliche sono più sicure della stragrande maggioranza di quelle private » —:

se sia stata avviata un'indagine in questo senso tale da verificare lo stato di sicurezza nelle strutture sanitarie private nelle regioni Emilia Romagna, Umbria, Toscana e Lazio. (4-13717)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1996 è scaduto il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti delle aziende industriali;

da mesi procede una estenuante trattativa tra i rappresentanti della categoria e Confindustria senza che la stessa sia approdata ad oggi ad una qualsivoglia soluzione;

i dirigenti avevano indetto uno sciopero nazionale della categoria, in seguito revocato sulla base della promessa del Governo di uno sblocco della vertenza —:

quali siano le iniziative intraprese per risolvere favorevolmente la vertenza che permetta il rinnovo quanto prima di un contratto scaduto da quasi un anno, che investe oltre 80.000 dirigenti, il cui stato d'animo — facilmente comprensibile — non può non ripercuotersi negativamente all'interno delle realtà nelle quali operano. (4-13718)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il traffico telefonico mobile ha avuto negli ultimi tempi un forte incremento;

a causa di ciò sono stati installati molti ripetitori da parte dei gestori del traffico (attualmente Telecom Italia Mobile ed Omnitel);

nel prossimo futuro dovrebbe affacciarsi sul mercato un terzo gestore, con conseguente aumento del traffico;

ad oggi non sono stati resi noti i reali danni causati all'uomo da parte dei campi elettromagnetici generati dai ripetitori in argomento, anche se sarebbero stati effettuati alcuni studi che dimostrerebbero la loro forte nocività —:

quanti siano i ripetitori installati, in quali zone, quale sia l'età media dei cittadini esposti ai campi elettromagnetici;

quale sia il reddito medio *pro capite* dei cittadini esposti;

quanti siano gli edifici scolastici sui quali sono state installate le antenne-ripetitore;

quali siano le previsioni relative a future installazioni;

quali siano le iniziative che i Ministri competenti hanno intrapreso per verificare la reale nocività dei ripetitori;

quali siano i risultati degli studi effettuati sul tema — se effettuati —, atteso che queste strutture insistono prevalentemente su fabbricati adibiti a civile abitazione e su scuole. (4-13719)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* del 9 ottobre 1997 ha riportato la notizia secondo la quale il ministero dei beni culturali e ambientali, per il tramite della Sovrintendenza archivistica del Lazio, ha di fatto

espropriato l'archivio sull'omosessualità e sull'Aids costruito pazientemente per anni da Massimo Consoli;

tale esproprio ha reso indisponibile tutto il materiale ivi contenuto anche a chi lo ha raccolto senza la « preventiva autorizzazione » della Sovrintendenza;

al ricorso presentato dal Consoli circa il provvedimento del ministero è stato risposto cripticamente che il ricorso « è stato respinto » -:

quali siano le iniziative che intenda assumere affinché venga rimosso l'unilaterale esproprio verso un archivio privato, costruito in tanti anni senza alcun sussidio e che, chiuso dalla burocrazia statalista, perderebbe ogni valore. (4-13720)

MUSSOLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che;

il piano di ristrutturazione predisposto dal ministero di grazia e giustizia prevede la soppressione della pretura di Ischia (Napoli) e l'accorpamento della stessa a quella di Marano di Napoli;

tale ipotesi non tiene in alcun conto gli interessi sia della cittadinanza isolana che della classe forense;

presso la pretura di Ischia sono attualmente pendenti circa seimila processi civili e penali ed è in costante aumento il contenzioso del giudice di pace -:

quali siano le reali intenzioni sull'argomento, tenuto conto che la situazione attuale determinerebbe la necessità non tanto di sopprimere l'esistente quanto di ampliare gli uffici giudiziari attraverso l'istituzione di una sede di tribunale.

(4-13721)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Superstrada Firenze-Pisa-Livorno rappresenta, pur con notevoli ed ormai

« storiche » insufficienze strutturali, un fondamentale asse di collegamento soprattutto per Empoli e la sua area;

recentemente l'Anas, si apprende dalla stampa, avrebbe assunto impegni progettuali per l'ammodernamento indispensabile dei due svincoli (Est-Ovest) della città di Empoli -:

quali ipotesi progettuali siano state presentate dall'Anas agli enti interessati;

quale tipo di accordo sia stato assunto in merito, considerando, tra l'altro, le implicazioni ambientali ed urbanistiche collegate;

quale tipo di conferma degli impegni finanziari in merito siano in grado l'Anas ed il Governo di fornire. (4-13722)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è imminente l'entrata in vigore della legge istitutiva del « giudice unico » che definirà le competenze territoriali delle nuove costituite autorità giudiziarie;

l'allargamento previsto, sotto il profilo geografico della competenza, per alcune sedi, comporterà inevitabilmente l'esigenza di ristrutturazione di alcuni attuali edifici dell'amministrazione della giustizia;

quali iniziative finanziarie si intendano assumere, con particolare riferimento alle evidenti esigenze di ampliamento della sede di Empoli e se vi siano già progetti in merito. (4-13723)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono stati deliberati 180 miliardi per il finanziamento della Variante di Certaldo in relazione alla strada statale n. 429 e 1.100 milioni per la redazione del progetto esecutivo del tratto Castelfiorentino-Empoli della stessa statale da anni necessitante di organici ed urgenti interventi di sicurezza e razionalizzazione;

il comune di Certaldo ha recentemente approvato il progetto preliminare di circonvallazione così di fatto nullificando l'accordo di programma comune-provincia di Firenze, nel quale tale circonvallazione si articolava in tre lotti nei quali solo il primo funzionale ma subordinato alla realizzazione contestuale del secondo;

il progetto del comune di Certaldo si connota come tendente alla realizzazione di una strada urbana non utile come raccordo della strada statale n. 429 —

se l'Anas sia al corrente di tale progettazione;

se essa infici l'iter verso la nuova strada statale n. 429;

se i suddetti finanziamenti siano utilizzabili per la progettazione avanzata dal comune di Certaldo. (4-13724)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

più volte il Movimento per la Vita di Fucecchio ha argomentatamente sostenuto che la locale Asl non provvederebbe, secondo norma, all'eliminazione dei feti abortiti secondo la legge n. 194 del 1978;

sulla questione vigono disposizioni che, per la materia di delicata sostanza etica e morale, debbono essere scrupolosamente e dettagliatamente seguiti —

quali iniziative si intendano assumere per verificare il rigoroso rispetto da parte di tali Asl circa l'effettivo svolgimento di legge previsto nell'applicazione successiva all'interruzione volontaria di gravidanza di cui alla legge n. 194. (4-13725)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto che il Governo intende assegnare agli uffici postali la vendita dei valori bollati, dei biglietti ed abbonamenti per autobus e dei biglietti delle lotterie;

tale orientamento non solo è destinato a creare notevoli disservizi nell'ambito degli uffici postali di tutta Italia che — in ragione del piano di razionalizzazione, accorpamento e riduzione del personale — non sono in grado di assicurare un servizio efficiente, ma sicuramente recherà anche danni notevoli e difficilmente rimediabili alle tabaccherie, le quali perderanno una fonte consistente d'introiti —

se non ritenga che con questa linea politica venga aggravata la crisi delle tabaccherie, che presumibilmente saranno private anche degli introiti relativi alle marche da bollo per la patente, considerando poi che già la legislazione vigente non è propriamente favorevole ai tabaccai;

quali iniziative intenda intraprendere per rivedere l'impostazione assunta, rendendo giustizia ad una categoria di lavoratori che, pur tra mille problemi anche di sicurezza personale (vedi le continue rapine subite), rendono un servizio allo Stato ma non sono tutelati né considerati dal Governo. (4-13726)

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei beni culturali e ambientali ha deciso di avocare a sé il complesso del Convento « La Maddalena » (Fiesole - frazione Caldine), assegnando l'uso del Convento alla Soprintendenza dei beni culturali;

la Curia di Fiesole ha motivatamente protestato contro tale decisione considerato che sia il suddetto Convento che la Chiesa attigua (lasciata alla Curia di Fiesole) rappresentano un bene culturale unitario da oltre cinquecento anni custodito dai Padri domenicani, ben oltre il periodo in cui, nel secolo scorso, tale proprietà passò allo Stato;

numerose petizioni popolari sono a favore del persistente vincolo storico religioso di uso di tale patrimonio monumentale —

se non si ravvisi l'opportunità di rivedere una decisione incomprensibile rispetto alle stesse esigenze della Sovrintendenza e lesiva della tradizionale funzione del Convento « La Maddalena ». (4-13727)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di insegnanti precari hanno partecipato al concorso per soli titoli, indetto con decreto ministeriale 30 marzo 1993, in applicazione dell'articolo 2 legge n. 417 del 1989, per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola elementare (cosiddetto doppio canale);

i requisiti previsti per partecipare al bando erano: idoneità in un precedente concorso, un servizio di insegnamento di almeno 360 giorni fra l'anno scolastico 1989-1990 ed il 1° luglio 1993;

gli interessati sono stati esclusi dal concorso in questione con decreto del provveditore agli studi di Salerno, perché ai fini del computo per il raggiungimento dei prescritti 360 giorni, non sono stati riconosciuti utili e validi i servizi di insegnamento prestati nella scuola materna non statale;

ad avviso dell'interrogante ci si trova in presenza di una macroscopica illegittimità, per altro di rilevanza costituzionale, in quanto basata su una palese discriminazione e differenziazione fra scuola materna statale e non statale, riguardo al servizio reso dai docenti ai fini in questione, assolutamente inesistente;

il ministero *de quo* ha dato alla norma un'interpretazione chiaramente restrittiva e discriminante, violando il principio della parità della scuola pubblica e privata —:

quali utili interventi intenda adottare per il riconoscimento di diritti tra insegnanti delle scuole statali e private, appartenenti allo stesso segmento di istruzione,

per evitare discriminazioni e differenziazioni, in contrasto con le norme prescritte dalla Costituzione;

se nella fattispecie sia valutabile, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 417 del 1989 per l'inclusione delle graduatorie del doppio canale, ai fini del raggiungimento dei 360 giorni, anche il servizio prestato nelle scuole non statali nell'anno scolastico 1989-1990. (4-13728)

MATRANGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge, presentato dal Governo, relativo agli incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio in sedi disagiate;

la validità di tale provvedimento sofferisce al rischio ed agli evidenti disagi dovuti all'ambientamento —:

come mai tale provvedimento non sia stato esteso alle forze dell'ordine che pur rischiano la vita quotidianamente a fianco dei magistrati nei servizi di scorta o nel corso delle indagini;

se intenda modificare tale iniquità, che penalizza la professionalità e vanifica nel morale lo spirito di sacrificio delle forze dell'ordine, estendendone i benefici alle stesse. (4-13729)

PARENTI e SAVELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione distaccata di Barletta del tribunale di Trani, per numero di abitanti, estensione del territorio, alto indice del contenzioso civile e penale, disponibilità di una struttura attrezzata e moderna appare sufficientemente attiva, anche in relazione ai costi, come si rileva dai dati statistici relativi all'anno che termina il 30 giugno 1997, che qui si riassumono: affari contenziosi civili e di lavoro: pervenuti nel periodo: 1695, esauriti nello stesso periodo: 1752, pendenti: 2237, sentenze civili emesse: 883; decreti ingiuntivi emessi:

1528; vendite fissate in esecuzione civile: 332; sequestri: 13; provvedimenti di rilascio immobiliare: 234; tutele aperte: 204; procedimenti penali: pervenuti nel periodo: 808; esauriti nello stesso periodo: 1061, pendenti: 918; sentenze penali emesse: 926;

la chiusura di detta sezione distaccata sembra di nocumento sia per i cittadini del territorio, sia per gli oltre duecento professionisti che in quel tribunale operano -:

se non ritenga opportuno riconsiderare la prospettata chiusura della sede distaccata di Barletta. (4-13730)

LECCESE. - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

un incendio di vaste proporzioni è divampato verso le 12,30 di oggi 6 novembre 1997 a Bari in un capannone industriale di una ex fabbrica di amianto, la Fibronit che produceva sino a qualche anno fa Eternit;

lo stabilimento è ubicato in pieno centro cittadino in zona fortemente urbanizzata;

il suolo è oggetto di una richiesta di concessione edilizia per una mega lottizzazione di oltre mezzo milione di metri cubi;

il rilascio della concessione edilizia è stato subordinato alla bonifica del suolo, fortemente contaminato da amianto e da altre sostanze tossico-nocive, operazioni da effettuarsi a spese dei proprietari del suolo;

il sindaco di Bari nei giorni scorsi, a causa dei ritardi della bonifica, ha affidato tramite ordinanza la direzione dei lavori alla Ripartizione comunale edilizia pubblica;

l'incendio di quest'oggi ripropone con forza la pericolosità della situazione e la necessità di intervenire con urgenza per evitare danni alla salute dei cittadini e dell'ambiente -:

se non ritengano opportuno inviare il nucleo operativo ecologico per un accurato sopralluogo e se non ravvisino gli estremi affinché, utilizzando i poteri che la legge per la protezione civile attribuisce al Ministro dell'interno, le operazioni di bonifica vengano controllate attentamente e dirette con competenza da persona esperta nominata commissario straordinario per l'emergenza. (4-13731)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la crisi ormai senza vie d'uscita della giustizia civile ha stimolato lodevoli iniziative da parte delle camere di commercio che, oltre a rendere più rapida, in forma arbitrale, la definizione delle controversie commerciali sino ad un determinato tetto di valore, eliminano (o possono potenzialmente eliminare) una parte del carico che potrebbe riversarsi sul giudice ordinario;

tale iniziativa sembra avere difficoltà di decollo sia per una carenza di informazione sia per una certa resistenza che una parte degli operatori del diritto (e segnatamente gli avvocati) manifestano forse per secolare abitudine alla struttura giudiziale ordinaria del contenzioso commerciale;

il decollo di tale nuova forma di giudizio comporterebbe, fra l'altro, un considerevolissimo risparmio di risorse umane e finanziarie che, oggi, gravano sullo Stato -:

se non ritenga opportuno:

a) promuovere la conoscenza, in accordo con l'Unione delle camere di commercio, di questa forma agile di « giustizia alternativa »;

b) assumere contatti con le rappresentanze nazionali forensi al fine di vincere le resistenze all'accettazione della procedura arbitrale organizzata dalle camere di commercio;

c) offrire assistenza e mezzi alle camere di commercio al fine di perfezio-

nare il servizio che si accingono a rendere agli operatori commerciali, nella valutazione complessiva del grande risparmio che lo sviluppo di tale iniziativa comporterebbe per lo Stato. (4-13732)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sui giornali locali (*Gazzetta del Mezzogiorno e Quotidiano*) la provincia di Brindisi appare come un territorio dove regna incontrastata la criminalità;

alcuni titoli sono indicativi della diffusione e della particolare gravità degli atti criminali: Brindisi: « Omicidio di una giovane infermiera »; « Famiglia sequestrata per tre ore con violenza per rapina di poche centinaia di migliaia di lire »; Fasano: « Rapina in banca in pieno centro, sfondata la vetrata con auto, mitra puntati sui passanti »; Ostuni: « Rapina e furto »; Mesagne: « Colpi d'arma da fuoco su auto di un carabiniere »; « Bomba distrugge autolavaggio »; Latiano: « Pensionato muore per una rapina »; « Estorsioni e sparatoria nel centro della città »; Oria: « Rapina in casa con sequestro »; « Sparatoria in pieno centro fra malviventi »; Francavilla Fontana: « Rapine e furti »; « Profanazione di tombe nel cimitero »; San Pietro Vernotico: « Rapina in un ristorante con distruzione del locale »; San Donaci e Cellino San Marco: « Racket e furti »;

le azioni criminose citate sono alcuni esempi negli ultimi due giorni che dimostrano la recrudescenza del fenomeno criminale organizzato, ma anche della microcriminalità diffusa urbana e rurale (droga, bombe, estorsioni, furti e rapine) che da mesi si segnala a tutti i livelli istituzionali;

il pur lodevole impegno delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, Guardia di finanza) non è sufficiente a reprimere la portata delle azioni criminali ed i cittadini rischiano di subire oltre ai danni ulteriori condizionamenti che derivano dalla apparente irreversibilità della situazione;

da tali fatti deriva anche un forte danno all'immagine del territorio della provincia di Brindisi che pregiudica la possibilità e lo sviluppo di iniziative economiche ed imprenditoriali, aggravando la drammatica situazione sociale ed occupazionale che risulta essere tra le più gravi a livello nazionale;

il controllo di un territorio che si trova in condizioni ormai di ordinaria emergenza, anche per effetto del continuo arrivo di immigrati in particolare albanesi, curdi, turchi che pure trovano adeguata accoglienza e adeguate forme di controllo, e che risulta essere ad alto rischio per la presenza e la consistenza della criminalità organizzata locale con legami accertati di carattere internazionale, non ha trovato finora risposte immediate rispetto alle richieste ripetutamente avanzate di un adeguato potenziamento di uomini e mezzi per le forze dell'ordine —:

se esista presso il ministero una analisi aggiornata, non solo statistico-quantitativa, del fenomeno criminale nella provincia di Brindisi;

come intenda organizzare urgentemente in termini di organici, di mezzi, di apparecchiature tecnologicamente avanzate, di adeguati incentivi e riconoscimenti agli operatori, una risposta che elevi la capacità di contrasto, di repressione e di prevenzione da parte delle forze dell'ordine;

quali provvedimenti urgenti infine si intendano adottare per sostenere l'impegno di tanti cittadini, associazioni, enti locali, che vogliono reagire alla situazione esistente, e per ridare sicurezza, tranquillità e fiducia nelle istituzioni a tutti i cittadini del territorio. (4-13733)

MASSA e ORTOLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Buttigliera Alta, in provincia di Torino, ha ricevuto nell'anno 1988 un contributo dallo Stato onde realizzare una palestra;

la costruzione della palestra in oggetto venne finanziata mediante mutuo a totale carico dello Stato di lire 781 milioni, assunto dal comune con la Cassa depositi e prestiti con deliberazione consiliare n. 201 del 30 settembre 1988;

detta palestra venne progettata nel lontano 1984. Il primo progetto venne approvato dal consiglio comunale con atto n. 282 del 21 dicembre 1984, atto successivamente modificato con le deliberazioni consiliari n. 117 e n. 230 rispettivamente del 1° luglio 1985 e 5 dicembre 1985;

il progetto generale ammontava a 1.110.000.000 e il primo lotto stralcio funzionale ammontava a 830 milioni di cui 710 per lavori a base d'asta, di cui 600 milioni per lavori edili e 110 per lavori di carattere impiantistico;

durante l'iter consiliare del provvedimento vennero segnalate da parte di alcuni consiglieri le inadeguatezze tanto progettuali che finanziarie, ottenendo dall'amministrazione dell'epoca l'assicurazione che tutto era assolutamente regolare e congruo;

dopo l'appalto dei lavori risulterebbe che tanto il Coni, quanto la commissione di vigilanza abbiano richiesto modifiche realizzative per cui è stato necessario approntare perizie suppletive e di variante; inoltre, avendo rinunciato la ditta vincitrice dell'appalto (assegnato in ribasso) e avendo rinunciato tutte le ditte successivamente piazzatesi nella graduatoria di gara, la giunta dell'epoca assegnò l'appalto alla ditta che ha realizzato i lavori che si trovava in undicesima posizione con un aumento, sul prezzo a base d'asta, del 19,87 per cento;

a tutt'oggi i lavori di costruzione non sono ancora terminati e il manufatto è inagibile;

dalla pubblicazione di un verbale della commissione d'inchiesta formata su richiesta dell'opposizione da parte del consiglio comunale di quel comune risulterebbe che a tutt'oggi le somme pagate dall'amministrazione ammonterebbero a

circa 1.400 milioni, ma che a detta del direttore dei lavori sarebbero necessari circa altri 400 milioni (alla data della relazione della commissione d'indagine) oltre a 90 milioni di riserve avanzate dall'impresa costruttrice che probabilmente dovranno essere risolte mediante arbitrato;

conseguentemente a tutt'oggi lo Stato continua a pagare un mutuo per un'opera incompiuta e inutilizzabile;

da notizie giornalistiche acquisite non risulterebbe esservi da parte dell'amministrazione alcun piano finanziario approvato per la gestione della palestra stessa —

se il Governo sia informato dei fatti;

se il caso di Buttigliera Alta sia isolato, e, in caso contrario, quante altre opere pubbliche di carattere sportivo, finanziate nell'ambito del programma straordinario per i mondiali di calcio di « Italia '90 » debbano ancora essere e tutt'oggi conclusi e, quindi, per quanto sia esposto lo Stato per opere inagibili;

per quali ragioni lo Stato abbia finanziato un progetto carente delle autorizzazioni del Coni e della commissione di vigilanza;

cosa sia oggi possibile fare per completare l'opera e renderla fruibile;

se non ritenga di dover compiere un'indagine sui fatti, verificando le eventuali responsabilità e, qualora esse siano ben individuate, se non ritenga di agire verso i responsabili onde ottenere il rimborso dei fondi sino ad ora versati dallo Stato per la parte del mutuo assunta.

(4-13734)

NERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la sede di Catania della « Lombardo Molvan & c. », società di intermediazione mobiliare i cui titolari si sono resi irreperibili dopo un « buco » di decine di miliardi nel bilancio, è in questi giorni oggetto di provvedimenti da parte della Consob, della Banca d'Italia e dell'Autorità giudiziaria;

la dichiarazione di insolvenza da parte della Consob ed il sequestro giudiziario seguono alla volatilizzazione di decine di miliardi di fatto sottratti per di più a piccoli risparmiatori etnei e siciliani « abbagliati » dalla sontuosa sede della finanziaria e dai modi dei titolari che hanno avuto la possibilità di indurre artificiosamente un senso di « affidabilità » in relazione alla loro illecita attività;

alla luce dei fatti i controlli di pertinenza delle autorità di borsa e monetarie paiono insufficienti ed inadeguati, sia sotto il profilo dell'approfondimento delle informazioni sia sotto il profilo della selettività, a prevenire siffatti pilotati e programmati « crac » finanziari che mettono sul lastrico soprattutto i piccoli risparmiatori che, inesperti, altro mezzo di valutazione non hanno se non la tranquillità derivata dai controlli che dovrebbero essere effettuati dalle competenti autorità —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per prevenire nel futuro analoghe vicende e, in particolare, se non intenda disporre una immediata verifica di tutte le società di intermediazione mobiliare operanti sul territorio nazionale che spesso, come pare, diventano strumento per traffico illecito di denaro o per praticare truffe miliardarie. (4-13735)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori socialmente utili occupati presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale dopo un primo anno di lavoro sono attualmente rioccupati in uno stato di precarietà e incertezza, con la prospettiva di ritrovarsi nuovamente disoccupati tra 10 mesi;

per tale situazione da circa un anno e mezzo sono costretti a vivere con l'indennità di 800 mila lire al mese lorde, indennità tra l'altro non percepita nei mesi intercorsi tra il termine del 1° progetto e

l'avvio del 2°, fatto assai grave, considerato che tutti i Lsu hanno una famiglia da mantenere;

al termine di questo nuovo anno di occupazione i Lsu non hanno alcuna prospettiva di trovare nuova occupazione, tenuto conto anche della loro età anagrafica non più giovanissima;

la loro prestazione lavorativa si rivelava sin dall'inizio una boccata di ossigeno, per uffici che da tempo lamentano carenza di organico, dato il mancato *turn-over*;

dopo più di un anno, i Lsu sono pienamente inseriti nell'attività e nell'organico degli uffici e una malaugurata fine del loro rapporto di lavoro determinerebbe rilevanti problemi alla predetta attività, con una perdita per gli uffici di esperienze professionali già acquisite;

la fine definitiva del loro impiego, da un punto di vista del denaro speso dallo Stato non sarebbe economicamente conveniente —:

quali provvedimenti si intendano prendere per un impiego definitivo dei Lsu negli uffici del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

se non ritenga, al fine di contemperare esigenze pressanti di reddito dei Lsu e necessità di un maggiore e più consono utilizzo della loro prestazione lavorativa, di aumentare le ore di lavoro mensili, con conseguente aumento di integrazione dell'attuale indennità. (4-13736)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge nazionale n. 157 del 1992, « Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio », all'articolo 19 prevede la possibilità di abbattimenti di determinate specie di fauna selvatica, protetta, tra queste passerii e storni, solo per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica

o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità;

tali abbattimenti, qualora approvati ed attuati in deroga, possono essere praticati soltanto dalle guardie venatorie, le quali potrebbero avvalersi dei proprietari o conduttori di fondi, sempreché muniti di licenza per l'attività venatoria;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 1997, in relazione alle modalità delle deroghe di cui all'articolo 9 della direttiva 409/79/Cee concernente la conservazione degli uccelli selvatici, disciplina rigidamente le eventuali deroghe, ribadendo i poteri decisionali esclusivi del Governo;

la regione Lazio ha proprio in questi giorni autorizzato, deliberando una deroga *motu proprio*, l'uccisione di specie protette quali passerì e storni;

quali iniziative con riferimento all'orientamento manifestato intendano adottare nei confronti della regione Lazio che ha disatteso la legge dello Stato (157 del 1992) e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (27 settembre 1997). (4-13737)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

per alcune specie animali selvatiche esotiche ed in particolare per molte delle specie di uccelli che vengono commerciate in grandi numeri si è di sovente accertato che vi è un elevato tasso di mortalità durante il trasporto dai luoghi di origine;

per poter valutare e analizzare tale mortalità era stata prevista nella legge n. 150 del 1992, all'articolo 5-ter una apposita norma che consentisse di monitorare la mortalità degli animali durante il trasporto; con decreto del Ministro dell'ambiente del 18 febbraio 1994 si dettavano precise norme per svolgere tale attività;

nel regolamento n. 338 del 1997 del Consiglio dell'Unione europea, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, che ancora oggi non è stato reso completamente operativo in Italia, si prevede di poter intervenire sul controllo del commercio internazionale di specie animali selvatiche esotiche attraverso precise restrizioni per tutte quelle specie che presentano un elevato tasso di mortalità al momento del trasporto —:

quali misure si siano adottate per applicare quanto previsto da tali norme, ovvero se il Ministero dell'ambiente — Servizio conservazione della natura — abbia predisposto su base annuale i rapporti sulla mortalità durante il trasporto delle specie regolarmente importate in Italia e quali siano i risultati di tale studio;

se il ministero dell'ambiente abbia previsto di dare piena attuazione a tutte le norme contenute nel regolamento Ce n. 338 del 1997 con l'emanazione di un apposito provvedimento la cui urgenza è imperativa. (4-13738)

MATRANGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge, presentato dal Governo, relativo agli incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio in sedi disagiate, può essere considerato una misura valida e opportuna, in quanto sopprime al rischio professionale ed agli evidenti disagi dovuti all'ambientamento —:

per quali motivi tale provvedimento non sia stato esteso alle forze dell'ordine che pur rischiano la vita quotidianamente a fianco dei magistrati nei servizi di scorta o nel corso delle indagini;

se non si intenda modificare tale iniquità, che penalizza la professionalità e vanifica lo spirito di sacrificio delle forze dell'ordine, estendendo i benefici previsti dal disegno di legge citato alle stesse. (4-13739)

CANGEMI, STRAMBI, MAURA COS-SUTTA e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 dicembre 1991, n. 412 (legge finanziaria per il 1992) all'articolo 11 ripristinava la cadenza annuale per la rivalutazione delle rendite Inail a decorrere dal 1° gennaio 1993 senza fissare alcuna variazione minima delle retribuzioni convenzionali;

la normativa prevedeva l'aggiornamento con appositi decreti dei contributi addizionali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori autonomi al fine di coprire le maggiori spese senza ulteriori aggravii per le casse dello Stato;

i molti cittadini interessati attendono la rivalutazione delle rendite ma questa non interviene poiché a parere del Ministro del lavoro e della previdenza sociale è condizionata dal superamento del limite minimo del dieci per cento della variazione delle retribuzioni convenzionali, limite previsto dall'articolo 20 della legge n. 41 del 1986;

tale condizione ad avviso degli interroganti è da ritenersi superata dalla citata legge n. 412 del 1991 che non prevede nessuna soglia percentuale oltre la quale è possibile dare corso alla rivalutazione;

in una nota del Ministro del lavoro e della previdenza sociale datata 7 agosto 1992 si afferma — discutibilmente — che l'articolo 11 della legge n. 421 del 1991 ha sì modificato la periodicità temporale della rivalutazione però senza cambiarne meccanismi di operatività che restano — a detta del ministero — ancorati alla soglia del dieci per cento;

ciò peraltro senza tenere conto che appunto tale limite era strettamente connesso alla scadenza biennale della rivalutazione, tant'è vero che la legge n. 251 del 10 maggio 1988, che prevedeva una cadenza annuale, fissava al contempo un limite del cinque per cento;

allo stato dei fatti e considerati gli attuali tassi di inflazione, i cittadini interessati alla rivalutazione delle rendite Inail dovrebbero attendere almeno sei anni;

appare dunque necessario ed urgente tornare allo spirito ed alla lettera della legge n. 421 del 1991 e permettere l'adeguamento delle rendite Inail al costo della vita ponendo fine ad una intollerabile penalizzazione ai danni di numerosissimi cittadini —;

se non ritenga opportuno assumere immediati provvedimenti per dare positiva soluzione al problema descritto. (4-13740)

GRIMALDI, VALPIANA e SAIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Procida (Napoli) è priva di un presidio sanitario in grado di assicurare un'adeguata assistenza di pronto soccorso medico, chirurgico ed ostetrico;

le leggi regionali della Campania n. 2 del 1994 e n. 32 del 1994, nonché l'adottando piano regionale sanitario ospedaliero, prevedono per Procida la presenza di un pronto soccorso attivo, dotato delle caratteristiche e dei presidi ivi previsti e cioè: pronto soccorso chirurgico, ostetrico, cardiologico, ortopedico, con annessi laboratori e banca del sangue;

l'Asl n. 2 di Napoli, con delibera n. 762 del 10 luglio 1996, e la giunta regionale della Campania con atto n. 5983 del 17 luglio 1996, hanno approvato il progetto di tale struttura da realizzare sul suolo di via Flavio Gioia, individuato prima con delibera n. 85 del 1995 dal consiglio comunale di Procida, e successivamente confermato dal commissario straordinario con atto n. 185 del 1996;

detta struttura è stata finanziata con decreto Cipe del 10 ottobre 1996 per complessivi 3 miliardi e 383 milioni di lire, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988;

il progetto aveva già ottenuto l'approvazione del comando provinciale dei Vigili del fuoco in data 12 aprile 1996 e quello del comitato tecnico regionale in data 30 aprile 1996;

in sede istruttoria, in un incontro presso l'assessorato regionale alla sanità della Campania, il 4 aprile 1996, l'architetto Gullo, rappresentante ufficiale della soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Napoli, in relazione al progetto, ebbe testualmente ad esprimersi: « dagli atti del progetto esecutivo si può constatare che il progetto stesso risponde alle previsioni del PTP vigente ed appare compatibile con i caratteri ambientali del sito, salvo le procedure di cui alla legge n. 431 del 1985 »;

il ministero dei beni culturali e ambientali, in data 27 novembre 1996, su proposta della soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Napoli, annullava il decreto sindacale n. 15 del 17 ottobre 1996 che autorizzava la costruzione del presidio sanitario, emesso ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, con motivazioni non convincenti;

in una riunione tenutasi presso la sede del Municipio di Procida il 28 marzo 1997, l'onorevole Willer Bordon, sottosegretario al ministero dei beni culturali e ambientali, si impegnava a convocare un tavolo di trattativa tendente a trovare una variante al progetto del presidio sanitario di via Flavio Gioia;

tale incontro tenutosi presso il ministero dei beni culturali e ambientali in data 10 settembre 1997 si concludeva con l'invito all'Asl Napoli 2 ed alla soprintendenza napoletana ai beni culturali e ambientali a definire le varianti al progetto al fine di ottenere l'immediata cantierabilità;

in data 24 settembre 1997, in sede Cipe si otteneva il congelamento del finanziamento per la durata di un anno per consentire le varianti;

il 23 ottobre 1997, in sede di prefettura di Napoli, veniva constatato l'assoluto disaccordo fra le posizioni dell'Asl Napoli 2 e quelle della soprintendenza, stante la

pretesa della soprintendenza di intervenire sul progetto della struttura senza tenere conto degli standard minimi previsti in edilizia sanitaria;

l'Amministrazione comunale di Procida, attraverso una procedura — che appare agli interroganti — anomala ed illegittima, senza che avesse alcuna competenza in merito, e senza informare il consiglio comunale, presentava un progetto alternativo riguardante un immobile preesistente destinato ad orfanotrofio femminile, come si evince dalla delibera del C.C. di Procida n. 27 del 10 agosto 1963, e dall'atto di donazione dello stabile da parte del proprietario Vincenzo Sabia del 29 ottobre 1996;

sulla ristrutturazione dello stabile la soprintendenza, anche in mancanza dei necessari atti di consiglio comunale, esprimeva parere favorevole —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il ministero dei beni culturali e ambientali all'annullamento del progetto del presidio sanitario di via Flavio Gioia, favorendo così gli interessi privati contro quelli pubblici;

per quale motivo la soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Napoli abbia espresso immediatamente parere favorevole rispetto all'utilizzo dei locali del conservatorio delle orfane, su una progettazione presentata in modo anomalo ed illegittimo;

quali iniziative si intendano mettere in atto per evitare che venga soppressa un'opera di solidarietà sociale, sul cui rilancio sono interessati la comunità ecclesiale locale e napoletana, nonché lo stesso assessorato ai servizi sociali della regione Campania. (4-13741)

PERETTI e FRAU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 67 del 25 marzo 1997 convertito con legge n. 135 del 23 maggio 1997, è stato fra l'altro disposto

(nell'ambito all'articolo 1 « Interventi per lo sviluppo economico delle aree depresse del territorio nazionale ») il rifinanziamento degli interventi di edilizia scolastica previsti dall'articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23: a tutt'oggi non è stato però ancora emanato il decreto del Ministro della pubblica istruzione che ripartisce i relativi fondi tra le regioni;

ciò è dovuto soprattutto all'incertezza sulla destinazione dei fondi, che il provvedimento sembra riservare appunto alle sole aree depresse senza alcun riferimento alla programmazione triennale degli interventi già effettuata dalle regioni;

dopo aver creato notevoli aspettative negli enti — comuni e province — già inseriti nei piani annuali di attuazione 1997-1998, il mancato riparto dei fondi impedisce di passare alla fase attuativa degli interventi, vanificando di fatto la programmazione regionale e bloccando l'utilizzo delle risorse che gli stessi enti locali nell'ambito dei rispettivi bilanci hanno destinato a integrazione dei finanziamenti statali;

il tutto mentre sta per essere varata una riforma del sistema scolastico che richiede sostanziali modifiche organizzative e adeguati miglioramenti qualitativi delle strutture edilizie destinate alla didattica, i cui costi non è pensabile siano sostenuti esclusivamente dagli enti locali e dalle regioni sui quali già grava per intero la spesa relativa ai servizi per l'accesso (trasporti, mense, residenze ecc.) e alle attività extra-scolastiche —:

se non convenga che il Governo decida con l'urgenza del caso sulla destinazione dei fondi, provvedendo ai necessari adempimenti amministrativi;

e se in ogni caso venga garantita la copertura finanziaria della seconda e terza annualità dei piani triennali ex articolo 4 legge n. 23 del 1996, anche assumendo le opportune iniziative presso il Parlamento. (4-13742)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'atteso rifinanziamento della legge 11 gennaio 1996, n. 23, « Norme per l'edilizia scolastica », dopo aver suscitato notevoli aspettative presso gli enti locali, è stato ingiustificatamente bloccato presso il ministero della pubblica istruzione soprattutto a causa dell'incertezza sulla destinazione dei fondi che la previsione legislativa sembra riservare alle sole aree depresse del territorio nazionale, nonostante l'esplicito richiamo alle procedure e modalità stabilite dalla suddetta legge;

la situazione di inerzia rischia di vanificare — come sembra nelle intenzioni — ogni possibilità di prevedere ulteriori finanziamenti per la terza annualità dei piani regionali;

sta per essere varata una riforma del sistema scolastico che richiede sostanziali modifiche organizzative e adeguati miglioramenti quantitativi delle strutture edilizie destinate alla didattica, i cui costi non è pensabile siano sostenuti esclusivamente dagli enti locali e dalle regioni sui quali già grava per intero la spesa relativa ai servizi per l'accesso (trasporti, mense, residenze, ecc.) e alle attività extra-scolastiche —:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, emanare un provvedimento che ripartisca i relativi fondi tra le regioni, in modo da passare finalmente alla fase attuativa degli interventi, provvedendo ai necessari adempimenti amministrativi;

se, in ogni caso, non ritenga opportuno attivarsi per far garantire la copertura finanziaria della seconda e terza annualità dei piani triennali ex articolo 4 della legge 11 gennaio 1996, n. 23.

(4-13743)

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa due anni fa la Finmeccanica ha dato il via ad un processo di cessione di rami d'azienda con acquisizione da parte di aziende del gruppo stesso che sarebbe partito senza accordo sindacale;

all'interno di questo processo la Finmeccanica ha ceduto una parte dell'Alenia difesa, in particolare il ramo relativo ai servizi per l'amministrazione del personale, alla Gf-Gs;

i lavoratori coinvolti in questa cessione sono 228 in tutto il territorio nazionale, di cui l'80 per cento donne;

in occasione di ciascuna operazione di trasferimento di rami di azienda la Finmeccanica avrebbe dato assicurazioni del mantenimento dei livelli occupazionali, escludendo esuberanti e ricorso a strumenti quali la cassa integrazione guadagni straordinaria;

la Gf-Gs, poco dopo l'acquisizione di cui sopra, presenta un piano di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale che prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per 75 lavoratori per 24 mesi;

la Finmeccanica avrebbe preannunciato un nuovo piano industriale che cambierebbe natura e struttura dell'azienda e che ne modifica obiettivi e ruolo;

in relazione a questo nuovo piano le rappresentanze sindacali nazionali hanno chiesto un tavolo di negoziato che entri nel merito e ridefinisca anche il piano di cessione di aziende;

la trattativa sindacale in corso sulla ristrutturazione in Gf-Gs si è interrotta il 2 ottobre 1997; la Gf-Gs ha intanto messo in ferie forzate alcuni lavoratori prima ancora di far partire la cassa integrazione guadagni straordinaria —;

se non ritenga di dover accertare se sono state rispettate le procedure previste dall'articolo 47 della legge n. 428 del 1990 in materia di cessione di rami di azienda;

se non ritenga di dover intervenire affinché, in attesa di ulteriori definizioni della struttura dell'azienda, riprenda la trattativa tra sindacati e la Finmeccanica sul processo di ristrutturazione di Gf-Gs;

se non ritenga di dover accertare se la Finmeccanica non stia tentando di affer-

mare una modalità di espulsione di forza lavoro attraverso la frammentazione ed esternalizzazione degli organici. (4-13744)

CIMADORO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai anni che si protraggono i lavori di completamento della circonvallazione sud della città di Bergamo;

in particolare il mancato completamento presso lo snodo di Treviolo (Bergamo) provoca enormi disagi quotidiani agli automobilisti in un territorio densamente popolato dove gli animi sono già esasperati dal continuo intasamento delle grandi arterie di comunicazione che collegano l'intera bergamasca con la cintura milanese;

malgrado ripetuti inviti non è dato sapere dall'ente appaltatore (Anas) una pressoché attendibile notizia sulla consegna certa e definitiva dell'intera circonvallazione —;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'ultimazione dei lavori in corso, se sia in grado di dare risposte certe sulla definitiva conclusione dell'opera viaria, certezza che da sola, in questo momento, potrebbe arrestare la continua e preoccupante sfiducia che i cittadini di questi territori nutrono nei confronti di istituzioni dalle quali non si sentono adeguatamente tutelati. (4-13745)

CASINI e BUTTIGLIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Genova ha assunto l'iniziativa di aderire ad un appello a favore del candidato sindaco dell'Ulivo;

questo fatto rappresenta una gravissima caduta di stile e un'interferenza inammissibile in una libera competizione —;

se si ritenga che questa pubblica presa di posizione sia compatibile con il

ruolo di funzionario dello Stato ed in particolare con la sua permanenza alla guida del provveditorato agli studi della città in cui svolge la campagna elettorale;

quali chiare ed urgenti iniziative voglia assumere per tutelare la scuola pubblica ed evitare che diventi un terreno di scontro improprio tra le forze politiche.

(4-13746)

GIOVANARDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

in esito all'impegno assunto dal sottosegretario Sergio Zoppi durante la seduta del 25 settembre 1997 della Commissione I Affari Costituzionali della Camera in sede legislativa, in risposta ad un emendamento all'articolo 4 del disegno di legge (atto Senato 2142) (Camera 3940) — ora legge 2 ottobre 1997, n. 334, quali atti concreti abbia posto in essere il Governo per eliminare la disparità venutasi a creare fra dipendenti che rivestono determinate qualifiche funzionali nei comparti del settore pubblico atteso che nell'ambito della Presidenza del Consiglio è stato attribuito un beneficio ai dipendenti di questo Comparto in virtù dell'approvazione dell'articolo 4 della legge 2 ottobre 1997, n. 334, creando la suddetta disparità con dipendenti appartenenti ad altri comparti aventi gli stessi requisiti dei primi.

(4-13747)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è deceduta presso l'ospedale Cardarelli di Napoli, Antonietta Coscia, a seguito di una gravissima insufficienza epatica acuta da avvelenamento da funghi;

da notizie stampa si apprende che, allorché si è accertata l'irreversibilità del male che avrebbe portato a morte la paziente, era stata presa in considerazione l'ipotesi di innestare alla donna un fegato artificiale che forse le avrebbe potuto consentire di sopravvivere alcuni giorni nella

speranza che, in tale periodo, si fosse concretizzata la possibilità di un trapianto che sarebbe stata l'unica possibilità di salvezza definitiva;

di fronte a tale situazione i medici del Cardarelli avrebbero rivolto al ministero della sanità ed all'autorità giudiziaria, la richiesta tesa ad ottenere l'autorizzazione all'innesto del fegato artificiale;

di fronte a tale richiesta né il ministero né l'autorità giudiziaria hanno potuto concedere l'autorizzazione in quanto, come è evidente, non competenti nella materia specifica, per cui la donna è deceduta;

appare evidente all'interrogante che in tali drammatiche circostanze non vi possano essere responsabilità di alcuno in quanto anche l'innesto del fegato artificiale non avrebbe dato alcuna garanzia (ma solo, nella migliore delle ipotesi, un probabile ma non certo prolungamento della sopravvivenza per circa un mese) —:

quali valutazioni dia della vicenda ed, in modo particolare, quale ritenga che debba essere in futuro il comportamento dei medici, i quali con il progresso continuo della scienza, spesso si trovano a poter applicare strumenti in via sperimentale ma anche a dover fare i conti con procedure burocratiche macchinose;

se non ritenga utile ed opportuno emanare una direttiva in questo senso che rinvii ai medici competenti il compito di decidere secondo scienza e coscienza l'opportunità di assumere decisioni drammatiche come quella che riguardava il caso in questione.

(4-13748)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Di Bella, nell'anno 1964, venne condannato dal tribunale penale di Roma alla pena di anni 2 di reclusione perché ritenuto colpevole di reato di calunnia aggravata continuata, nei confronti di un ex agente di pubblica sicurezza e un altro rimasto sconosciuto che

egli aveva incolpato di essersi appropriati indebitamente il 27 aprile 1950 della somma di lire 9.200 che costituivano il resto a lui spettante di un biglietto da lire 10.000;

la denuncia fu inoltrata alla procura della Repubblica motivando la richiesta, fra l'altro, con il fatto che le banconote da lire 10.000 non erano state ancora emesse;

da ricerche effettuate presso la Banca d'Italia risulta che le prime banconote da lire 10.000 sono state emesse in circolazione nell'anno 1946 -:

se risulti quale sia l'attuale situazione processuale del Di Bella. (4-13749)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'azienda Maggetti Due di Roseto degli Abruzzi (Teramo) ha licenziato il dipendente Pasquale Marino, autista di camion, con la giustificazione che il Tir era troppo vecchio e quindi ormai inutilizzabile;

contro tale decisione sono scesi in sciopero i dipendenti della Maggetti Srl e della Maggetti Due i quali non hanno trovato valide le giustificazioni addotte dalla ditta per licenziare il lavoratore;

risulta all'interrogante che il vero motivo del licenziamento sia quello che il signor Pasquale Marino, essendo delegato sindacale, era un dipendente scomodo -:

se intenda assumere informazioni affinché sia fatta piena luce sulla vicenda per chiarire quali siano le motivazioni del licenziamento del lavoratore Pasquale Marino;

quali iniziative assumerà nel caso che si dovesse verificare che i timori su espressi siano fondati;

quali iniziative intenda assumere affinché vengano garantiti all'interno della Maggetti Due il rispetto e la tutela dei diritti individuali e collettivi. (4-13750)

TARDITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

accanto all'Autostrada Torino-Milano in direzione Milano località Pernate sono stati da tempo eseguiti alcuni lavori preparatori attinenti la congiunzione del nuovo casello autostradale unificato di Novara e la strada che dovrebbe collegarsi all'aeroporto Malpensa 2000;

i lavori si erano fermati parecchio tempo addietro quando erano già stati costruiti alcuni grossi piloni che avrebbero dovuto sorreggere un ponte per l'attraversamento dell'autostrada indicata;

addirittura risultavano già presenti in cantiere i materiali occorrenti all'edificazione del ponte (travi, prefabbricati eccetera);

alla tanto sospirata ripresa dei lavori si sta assistendo alla demolizione dei piloni che risulterebbero edificati in posizione errata e dovrebbero essere ricostruiti *ex-novo* -:

se sia a conoscenza del fatto posto che il cantiere è dell'Anas;

se siano note le cause della demolizione e se sia stata avviata una ispezione dal ministero tendente ad accertare le responsabilità del fatto ed i costi inerenti alla demolizione ed alla ricostruzione dei manufatti indicati;

se sia stata promossa azione nelle competenti sedi per la richiesta di risarcimento del danno sofferto dalla collettività per gli esborsi di danaro pubblico in misura certamente considerevole. (4-13751)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Palombara Sabina (Roma) ha acquistato il Castello Savelli (dell'XI secolo) nel 1972 e ne ha promosso per anni il suo recupero;

per il suo recupero sono intervenuti, negli anni, finanziamenti della provincia di Roma, della regione Lazio, della Comunità europea;

in data 1° luglio 1995 veniva trasmessa al sindaco di Palombara Sabina una richiesta sottoscritta da oltre 400 cittadini per conoscere « cause ed eventuali responsabilità dei crolli e cedimenti » riguardo ad alcuni locali del Castello;

successivamente, il 27 luglio 1995, due cittadini di Palombara Sabina presentavano un esposto alla procura della Repubblica ed alla procura della Corte dei conti in cui si denunciavano omissioni, da parte degli amministratori, rispetto ad obblighi di legge, iter burocratici disattesi e danni al patrimonio collettivo;

la Corte dei conti, sezione regionale del Lazio, intervenuta, ha posto circostanziati quesiti al comune di Palombara Sabina e, a seguito delle risposte ricevute, ha chiesto la quantificazione del danno prodotto al patrimonio collettivo;

oltre al danno economico occorre appurare se i vari lavori fin qui realizzati non abbiano prodotto danni irreversibili alla struttura architettonica dei siti;

la Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici è stata puntualmente informata dei fatti;

l'associazione Italia Nostra ha più volte denunciato lavori « di ristrutturazione pesante di tipo invasivo », l'ultima denuncia, di poco tempo fa, segnala la distruzione di una cisterna del XV secolo al fine di realizzare una struttura non rispondente alla progettazione originaria —;

quali siano, fino ad oggi, le ragioni del mancato intervento del ministero competente al fine di accertare se quanto finora denunciato dai cittadini e dall'associazione Italia Nostra risponda al vero;

se non ritenga opportuno promuovere un'indagine urgente da parte degli organi competenti per scongiurare lo sperpero degli esigui finanziamenti, reperiti con

grandi sforzi, necessari per la tutela e per il recupero di un monumento di così rilevante importanza storica. (4-13752)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1971 fu promulgata la legge istitutiva della società « Stretto di Messina » che nacque dieci anni dopo, al fine di realizzare un collegamento stradale e ferroviario fra la Sicilia e la Calabria;

il 10 ottobre 1997 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di massima e dato il via alla fase della progettazione esecutiva del ponte di Messina;

l'organo amministrativo ha definito il ponte sullo stretto « l'opera più importante che l'ingegno umano abbia mai concepito per servire il pianeta terra »;

il Consiglio ha sostenuto che « pensare ad un tale progetto serve all'Italia come collante dell'unità nazionale »;

il Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa, durante una trasmissione televisiva, ha detto di ritenere che il « progetto non porta vantaggio al traffico », e che serve a poco in quanto non unirebbe lo stretto di Gibilterra, ma due zone economicamente deboli come la Sicilia e la Calabria »;

il Ministro ha inoltre, annunciato i costi eccessivi dell'impresa;

il presidente della società « Stretto di Messina » Nino Calarco, riferendosi a quanto affermato dal ministro Costa, ha sostenuto: « Sono letteralmente esterrefatto, se un Ministro ricorre a invenzioni di questo genere è molto problematico credere che egli interpreti una linea istituzionalmente affidabile »;

appare estremamente grave l'affermazione del Ministro Costa, il quale sembra ritenere che la Sicilia e la Calabria

siano aree deboli che tali devono restare e che non meritano sostegno e collaborazione;

il ponte verrebbe finanziato da investimenti privati e non da fondi pubblici;

la realizzazione di tale opera darebbe lavoro per otto anni a diecimila persone contribuendo in modo determinante allo sviluppo di un'area particolarmente importante per il Paese;

l'opera diverrebbe l'attrazione turistica moderna più importante di tutta Europa con notevoli e reali vantaggi per l'economia delle due regioni;

se non ritengano che la realizzazione del ponte sullo stretto costituirebbe un contributo decisivo per lo sviluppo economico e civile di due regioni, come Calabria e Sicilia, particolarmente importanti e fortemente interessate da un grave stato di disoccupazione che si riflette sulla situazione dell'intero Paese;

se l'opinione espressa da un esponente del Governo corrisponda all'orientamento del Governo nel suo complesso.

(4-13753)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 ottobre 1997 è stata presentata un'interrogazione, recante il n. 4-12950, relativa all'occupazione da parte del partito politico « Unione Democratica », facente capo al Ministro delle comunicazioni onorevole Maccanico, di un locale di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari di Roma ubicato in Via Niso n. 21/23;

fino ad oggi nessuna risposta è stata fornita in merito all'interrogante;

nonostante tutto, prosegue l'occupazione, ad avviso dell'interrogante, abusiva dell'immobile sul quale grava una morosità di circa 168 milioni di lire per canoni di locazione non corrisposti dal precedente

locatario, il Psdi, il quale, anziché pagare il dovuto, ha ceduto abusivamente il locale al suddetto partito politico del Ministro Maccanico;

nel frattempo è stato installato uno striscione che recita testualmente: « Con Maccanico per riparare i guasti della macchina Italia » -;

se sia a conoscenza dei fatti;

se risulti che il debito pregresso per i canoni locatizi sia stato saldato. (4-13754)

RASI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la FN SpA (già Fabbricazioni Nucleari) è una società di cui l'Enea detiene una quota azionaria pari a circa il 99 per cento, la rimanente parte è suddivisa tra Finmeccanica e Fiat;

gli stabilimenti FN sono situati a Bosco Marengo, in provincia di Alessandria, al confine con la Liguria e la Lombardia, mentre la sede legale della società è a Roma presso l'Enea; la società occupa circa 120 dipendenti;

le attuali attività principali della FN riguardano la produzione di combustibile nucleare, la ricerca e la produzione a livello prototipico di materiali ceramici avanzati (protesi, inserti da taglio, eccetera);

si auspica da parte dell'Enea l'ampliamento delle attività nel settore della ricerca e dello sviluppo di tecnologie ambientali avanzate, con l'acquisizione, tra l'altro, di commesse relative a processi e impianti innovativi ad opera di organismi statali, regionali e Unione europea, che consentirebbero alla società di assumere un importante ruolo di riferimento tecnico-scientifico d'avanguardia;

il consiglio di amministrazione dell'Enea, subito dopo la propria nomina ha espresso, tra i propri intendimenti, in data 23 luglio 1997, un documento riguardante

la riorganizzazione dell'Ente con particolare riferimento all'impegno di « rivedere obiettivi e struttura delle partecipazioni societarie — e vi si dice che — esse devono essere ispirate alla missione dell'Enea in un quadro di valorizzazione delle capacità tecnologiche e di servizio dell'Ente puntando al trasferimento al mondo produttivo, in un'ottica che tenga effettivamente conto delle regole del mercato »;

il 29 ottobre 1997 il professor Cabibbo, Presidente dell'Enea, a seguito dell'audizione presso la X Commissione « Attività produttive » della Camera del 22 ottobre 1997, ha presentato alla stessa X Commissione una nota verbale dal titolo: « Chiarimenti e integrazioni su questioni poste nel corso dell'audizione dell'Enea del 22 ottobre 1997 presso la X Commissione della Camera dei Deputati », nella quale ha rilevato che tra le situazioni più critiche vi sono quelle della FN (già Fabbricazioni Nucleari) di Bosco Marengo in provincia di Alessandria le quali richiedono « necessari consistenti investimenti che l'Enea non può certamente mettere a disposizione e debbono quindi essere reperiti sul mercato »;

se corrisponda effettivamente all'indirizzo strategico dell'Enea « la messa sul mercato di tutte quelle società che possono offrire servizi o attività produttive capaci di una certa produttività »;

se effettivamente si intenda mettere sul mercato anche la FN di Bosco Marengo e, in caso affermativo, in quale maniera;

se pertanto, nel caso i suddetti punti corrispondessero a verità, non si renda necessario un rinnovamento degli organi sociali della FN al fine di raggiungere gli intenti dichiarati;

se sia previsto, nel caso di dimissioni, un piano per il riassorbimento delle professionalità esistenti nella FN SpA;

se sia a conoscenza del grave disagio della popolazione dell'area intorno a Bosco Marengo per l'asserito programma di installazione di un deposito di uranio proveniente da impianti nucleari smantellati. (4-13755)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

analiticamente quante unità di forze dell'ordine nella città di Lecce siano impegnate « tra scorte a magistrati e tutela di politici » nella città di Lecce;

se dette unità siano sottratte dal normale organico al controllo del territorio o se siano destinate direttamente dal ministero alle funzioni di scorta, oltre l'organico previsto per il Salento. (4-13756)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga necessario dover intervenire subito per evitare che l'editoria, già in crisi da tempo, sia ulteriormente colpita dall'aumento, fino al raddoppio, delle tariffe telefoniche;

in conclusione, se intenda rivedere la convenzione stipulata fra il ministero delle comunicazioni e le concessionarie, che, appunto, penalizzerebbe dal 1° gennaio l'editoria con il raddoppio delle tariffe. Provvedimento, peraltro, necessitato dall'esigenza di rivedere in maniera organica la legge n. 416 del 1981. (4-13757)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti la grave situazione di inerzia in cui versa il consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone, attualmente in regime di liquidazione coatta amministrativa, denunciata dagli agenti e dai rappresentanti del consorzio i più colpiti dalla pesante situazione perché retribuiti unicamente a provvigione;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di predisporre i doverosi accertamenti e conseguentemente adottare i necessari provvedimenti che si riterranno idonei al fine di rimuovere una situazione che la liquidazione coatta amministrativa non giustifica affatto, considerato che gli

operatori che si trovano nelle stesse condizioni in altre parti d'Italia sono fruttuosamente attivi, senza particolari doglianze;

se, alla luce del decremento del fatturato di quest'anno, considerando gli ultimi licenziamenti attuati dall'azienda, siano previsti provvedimenti nei confronti dell'attuale dirigenza. (4-13758)

CONTENTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno dato notizia dell'intervenuta sottoscrizione del decreto che approva lo statuto del Conai (Consorzio nazionale imballaggi);

conseguentemente gli attuali consorzi obbligatori confluiranno nel nuovo consorzio e tra questi ovviamente analoga sorte subirà il consorzio obbligatorio per la raccolta ed il riciclaggio dei contenitori in plastica « Replastic »;

preoccupazioni sono espresse dai numerosi imprenditori che operano in regime contrattuale in tale consorzio sia per la regolare continuazione dell'attività sia per l'adempimento delle obbligazioni;

in particolare, detti timori si riferiscono al tenore letterale dei contratti in atto che prevedono le facoltà per il consorzio « Replastic » di concludere i rapporti in essere nel caso del sopraggiungere di particolari situazioni tra le quali quella verificatasi;

analogo timore viene espresso in ordine alle conseguenti procedure che interesseranno il consorzio allorché questo dovesse essere posto in liquidazione nonché in relazione alle disponibilità finanziarie per far fronte alle obbligazioni assunte —

se sia prevista la proroga dell'attività del consorzio « Replastic » e, in tal caso, fino a quando ovvero, in difetto, per quali ragioni non sia stata più disposta;

quale sarà la sorte definitiva del consorzio in ordine all'eventuale liquidazione;

se l'attività del consorzio verrà trasferita immediatamente al nuovo consorzio e se quest'ultimo sia già pronto a svolgerla efficacemente;

se siano fondati i timori di cui alle premesse e, comunque, se il consorzio « Replastic » ed il nuovo Conai siano dotati di sufficienti disponibilità finanziarie per assicurare la continuazione dell'attività e la prosecuzione dei rapporti contrattuali e, in caso affermativo, fino a quale termine e con quali fonti finanziarie;

quali interventi intendano adottare per scongiurare il pericolo di una sospensione dell'attività del consorzio « Replastic » o comunque per una limitazione dei danni delle imprese che hanno intrattenuto rapporti contrattuali con effetti non trascurabili sul piano occupazionale. (4-13759)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bari, nell'ambito dei mondiali di calcio del '90, fu costruito un nuovo stadio, il San Nicola, dotato di una capienza di oltre sessantamila posti, tutti numerati a garanzia degli sportivi e dei loro diritti;

con il nuovo impianto sportivo si voleva e si doveva ridimensionare fortemente il fenomeno del « bagarinaggio », gestito dalla criminalità organizzata grazie a spudorate compiacenze dei responsabili della vendita e della distribuzione dei tagliandi d'ingresso, e fornire agli sportivi condizioni di agibilità che escludessero, con la numerazione del posto, soprusi e forme di sopraffazione largamente diffuse nel vecchio impianto preesistente;

il ritorno della società barese nel massimo livello del campionato di calcio non poteva che determinare una crescita dell'interesse e della partecipazione di tifosi di gran parte della Puglia, in particolare per alcuni incontri di cartello, cosa di

facile e scontata previsione da parte della società sportiva Bari, gestore dello stadio, che da tali accadimenti ricava incassi miliardari;

per domenica 19 ottobre 1997, in occasione della partita con la Juventus, si prevedeva una larga presenza, tale da riempire completamente il San Nicola e tale quindi da verificarne le capacità ricettive nel rispetto dei diritti degli sportivi;

la vendita dei biglietti è iniziata presso le apposite biglietterie dello stadio il 13 ottobre 1997, con turni di circa tre ore per non più di tre giorni; ma contemporaneamente alla scomparsa dei tagliandi dalle biglietterie si sviluppava un mercato illegale che comportava il raddoppio del prezzo del biglietto, la curva da ventimila a quarantamila, i distinti da quarantamila a ottantamila lire, prezzi destinati a crescere nell'approssimarsi dell'evento sportivo;

a fronte di poche migliaia di biglietti venduti regolarmente, non più di tre per persona, agli sportelli dello stadio, venivano invece affidati alla criminalità organizzata decine di migliaia di tagliandi, cosicché alla impossibilità per gli sportivi di accedere regolarmente e nel rispetto della legge allo stadio si affiancava un'offerta di strozzinaggio dei bagarini in azione dal 13 ottobre in condizione di monopolio;

si determinava così una torsione della legalità che sollevava le proteste e l'indignazione della città di Bari e di tanti sportivi della regione, proteste che il partito della rifondazione comunista pugliese interpretava interpellando formalmente il questore e il prefetto per frenare il fenomeno del bagarinaggio, garantire i cittadini, identificare i percorsi e le responsabilità che avevano consentito questo straordinario afflusso di tagliandi dalla società sportiva Bari (che ammetteva solo « sfasature » con una dichiarazione del suo amministratore delegato, il dottor Ghirelli) alle mani dei bagarini contigui o esponenti essi stessi del sottobosco criminale;

in occasione dell'incontro di calcio emergevano altri fenomeni di aperta violazione della legge, come la vendita, per tramite dei soliti bagarini, di biglietti di

curva e distinti palesemente falsi e a prezzi ribassati (diecimila lire per una curva), che consentivano a centinaia di persone di superare i controlli alle porte ed occupare così posti numerati spettanti ai regolari acquirenti, cosa possibile solo con la complicità di alcuni addetti alla vigilanza degli ingressi. Di conseguenza i possessori del biglietto « autentico » sono stati costretti a « occupare » le scale che nello stadio conducono ai vari settori ed ogni altro possibile posto libero o ad assistere in piedi allo svolgimento della gara, vanificando così uno degli elementi fondanti il nuovo impianto, la numerazione come garanzia per la tranquillità e la serenità della manifestazione sportiva;

domenica 9 novembre 1997, in occasione di un'altra partita di rilievo, Bari-Roma, è ipotizzabile una nuova consistente partecipazione di spettatori e quindi il ritorno dello stesso meccanismo che ha favorito il bagarinaggio a danno dei cittadini, in assenza di misure e interventi da parte della società sportiva Bari e del suo presidente Vincenzo Matarrese, indifferenti a quanto si è già verificato —

quali interventi si intenda porre in essere affinché il fenomeno del bagarinaggio possa essere efficacemente contrastato, anche a garanzia di un consistente numero di giovani e adulti che regolarmente muniti di biglietti si vedono costretti a cedere il proprio posto a chi possiede un biglietto falsificato;

se dall'esercizio della vigilanza da parte degli organismi competenti risultino i motivi per i quali la società calcistica Bari, o chi rappresenta la stessa, non ha esposto questo problema annoso, nella città pugliese alle autorità competenti per porre fine all'inquietante fenomeno del bagarinaggio ormai controllato dalla criminalità organizzata. (4-13760)

OLIVIERI, ZELLER e DETOMAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1997 è stato pubblicato il decreto le-

gislativo n. 320 relativo alle norme di attuazione dello Statuto della regione Trentino-Alto Adige recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974 n. 381 circa la delega alle provincie di Trento e Bolzano di funzioni amministrative dello Stato in materia di viabilità;

per effetto del decreto legislativo so-
pracitato n. 320 del 1997, a decorrere dal
1° luglio 1998, sono delegate alle provincie
autonome di Trento e Bolzano, per i ri-
spettivi territori, le funzioni in materia di
viabilità stradale dello Stato. È prevista
inoltre, sempre dal 1° luglio 1998, la sop-
pressione del compartimento Anas di
Trento e Bolzano;

il decreto legislativo prevede, oltre
alla consegna dei beni immobili, dei beni
mobili registrati, strumentali all'esercizio
delle funzioni delegate, precise indicazioni
per il personale di servizio presso il sud-
detto compartimento. Il personale potrà
optare per rimanere alle dipendenze del-
l'Anas, e quindi con trasferimento in altre
provincie, oppure per il trasferimento
presso l'amministrazione di una delle due
provincie;

le provincie di Trento e Bolzano, a
partire dal 1° luglio 1998, gestiranno quindi
anche il personale che ha optato per il
trasferimento presso le amministrazioni
locali;

il compartimento Anas di Trento e
Bolzano sta in questo periodo prevedendo
l'integrazione del personale in organico
con l'assunzione di più di 30 dipendenti;

questi non sono previsti per colmare
le gravi carenze ed i posti vacanti per il
personale « di strada » (49 posti in provin-
cia di Bolzano e 15 posti in provincia di
Trento);

le citate proposte di assunzione, oltre
a non contenere alcun riferimento alle
carenze di organico del personale « di stra-
da », superano la quantità massima previ-
sta in sede centrale;

le vacanze organiche dovrebbero *in
primis* essere ricoperte attraverso risorse
interne e in ogni caso, prima di attivare le
nuove assunzioni si dovrebbe procedere ad
una puntuale verifica delle reali esigenze in
sede territoriale;

le assunzioni devono comunque ri-
spettare le normative vigenti in provincia
di Bolzano;

il capo compartimento Anas di
Trento e Bolzano ha presentato una mo-
zione d'ordine nella riunione di contratta-
zione decentrata del 15 ottobre 1997. La
mozione, nelle sue considerazioni, eviden-
zia problematiche, difficoltà e conflittualità
emerse in sede di contrattazione decen-
trata. Nella stessa mozione, priva di ac-
cenni circa la gravissima ed evidente ca-
renza di personale « di strada », si so-
spende ogni ulteriore seduta di contratta-
zione decentrata in quanto mancano, a
detta del capo compartimento, precise
istruzioni in merito all'applicazione del
decreto legislativo n. 320 del 1997 —:

se non ritenga doversi attivare affin-
ché, nel procedere a nuove assunzioni, il
compartimento Anas di Trento e Bolzano
tenga in debito conto che con il decreto
legislativo n. 320 del 1997 il personale sarà
dal prossimo anno di competenza provin-
ciale e che, nel colmare le gravi carenze di
organico del personale « di strada », è prio-
ritaria una ampia e completa discussione
al fine di determinare il reale fabbisogno di
personale di ufficio nel compartimento di
Trento e Bolzano;

se non ritenga che, pur considerando
le difficoltà che il Compartimento di
Trento e Bolzano sta affrontando in questo
periodo, vadano riprese le relazioni con le
OO.SS. territoriali per la determinazione
del fabbisogno reale di personale. Questa
determinazione deve infatti scaturire da un
accordo in sede di contrattazione decen-
trata come concordato fra OO.SS. e Dianas
ed in conformità al Ccnl;

se non reputi di dover intervenire
affinché l'attuazione di un decreto legisla-
tivo così importante per le provincie di

Trento e Bolzano non venga « ostacolata » con operazioni che potrebbero creare problemi futuri alle due province, e comunque dare luogo a difficoltà nel passaggio delle competenze amministrative per quanto riguarda il personale;

se non ritenga che le assunzioni succitate, anche alla luce della imminente efficacia giuridica del decreto legislativo n. 320 del 1997 (1° luglio 1998), debbano essere quantomeno a tempo determinato e comunque rispettose della normativa che regola le assunzioni in provincia di Bolzano. Questo permetterà alle due province, in attuazione del succitato decreto legislativo, una razionale organizzazione futura del servizio viabilità. (4-13761)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta di Brindisi* del 30 aprile 1997 e nella *Gazzetta del Mezzogiorno* del 30 aprile, 1° maggio, 20 e 26 giugno 1997, sono riportate notizie in ordine ai seguenti fatti;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi ha, negli ultimi mesi, condotto un'indagine che ha portato all'arresto di circa 40 persone con a capo il presunto boss Dorianò, accusato di contrabbando e di riciclaggio;

un'altra indagine condotta dalla medesima procura ha portato all'arresto del presidente dell'autorità portuale di Brindisi, l'avvocato Vito Mascolo al quale vengono contestati i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico;

l'avvocato Mascolo era già stato sospeso dall'incarico dal Ministro dei trasporti e della navigazione e sostituito con un commissario;

i due fatti sono in relazione tra di loro, in quanto del Dorianò erano e sono soci in attività produttive o parcheggiate nel settore economico portuale, noti personaggi della città di Brindisi;

addirittura, ben cinque personaggi soci del presunto boss Dorianò in attività portuali siedevano nel comitato dell'autorità portuale presieduta da Mascolo;

in passato l'ex Ministro dell'interno, Roberto Maroni aveva rilevato come l'economia portuale brindisina fosse pesantemente condizionata dalla presenza di clan riferibili alle famiglie Gionta, Alfieri, Cutolo e D'Alessandro;

nell'aprile 1995 il sindaco di Brindisi, Errico, si è dimesso dall'incarico adducendo tra i motivi quello di vedere la mafia allungare le proprie mani sulle attività connesse al porto della città, e che proprio per questa denuncia è stato fatto oggetto di minacce al punto che gli venne assegnata una scorta armata;

tra i soci del presunto boss Dorianò, secondo le citate fonti ci sarebbe Giuseppe Gorgoni, socio fondatore della « Brundusport spa » e della « Agep spa », che, attraverso l'amministrazione comunale, unitamente al legale rappresentante dell'Agep spa, perito tecnico Ferrero Cafaro (anch'egli socio del Dorianò), si era reso promotore di un'iniziativa, poi fallita, volta a conferire proprio alla citata Agep spa la concessione dei servizi portuali;

inspiegabilmente il Gorgoni viene cooptato nelle funzioni di consigliere della filiale della Banca d'Italia di Brindisi, in rappresentanza degli operatori marittimi al decesso del suo predecessore —:

se il Ministro non ritenga di verificare la notizia relativa agli affari che legherebbero Gorgoni a Dorianò e, qualora tra il Gorgoni socio del Dorianò e il Gorgoni consigliere della Banca d'Italia di Brindisi non vi sia un caso di omonimia, se non ritenga di adoperarsi per chiedere una indagine amministrativa alla Banca d'Italia sulla questione;

quale sia la sua opinione su questo singolare doppio ruolo giocato dal Gorgoni, anche alla luce di quanto affermato dal presidente della Commissione antimafia, onorevole Del Turco, che ha più volte

richiamato il ruolo della Banca d'Italia nella lotta alla mafia. (4-13762)

BOCCIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 422 del 1993 doveva essere definito, ai sensi dell'articolo 10 della medesima legge, un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza locale utilizzando una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento Rai e degli introiti equiparati;

il piano, a distanza di quattro anni, non è stato ancora approvato;

il Ministro delle comunicazioni, dopo aver reso noto il 28 marzo 1997 che lo schema di regolamento per la definizione del piano era stato predisposto con note del 16 settembre 1997 e del 31 ottobre 1997, segnalava al ministero del tesoro (RGS - ispettorato finanza - divisione V) che la previsione di strumenti finanziari nel 1998 era indispensabile per dare attuazione all'articolo 10 della legge n. 422 del 1993;

le somme da destinare alle TV locali derivano, secondo il citato articolo 10, da una quota del canone e non si tratta, dunque, di trovare, per esse, particolari coperture;

allo stato queste quote spettanti alle TV locali, incassate dall'erario, vengono impropriamente ed illegittimamente assegnate a diversi ministeri;

le associazioni delle TV locali stanno attivando iniziative per far emergere le responsabilità amministrative, contabili e penali dei responsabili del procedimento attuativo della previsione di legge —:

quali azioni intendano porre in essere per ottenere che finalmente siano destinate alle TV locali le somme (intorno ai 250 miliardi) ad esse spettanti secondo le pre-

visioni dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993. (4-13763)

GRIMALDI, SAIA e PISTONE. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 della legge n. 59 del 1997 e dell'articolo 7 della legge n. 127 del 1997, in data 15 settembre 1997 il ministero del tesoro, direzione generale del Tesoro, Servizio IV - operazioni finanziarie e vigilanza sui mercati - divisione II, con atto a firma del Ministro Ciampi, trasferiva le partecipazioni azionarie e le attività, i beni, il personale, i patrimoni, i marchi e le pertinenze del compendio campano del Centro ittico tarantino campano Spa, al comune di Bacoli;

nonostante il disposto legislativo, l'amministratore unico della società Centro ittico tarantino campano continua a svolgere le sue funzioni che non si limitano, considerata la legge, alla normale temporanea amministrazione;

nel lago del Fusaro, dato in gestione alla srl Ittica Lago Fusaro, sostenuta e fatta appositamente costruire dall'amministratore unico del Citc Spa nel marzo del 1994, dall'inizio di ottobre si registra la messa in opera di un ampio campo di coltivazione di mitili;

si tenta di precostituire una situazione di fatto che ridurrebbe il comune di Bacoli a semplice esattore di canoni di fitto determinati clientelaramente dall'amministratore del Citc;

negli anni sessanta il Citc Spa commissionò uno studio del lago ai biologi dottori Speciale e Leccese ricevendone dati allarmanti in termini di inquinamento, tanto da consigliare il divieto di produzione di mitili;

nel 1974, dopo il gravissimo episodio di colera che interessò Napoli e la sua provincia, il medico provinciale di Napoli, dottor V. Morante, con decreto n. 10959/53 revocò l'autorizzazione emessa dal pre-

fetto di Napoli con decreto n. 137088 del 25 novembre 1931 a favore del Citc Spa, riguardo all'esercizio dell'industria per la coltivazione, sosta e conservazione dei molluschi eduli nei laghi Fusaro e Miseno del comune di Bacoli, a causa delle condizioni di insalubrità delle due lagune;

il ministero dell'ambiente con decreto 14 luglio 1989 inserì il lago Fusaro tra le aree a rischio ambientale, perché degradato e recapito di sversamenti fognari abusivi finanziando un progetto di « Interventi per il disinquinamento e la salvaguardia ambientale dei laghi Averno, Fusaro, Licola e Patria » per un importo di 1.980 milioni di lire;

l'intervento di bonifica non è stato mai attuato dalla regione Campania, per cui le condizioni del lago sono fortemente peggiorate, tanto da provocare ciclici fenomeni di eutrofizzazione e morie di pesci;

nel dicembre del 1992, l'Enea ed il dipartimento di igiene dell'Università di Napoli, nel quadro delle indagini commissionate dal ministero dell'ambiente per la redazione del secondo piano triennale rilevavano nel lago Fusaro valori molto elevati di ammonio, fosforo, cianuri, ferro, nichel e nitriti, dichiarando il grave inquinamento sia da reflui urbani che industriali e la fase di tipo mesotrofico confermata dal rilevante consumo di ossigeno e dal superamento dei limiti di legge relativi anche ai coli totali-coli fecali e streptococchi;

la Giunta regionale della Campania con delibera n. 4289, classificava come zona B lo specchio d'acqua del lago Fusaro, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 530 del 1992 e dell'articolo 10 della legge n. 490 del 1995, dichiarando il lago Fusaro idoneo alle attività di produzione dei molluschi;

la società ittica lago Fusaro utilizzando solo ed esclusivamente la delibera di classificazione dello specchio lacustre e senza altre autorizzazioni d'intesa con il Citc Spa, continua ad immettere molluschi

nel lago e continua a depositare sui fondali ingenti massi di cemento per la costruzione del campo di coltivazione —:

quali iniziative s'intendano assumere affinché siano dissipate le preoccupazioni relativamente alla idoneità delle acque; siano percorsi gli ordinari *iter* amministrativi per l'installazione dell'attività produttiva; siano accelerati i tempi burocratici e sia data piena titolarità amministrativa e gestionale dei beni del Citc al comune di Bacoli articolando in questa fase i controlli necessari sulla gestione dei beni. (4-13764)

MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione di Salerno sarà impegnata, il prossimo 16 novembre, nelle consultazioni elettorali per l'elezione del sindaco e per il rinnovo del Consiglio comunale;

fin dal 18 ottobre 1997, la campagna elettorale nella città di Salerno è stata caratterizzata da una selvaggia affissione di manifesti fuori dagli spazi elettorali, quasi interamente riconducibile alla lista del sindaco uscente, dottor Vincenzo De Luca;

benché il sindaco uscente, inoltre, abbia partecipato — delegando in sua rappresentanza il tenente Bruscajlin dei vigili urbani — alla riunione tenutasi presso la prefettura di Salerno per la determinazione delle corrette modalità di propaganda elettorale, sottoscrivendo poi l'accordo che prevedeva l'immediata defissione dei manifesti comunque rinvenuti fuori dagli spazi consentiti, certamente non risulta che abbia impartito le opportune disposizioni affinché si provvedesse alla defissione dei suoi stessi manifesti;

nei tabelloni elettorali, poi, non risultano essere stati delimitati gli spazi assegnati ad ogni singola lista, determinandosi così una palese lesione di quanti, per evi-

tare di incorrere nelle sanzioni previste dalla legge, hanno preferito non affiggere i propri manifesti;

la situazione è ormai degradata al punto da costringere il signor Giuseppe Langone, presidente dell'Unione nazionale consumatori ed utenti di Salerno, a presentare specifica denuncia all'autorità competente, lamentandosi del fatto che « il dottor De Luca Vincenzo, invade sistematicamente ed abusivamente gli spazi di affissione pubblica », compresi quelli non destinati alla campagna elettorale —:

come intenda urgentemente adoperarsi per quanto di propria competenza per evitare che il controllore (sindaco uscente) resti inadempiente nei confronti di chi (sindaco uscente) sistematicamente e continuamente opera in violazione della legge che regola la propaganda elettorale;

se nelle omissioni evidenziate in premessa, peraltro denunciate pubblicamente anche da altri candidati sindaci, non siano evidenziabili comportamenti che — oltre a pregiudicare la credibilità delle istituzioni — comportano precise responsabilità.

(4-13765)

MIGLIORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 gennaio 1997 il signor Vittorio Miri, imprenditore pratese, ha dato vita ad una clamorosa protesta davanti al Palazzo di Giustizia di Prato, ivi vivendo accampato nella propria auto per protesta nei confronti di atti giudiziari che ne hanno determinato il dissesto finanziario;

se siano a conoscenza di tale vicenda e se ritenga vi siano i presupposti per lo svolgimento di una ispezione ministeriale per accertare se vi sia stato uno scorretto esercizio della funzione giurisdizionale che abbia determinato la situazione critica del signor Miri.

(4-13766)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in sede di discussione del disegno di legge atto Camera n. 3475, poi divenuto legge 7 agosto 1997, n. 266, la X Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera dei deputati aveva approvato l'ordine del giorno n. 0/3475/X/1 relativo alla tempestiva ridefinizione e semplificazione delle procedure concernenti il fondo di garanzia di cui all'articolo 2 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244 convertito dalla legge n. 341 del 1995;

tale approvazione era avvenuta all'unanimità e lo stesso rappresentante del gruppo sinistra democratica-l'Ulivo, nel pronunciare il voto favorevole sull'ordine del giorno, raccomandava espressamente al Governo la predisposizione di convenzioni idonee ad essere attuate dagli istituti bancari;

in sede di seconda lettura del disegno di legge n. 3475-B, il gruppo del Ccd aveva condizionato il proprio consenso all'assegnazione in sede legislativa del provvedimento al puntuale assolvimento dell'impegno contenuto nell'ordine del giorno, e lo stesso presidente della Commissione — nel caldeggiare l'iniziativa — richiama il Governo alla puntuale attuazione di tale impegno;

tale ordine del giorno nasce da una esigenza estremamente concreta e urgente, che è quella di rendere effettivamente fruibile il citato fondo di garanzia da parte delle piccole e medie imprese, a cui vengono richieste normalmente garanzie finanziarie eccessive e tali da rendere di fatto inoperante l'intervento del fondo —:

per quali motivi il Governo non abbia ancora adempiuto all'attuazione dell'impegno richiestogli con l'ordine del giorno 0/3475/X/1 approvato dalla X Commissione il 2 luglio 1997 — in sede deliberante — e relativo alla tempestiva ridefinizione e semplificazione delle procedure concernenti il fondo di garanzia di cui all'articolo

2 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito dalla legge n. 341 del 1995.
(4-13767)

**Apposizione di una firma
a interrogazioni.**

L'interrogazione Tassone ed altri n. 3-01650, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interrogazione Napoli n. 4-13605, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interrogazione Napoli n. 4-13637, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1997, a pagina 13014, seconda colonna, dalla prima alla seconda riga deve leggersi: « se non ritengano, pertanto, di attivarsi per una urgente modifica dell'articolo 13 » e non: « se non ritengano, pertanto di effettuare una urgente modifica dell'articolo 13 », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

attualmente sono operative sul territorio nazionale dodici centrali del soccorso stradale dell'Acì; il decentramento e la capillarità delle centrali garantiscono efficienza e rapidità al servizio, permettendo tra l'altro all'Acì di avvalersi di personale con conoscenza specifica dei luoghi ove si rendono necessari gli interventi;

a seguito della decisione dell'Autorità antitrust di eliminare il regime di monopolio in cui agiva l'Acì nel campo del soccorso stradale, si è avviata nell'ambito dell'Acì stesso una politica, tesa al raggiungimento di posizioni concorrenziali, basata su tagli in tutto il settore del soccorso. Uno dei deleteri effetti di tale politica è la prospettata volontà di sopprimere ben dieci delle dodici centrali operative del servizio Acì « 116 » attualmente attive;

la voce di tale decisione è stata accolta con forte preoccupazione dall'opinione pubblica e da tutti i lavoratori del servizio Acì « 116 », per le conseguenze negative sia sul piano dell'efficienza del servizio sia sul piano dell'occupazione —

se risponda al vero la decisione di cui sopra, e, in caso positivo, come si pensi di poter evitare le ricadute negative sull'efficienza del servizio che deriverebbero dalla chiusura delle sedi periferiche e dalla concentrazione dell'intera attività di soccorso stradale a Roma e a Milano;

se sia consapevole del fatto che la chiusura delle centrali operative del servizio Acì « 116 » comporterebbe la perdita del posto di lavoro per tutti gli addetti, per i quali una proposta di trasferimento sarebbe inconciliabile con le esigenze di vita familiare, e come si intenda scongiurare questo grave pericolo occupazionale,

dando al contrario ampie assicurazioni che consentano di placare la sentita protesta dei lavoratori attualmente in atto, circa la conservazione del posto per tutti i dipendenti del servizio Acì « 116 ». (4-07244)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto lamentato nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

Preliminarmente si evidenzia che l'interrogazione inizialmente assegnata al Ministero dei Trasporti investe profili che rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Ministro con delega per il Turismo (cfr. al riguardo telescritto del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento — Uff. III — n. 2904 del 24.03.97).

Circa i fatti lamentati sono stati richiesti elementi all'ACI, il quale, con nota n. 2985/S del 1° agosto 1997, di cui ad ogni buon fine si allega copia (in visione presso il Servizio Stenografia), ha provveduto a fornire informazioni e valutazioni al riguardo.

In particolare con la suddetta nota l'ACI, dopo aver precisato che la ristrutturazione della rete ACI 116 è dovuta all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate al miglioramento e all'efficienza delle prestazioni a favore dell'utenza, ha dato formale assicurazione che tale Processo di riqualificazione dell'attività in questione non inciderà negativamente sui livelli occupazionali della società ACI 116. L'ente ha peraltro segnalato che ogni futuro intervento di riorganizzazione della suddetta società ACI 116 sarà oggetto di intesa con le organizzazioni sindacali e che comunque il medesimo sarà finalizzato al miglioramento della tempestività e dell'efficienza del servizio stesso, nella consapevolezza della natura di servizio pubblico essenziale riconosciuto dalla legge n. 146/1990 all'attività di soccorso stradale.

Confidando nell'eshaustività delle informazioni fornite, si resta a disposizione per eventuali approfondimenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo:
Pier Luigi Bersani.

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro,*

dei lavori pubblici, con incarico per le aree urbane, e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

come appreso dalla stampa e divulgato dal « comitato per il no alle olimpiadi », il Presidente del Consiglio dei ministri si è impegnato a fornire al Comitato Olimpico Internazionale (Cio) la garanzia di interventi finanziari dello Stato per circa tremilacinquecento miliardi, per opere varie e servizi relativi allo svolgimento delle olimpiadi a Roma (il tutto risulta dalla lettera che il Presidente del Cio, sua eccellenza Juan Antonio Samaranch ha inviato a Romano Prodi, datata 16 ottobre 1996 prot. SP 1903). In particolare: millequattrocento miliardi per gli impianti sportivi; seicentocinquanta per il villaggio olimpico; seicento per l'estensione della linea A della metropolitana; cento per il Foro italico. Inoltre, duecento miliardi sono stati garantiti dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica per la realizzazione del villaggio olimpico di Tor Vergata. In tutto, sono duemilanovecentocinquanta miliardi che provengono dal bilancio dello Stato, senza alcuna mobilitazione di altre risorse private, cifra che potrebbe aumentare sensibilmente, visto che, ad esempio, i costi per gli impianti dei « Mondiali di calcio » sono addirittura raddoppiati. Altri seicento miliardi saranno investiti per realizzare il villaggio dei media e della Rai, mediante risorse pubbliche, provenienti da società dell'Iri;

successivamente, il Governo si è impegnato a sostenere eventuali oneri aggiuntivi (ad esempio, quindici mila persone, tra cui atleti e membri dei Comitati olimpici nazionali, usufruiranno, a spese della collettività, di viaggio aereo e soggiorno gratuito) sebbene avesse precedentemente garantito che non vi sarebbero state nuove tasse straordinarie, che lo Stato non avrebbe avuto alcun impegno di spesa e che i fondi necessari sarebbero stati assicurati dai privati;

la completa disponibilità da parte del Presidente del Consiglio dei ministri a garantire la copertura finanziaria, pronto a

ipotecare per i prossimi anni migliaia di miliardi, chiaramente a carico del contribuente, preoccupa, soprattutto in un periodo di grande crisi economica, in cui l'Italia rischia di rimanere fuori dall'Europa e deve concentrarsi sulla riforma dello Stato sociale;

dopo l'esperienza dei « Mondiali del 1990 », occasione nella quale lo sperpero di denaro pubblico ha contraddistinto realizzazioni di opere inutili, a volte addirittura incomplete, risultanti da strumentali slogan propagandistici, sorge spontaneo il sospetto che simili operazioni possano ripetersi con il Giubileo e perfezionarsi con un nuovo importante evento quale quello delle olimpiadi;

come sottolineato dal « comitato per il NO alle olimpiadi di Roma », le opere per la modernizzazione e per la pubblica utilità, « non dipenderanno dalla organizzazione delle olimpiadi, perché sono previste dal decreto per il Giubileo e da altri capitoli di spesa riguardanti Ferrovie dello Stato e Autostrade. Tutti questi investimenti, per un valore di undicimilasettecento miliardi, sono già stati decisi indipendentemente dalla previsione di organizzare i giochi del 2004. In particolare riguardano: Giubileo: ottocento miliardi per metrò e tram; cento miliardi per modernizzare il raccordo anulare; cento per adeguare l'aeroporto di Fiumicino trecento per interventi sulla rete viaria; centocinquanta per la Stazione Tiburtina; milleduecento per i beni culturali e ambientali ottanta per il porto di Civitavecchia; trecentocinquanta per adeguare le strutture turistiche. E ancora: milleduecento per Fiumicino; seimila per le ferrovie dello Stato e l'Alta velocità; mille per la rete autostradale »;

la maggior parte delle opere edilizie e urbanistiche, nei tre poli a est (a Tor Vergata), a nord (a Flaminio e Saxa Rubra) e a sud (alla Magliana), ipoteceranno lo sviluppo urbano secondo un disegno casuale che non ha nulla a che fare con una pianificazione di insieme;

la capienza prevista dei diversi impianti sportivi ha un numero eccessiva-

mente sproporzionato, superiore a tutti quelli degli altri centri che finora hanno ospitato i giochi olimpici;

Roma non è attrezzata ad ospitare l'imponente flusso turistico di persone, né ha le strutture adeguate per offrire servizi dignitosi (in particolare si prevede una presenza media di trecento/trecentoquaranta mila persone al giorno);

proprio nel cuore di Roma saranno ospitate trentamila persone (dirigenti, giudici, giornalisti, *sponsor*) i cui spostamenti saranno effettuati con i cinquemila automezzi dell'organizzazione: duemilacinquecento auto, seicento minibus, milleduecento grandi autobus, duecento camion, duecento veicoli speciali, trecento veicoli elettrici e un numero imprecisato di motorini, moto e biciclette -;

quale ritorno occupazionale sia previsto per lo stanziamento di circa tremilacinquecento miliardi (visto che in caso di interventi di recupero edilizio ambientale e manutenzione urbana, si ottengono risultati maggiori);

se la pressione di tale stanziamento sia stata inserita nel documento di programmazione economica finanziaria;

quale ritorno economico sia previsto per lo Stato e le amministrazioni ospitanti a fronte delle spese ulteriori dovute alla presenza eccezionale e concomitante di trecentoquaranta mila persone previste (come ad esempio rifiuti, trasporti);

come si giustifichi la realizzazione di un villaggio olimpico di ben diciottomila posti nell'area di Torre Spaccata - Tor Vergata di servizio all'Università, quando vi sono in tutto 18.585 iscritti di cui 15.643 residenti e meno di 3 mila fuori sede;

come sia stato risolto il problema della viabilità e di accesso ai tre poli (a est a Tor Vergata, a nord a Flaminio e Saxa Rubra e a sud alla Magliana), stante la mancata realizzazione dell'ampliamento del raccordo anulare o del sottopasso della via olimpica all'altezza di villa Doria Pamphili;

a quale criterio risponda la realizzazione di un villaggio cronisti a Tor di Quinto, differentemente raggiungibile e la realizzazione del bacino remiero della Magliana che verrebbe installato in un'area di pregio naturalistico (Parco di Tevere Sud), nella quale il consiglio comunale ha già autorizzato la costruzione di un albergo a poca distanza, di proprietà di un privato (sembra essere il signor Ranucci, unico beneficiario);

se sia eventualmente a conoscenza di quanto sia stato speso finora dal comune di Roma per rappresentanza, viaggi, inviti al Comitato promotore, pubblicità e cartellonistica;

se non ritengano che un evento eccezionale come le olimpiadi, che segue un altro evento inevitabile come il Giubileo, possa determinare un impatto di ampia portata nei confronti della cittadinanza. La concentrazione localizzata di milioni di individui verrebbe a compromettere la singolare natura storica e artistica del centro e la pessima condizione della viabilità, dei trasporti e dei servizi nell'intera metropoli;

se siano stati resi pubblici i tre tomi contenenti i progetti per le olimpiadi.

(4-10870)

RISPOSTA. — In relazione all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si rappresenta che, con il mancato accoglimento della candidatura di Roma a sede delle Olimpiadi del 2004, le problematiche evidenziate nell'interrogazione in questione sono da ritenersi superate.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport: Valter Veltroni.

APOLLONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stata emanata una circolare da parte del direttore del dipar-

timento dell'amministrazione penitenziaria Michele Coiro riguardante « l'affettività in carcere »;

si tratterebbe di una possibilità che lo Stato italiano offrirebbe al detenuto per avvicinarsi alla moglie per incontri riservati, e più in generale alla famiglia;

la circolare prevederebbe il diritto ad una vista mensile del coniuge o del convivente di quattro ore consecutive, in locali adattati e senza alcun controllo visivo, nonché l'ulteriore diritto di trascorrere una domenica al mese nelle cosiddette « aree verdi » :—

se non giudichino eccessivamente superficiale la suddetta circolare;

se non considerino eccessivamente pericoloso il fatto che un detenuto possa non essere controllato, sebbene per poche ore al mese, durante gli incontri con il coniuge;

se non considerino inopportuno il fatto che un detenuto, durante gli incontri con il coniuge, non possa essere controllato per mezzo di apparecchi audio o video;

se non ritenga si possa correre il rischio che, nonostante il divieto di utilizzare apparecchiature audio-video, la *privacy* non sarebbe garantita al 100 per cento;

se non ritenga che esista altresì il rischio che tale opportunità possa essere indirettamente sfruttata per ottenere permessi o sconti di pena. (4-10799)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Con circolare del marzo scorso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha sollecitato i direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale nonché i provveditorati regionali a recuperare il significato globale della riforma del 1975, prestando maggiore attenzione alla valorizzazione della funzione trattamentale dell'esecuzione della pena. Tale sollecitazione era determinata dalla constatazione che nella

quotidianità penitenziaria, soprattutto nell'impiego delle risorse, era possibile percepire un processo involutivo. In quella stessa circostanza fu definita fondamentale l'attenzione che occorre rivolgere al sistema di relazioni che il detenuto può intrattenere con la famiglia. Il valore di tali relazioni, nel percorso di recupero sociale è insostituibile, soprattutto laddove le relative previsioni siano inserite nel piano trattamentale approvato dal Magistrato di sorveglianza, non potendosi in tale eventualità opporre valide ragioni per limitare i contatti con la famiglia ovvero per condizionare le modalità del colloquio, in particolare quando vi è la partecipazione di familiari minorenni.

Con la successiva nota del 6 maggio scorso, si è voluta ribadire l'importanza di quell'elemento trattamentale che, seppure più volte richiamato nel testo della Legge n. 354 del 1975 e del relativo regolamento di esecuzione, non è ancora affiorato adeguatamente a livello interpretativo, né trova una soddisfacente applicazione, nonostante, tra l'altro, si tratti di interventi che non comportano spese significative in bilancio.

In tale nota, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria prendendo spunto dai disegni di legge presentati in Parlamento, ha inteso avviare il dibattito intorno all'affettività, il cui concetto è già incluso nell'elemento trattamentale che il legislatore indica con il termine « rapporto con la famiglia » e che più volte si rinviene all'interno dell'ordinamento penitenziario. Al contempo, si è avviata l'acquisizione di informazioni e valutazioni degli operatori penitenziari nella materia.

In sintesi, dunque, la circolare citata è incentrata sul valore della affettività che permea la normativa vigente e che è essenziale ai fini del recupero sociale del detenuto. Essa, in conseguenza, non può essere letta riduttivamente con riguardo alla sola sfera sessuale.

In ogni caso, qualunque iniziativa in ambito penitenziario deve necessariamente misurarsi con le esigenze connesse alla sicurezza nonché alla tutela dei diritti di personalità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Acì 116 Servizio soccorso stradale Spa controllata totalmente dall'Automobile Club d'Italia ente di diritto pubblico, sta avviando lo smantellamento di dieci delle dodici centrali regionali esistenti, fra cui la centrale dell'Emilia-Romagna, con sede a Bologna. L'attività di soccorso, sia sulla viabilità ordinaria che sulle autostrade, è, per volume, la seconda in assoluto fra quelle di tutte le centrali d'Italia;

il processo in atto, di fatto irreversibile, tralasciando i problemi connessi alle settanta unità (per il novantacinque per cento donne) presenti nelle centrali in dismissione che si troveranno in stato di disoccupazione, provocherà la perdita di un centro efficiente al servizio degli enti locali non solo nel campo del puro e semplice soccorso stradale, ma anche per quanto concerne l'assistenza agli autisti stranieri (gli operatori parlano almeno due lingue), l'informazione sulla viabilità e l'intervento in caso di calamità naturali (il trasporto delle *roulottes* in occasione del recente sisma in provincia di Reggio-Emilia è stato coordinato dalla centrale regionale di Bologna, così come buona parte dei soccorsi durante l'alluvione in zona Rimini-Cesena-Ravenna);

L'Automobile Club d'Italia, nel promuovere lo smantellamento delle strutture regionali della controllata Acì 116 Spa, si è rifiutata di intervenire nelle trattative, così come di impegnarsi quantomeno nella ricollocazione del personale all'interno delle proprie strutture o di quelle di altre società controllate —:

se non ritenga opportuno che tali strutture, al servizio di tutte le regioni, vengano potenziate nelle attività, anziché essere smantellate, anche e soprattutto perché, come già anticipato dalla dirigenza della società, tale dismissione prelude all'ancora più grave chiusura totale dei centri di soccorso presenti capillarmente sul territorio, lasciando l'utenza di fatto priva di quello che è stato riconosciuto come un

servizio pubblico essenziale, e circa settecento famiglie prive di mezzi di sussistenza;

quali iniziative urgenti intenda adottare a riguardo. (4-05617)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto lamentato nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

Preliminarmente si evidenzia che l'interrogazione inizialmente assegnata al Ministero dei Trasporti investe profili che rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Ministro con delega per il Turismo (cfr. al riguardo telescritto del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento — Uff. III — n. 9846 dell'11.12.96).

Circa i fatti lamentati sono stati richiesti elementi all'ACI, il quale, con nota n. 2985/S del 1° agosto 1997, di cui ad ogni buon fine si allega copia (in visione presso il Servizio Stenografia), ha provveduto a fornire informazioni e valutazioni al riguardo.

In particolare con la suddetta nota l'ACI, dopo aver precisato che la ristrutturazione della rete ACI 116 è dovuta all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate al miglioramento e all'efficienza delle prestazioni a favore dell'utenza, ha dato formale assicurazione che tale Processo di riqualificazione dell'attività in questione non inciderà negativamente sui livelli occupazionali della società ACI 116. L'ente ha peraltro segnalato che ogni futuro intervento di riorganizzazione della suddetta società ACI 116 sarà oggetto di intesa con le organizzazioni sindacali e che comunque il medesimo sarà finalizzato al miglioramento della tempestività e dell'efficienza del servizio stesso, nella consapevolezza della natura di servizio pubblico essenziale riconosciuto dalla legge n. 146/1990 all'attività di soccorso stradale.

Confidando nell'esaustività delle informazioni fornite, si resta a disposizione per eventuali approfondimenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo:
Pier Luigi Bersani.

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI, FRIGERIO, VASCON e DOZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in data 8 marzo 1997 la procura della Repubblica di Busto Arsizio ha reso esecutivo il sequestro preventivo e l'affidamento in giudiziale custodia di circa settanta cani, quattro leoni, due volpi, nove cinghiali custoditi dal professor Carlo Segala di Varese;

il professor Segala è indagato per aver accolto gli animali sopramenzionati in un'area residenziale, adiacente alla propria abitazione, priva dei regolari impianti igienici, che hanno determinato il manifestarsi di acto ed endoparassitosi degli ospiti;

il professor Segala aveva richiesto la collaborazione dei veterinari dell'Enpa di Varese, che da tempo si prodigano sia per somministrare farmaci e cure necessarie alla salute degli animali custoditi, sia per apportare migliorie all'interno della struttura che ospita gli animali;

gli indizi di colpevolezza del professor Segala si basano esclusivamente su alcune prove fotografiche e su registrazioni di videocassette fornite dal Sam e dall'Aida, associazioni alle quali sono stati affidati in custodia giudiziale gli animali sequestrati;

il professor Segala riferisce di aver ricevuto la visita di ignoti che lo avrebbero minacciato e immobilizzato al fine di introdursi nella struttura che ospitava gli animali e ottenere la documentazione fornita alle associazioni sopramenzionate, sulla cui attendibilità si dovrebbe indagare;

in base all'esposto presentato alla procura della Repubblica di Busto Arsizio dall'Enpa di Legnano, le procedure relative al sequestro in parola sarebbero state condotte con molta superficialità: a) in primo luogo, non si capisce chiaramente se il decreto di sequestro preventivo per le presunte e cattive condizioni di salute degli

animali sia stato emanato sulla base di un rapporto rilasciato dall'ufficio di igiene e dal servizio veterinario, oppure sulle « discutibili » prove documentali fornite dal Sam e dall'Aida; b) in seconda istanza, gli animali custoditi dal professor Segala, vengono considerati di sua proprietà. Se ciò fosse vero, il professor Segala avrebbe dovuto adempiere all'obbligo di iscrivere i cani all'anagrafe canina, secondo quanto previsto dalla legge regionale 30/1987, con provvedimento sia del comune, sia della Ussl; c) in terza istanza, le autorità competenti avrebbero dovuto eseguire le operazioni di censimento e di tatuaggio dei cani prima del loro sequestro, invece di limitarsi ad allegare una distinta delle « cose » sequestrate, che quantificava gli animali sequestrati senza specificarne il sesso; peraltro, non si capisce come possa essere stata ignorata la legge regionale 30/1987, e sia stato permesso alla Ussl n. 2 di Gallarate di identificare i cani unicamente a mezzo fotografia. Difatti, alcuni tipi di cani, come il *setter* bianco e arancione, o di colore nero o fulvo, non possono essere riconosciuti e distinti attraverso le fotografie; d) in ultima istanza, il servizio veterinario della Ussl n. 2 di Gallarate avrebbe proceduto alla somministrazione degli anestetici tramite il soccorso di medici veterinari svizzeri che collaborano con il Sam e l'Aida, usando prodotti svizzeri che non sono registrati e quindi consentiti in Italia;

il professor Carlo Segala, da oltre trenta anni custodisce cani randagi e animali feroci affidategli da diversi tribunali nazionali, sopperendo così alle continue carenze delle amministrazioni comunali e delle autorità sanitarie;

secondo quanto dichiarato da alcuni veterinari, i leoni godevano ottima salute e non presentavano segni di malnutrizione, né di maltrattamento;

l'Associazione Aida, scelta come custode giudiziale, risulterebbe dedita all'esportazione dei cani randagi all'estero, in particolare in Germania e in Svizzera, come segnalato dall'esposto presentato dall'Enpa di Legnano;

due parlamentari, il senatore Luigi Peruzzotti e l'onorevole Giovanna Bianchi Clerici, chiamati sul posto dai volontari Enpa, hanno potuto constatare di persona i modi « bruschi » con i quali gli animali sono stati catturati e messi in gabbia (uno dei leoni, dopo essere stato narcotizzato, è stato compresso a viva forza in una gabbia di dimensioni idonee solo per un cane di taglia medio-grossa);

gli interroganti ritengono che, una volta ripristinate le condizioni ottimali per la detenzione e la custodia degli animali, sarebbe opportuno affidare di nuovo gli animali al professor Carlo Segala, sotto la supervisione dell'Enpa di Varese —:

se non ritengano opportuno intervenire per accertare: a) se quanto segnalato risponda a verità; b) se l'esecuzione del sequestro preventivo degli animali sia stato condotto nel rispetto delle leggi vigenti; c) se risultino indagini in merito all'episodio di cui è stato vittima il professor Carlo Segala. (4-08392)

RISPOSTA. — *Sullo specifico problema prospettato con l'atto parlamentare in esame, questo Ministero deve rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri, necessariamente in base agli elementi di valutazione di competenza regionale, acquisiti attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Lombardia.*

Stando a quanto riferito, al riguardo, dal competente Servizio Veterinario della Azienda U.S.L. n. 2 di Gallarate, si è appreso come, a seguito di varie denunce per maltrattamento di animali a carico del Sig. Segala, su richiesta della Procura di Busto Arsizio, il competente servizio abbia verificato le condizioni in cui erano mantenuti gli animali di proprietà del suddetto, e la sussistenza di violazioni.

Il Servizio Veterinario ha evidenziato una situazione di carenza igienica e strutturale dell'ambiente e una situazione sovrapponibile all'allevamento, quindi, come tale, classificabile come industria insalubre di prima classe e, pertanto, ha proposto uno spostamento dell'insediamento su un terreno agricolo adiacente e sempre di pro-

prietà del Sig. Segala, oppure, in alternativa, la cessione degli animali in questione ad Enti o a privati aventi i requisiti necessari al possesso o alla detenzione degli stessi, in altra zona da individuarsi.

Risulta, poi, che la Procura della Repubblica di Busto Arsizio abbia ordinato il sequestro preventivo dell'area in questione ed abbia affidato in custodia giudiziale all'Associazione A.I.D.A. i cani ed alla S.A.M. i leoni e le volpi.

Sembra, comunque, che allo stato attuale tutti gli animali sequestrati (27 cani, 4 leoni e 2 volpi) siano affidati in custodia giudiziale all'Associazione Ente Nazionale per la Protezione Animale di Varese, nella persona del suo Presidente provinciale, Sig.ra Silvana Tibiletti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno Viserta Costantini.

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. Per sapere — premesso che :*

l'Acì 116-servizio soccorso stradale Spa, controllata dall'Automobile Club d'Italia, avrebbe in programma di dismettere dieci delle dodici centrali regionali esistenti, tra cui quella di Bologna;

l'attività di soccorso svolta da questa sede risulta essere, per volume, la seconda in assoluto;

qualora si attuasse questa scelta, quale primo effetto si avrebbe il licenziamento di settanta unità, per il novantacinque per cento donne, servizio delle istituzioni e si andrebbe allo smantellamento di un centro efficiente al servizio delle istituzioni e degli enti locali in particolare;

tale servizio inoltre, per una regione come l'Emilia-Romagna, ad intenso traffico turistico, si è già dimostrato indispensabile rispetto anche all'assistenza ai turisti stranieri, per l'informazione e la viabilità;

inoltre si è dimostrato servizio utilissimo in occasione delle recenti calamità naturali (terremoto di Reggio Emilia, alluvione di Bologna e della Romagna);

non risulta che da parte dell'Automobile Club d'Italia esista qualsiasi tipo di impegno nelle ricollocazione del personale —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire la dismissione di un servizio indispensabile come l'AcI 116 e tutelare anche quei lavoratori che si troverebbero senza alcuna prospettiva occupazionale.

(4-05893)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto lamentato nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente quanto segue.

Preliminarmente si evidenzia che l'interrogazione inizialmente assegnata al Ministero dei Trasporti investe profili che rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Ministro con delega per il Turismo (cfr. al riguardo telescritto del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento — Uff. III — n. 1213 del 10.02.97).

Circa i fatti lamentati sono stati richiesti elementi all'ACI, il quale, con nota n. 2985/S del 1° agosto 1997, di cui ad ogni buon fine si allega copia (in visione presso il Servizio Stenografia), ha provveduto a fornire informazioni e valutazioni al riguardo.

In particolare con la suddetta nota l'ACI, dopo aver precisato che la ristrutturazione della rete ACI 116 è dovuta all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate al miglioramento e all'efficienza delle prestazioni a favore dell'utenza, ha dato formale assicurazione che tale Processo di riqualificazione dell'attività in questione non inciderà negativamente sui livelli occupazionali della società ACI 116. L'ente ha peraltro segnalato che ogni futuro intervento di riorganizzazione della suddetta società ACI 116 sarà oggetto di intesa con le organizzazioni sindacali e che comunque il medesimo sarà finalizzato al miglioramento della tempestività e dell'efficienza del servizio stesso, nella consapevolezza della natura di servizio pubblico essenziale riconosciuto dalla legge n. 146/1990 all'attività di soccorso stradale.

Confidando nell'esaustività delle informazioni fornite, si resta a disposizione per eventuali approfondimenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo:
Pier Luigi Bersani.

BOCCHINO. — Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Rimini ha recentemente aperto un'inchiesta sull'acquisto di titoli emessi dalla New Bank Limited di St. Vincent e Grenadine, relativi ad una cava di marmo nero in Perù;

pare che nella vicenda sia coinvolta anche la Banca agricola e commerciale di San Marino che avrebbe acquistato e trasformato titoli della predetta cava di marmo nero peruviano per conto di cittadini italiani indagati con l'accusa di riciclaggio —:

se risponda al vero il fatto che la Banca Agricola e Commerciale di San Marino sia partecipata, nella maggioranza delle azioni societarie, dall'Istituto Rolo Banca 1447 e quindi faccia parte del gruppo Credito Italiano;

se risponda al vero il fatto che tutte le operazioni bancarie internazionali della Banca agricola e commerciale di San Marino siano sempre eseguite dal centro informatico della Rolo Banca di Rimini, essendo la struttura sammarinese priva dei necessari mezzi informatici;

se le strutture istituzionali preposte abbiano o meno adeguatamente vigilato sull'attività dell'Istituto Rolo Banca 1447. (4-08261)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il presunto utilizzo da parte della Banca Agricola e Commerciale di San Marino del centro informatico della Rolo Banca per lo svolgimento delle operazioni bancarie internazionali.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si premette che il Credito Romagnolo deteneva

l'85,65% del capitale della Banca Agricola Commerciale di San Marino e che, a partire dal 1° gennaio 1996, tale partecipazione fa capo a Rolo Banca 1473 S.p.A.

Ciò premesso, per quanto concerne il caso segnalato, si precisa che la Banca Agricola Commerciale di San Marino, dotata di autonoma struttura informatica, per le operazioni con l'estero, come previsto per tutte le banche della Repubblica di San Marino, non può operare direttamente, ma deve utilizzare i servizi di una banca agente italiana, secondo le convenzioni bilaterali italo-sammarinesi. Il regolamento contabile delle partite avviene sul conto reciproco di corrispondenza intrattenuto con la banca attraverso la quale si intende effettuare l'operazione. Le operazioni regolate sul conto di corrispondenza con l'ex Credito Romagnolo venivano effettuate dalla Banca Agricola Commerciale di San Marino mediante trasmissione degli ordini dei clienti alla capogruppo, ex Credito Romagnolo di Rimini, per l'esecuzione.

La Rolo Banca 1473 riferisce che la Banca Agricola Commerciale di San Marino non risulta aver acquistato o negoziato titoli emessi dalla New Bank Ltd di St. Vincent e Grenadine né per conto di cittadini italiani o sammarinesi, né per conto proprio. Non si può peraltro escludere che abbia disposto o ricevuto bonifici per conto di propri clienti che abbiano relazione con la vicenda.

Con riferimento al procedimento penale presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Rimini, la Rolo Banca ha precisato che lo stesso si riferisce a reati di associazione per delinquere ed abusivismo finanziario e non per « riciclaggio ».

La Banca d'Italia ha, inoltre, comunicato che, nel periodo 29.10.1996-18.4.1997, sono stati effettuati accertamenti ispettivi di vigilanza, di carattere generale, nei confronti della Rolo Banca, i quali non hanno evidenziato elementi di problematicità nella situazione aziendale.

Con riferimento, poi, ai rapporti valutari fra Italia e San Marino il Ministero degli Affari esteri ha comunicato che gli stessi sono regolati dalla Convenzione del 2 maggio 1991, entrata in vigore nel maggio 1994. La Commissione Mista istituita dall'Accordo

ha creato due Comitati tecnici per l'identificazione dei principi ispiratori e delle norme relative rispettivamente al settore valutario e finanziario e a quello dei monitoraggio fiscale e riciclaggio. In particolare, nelle disposizioni legislative sammarinesi sono state rilevate:

una soglia troppo alta per quanto riguarda l'obbligo della canalizzazione nel trasferimento di denaro contante e titoli al portatore;

necessità di una maggiore garanzia sulla sussistenza dei requisiti di professionalità ed onorabilità per non appartenenti al sistema bancario e finanziario;

necessità che il Codice Penale sammarinese preveda la fattispecie criminosa del reato di riciclaggio;

necessità che venga attivato un efficace sistema di segnalazione delle operazioni sospette.

Tali questioni sono state discusse dalla Commissione Mista e la Delegazione sammarinese la quale ha dichiarato di accettare le osservazioni italiane in materia di anti-riciclaggio.

Per quanto concerne infine il monitoraggio fiscale, è stato deciso di stabilire contatti diretti tra i rispettivi Ministeri delle Finanze.

Il Ministro del tesoro: Carlo Azeglio Ciampi.

CENNAMO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

presso l'ufficio giudiziario del giudice di pace di Sant'Anastasia (Napoli) compreso nel circondario del tribunale di Nola, sono in servizio due giudici, così come previsto dall'attuale pianta organica;

il bacino di utenza servito dall'ufficio comprende i comuni di Sant'Anastasia, Cereda, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio, Somma Vesuviana e Volla, con una popolazione di circa centoquarantamila abitanti;

nel 1996 presso l'ufficio in parola sono stati iniziati 3602 procedimenti ordinari, dei quali soltanto 1535 sono stati esaminati;

le dimensioni del carico di lavoro e la quantità della popolazione servita rendono evidenti l'assoluta inadeguatezza dell'organico previsto e la necessità di provvedere ad un suo adeguamento —:

se non ritenga insufficiente l'organico previsto, allo stato, per l'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia;

quali provvedimenti intenda adottare nel breve e nel lungo periodo per fronteggiare e risolvere le difficoltà di lavoro nelle quali versa il predetto ufficio, destinate ad acuirsi notevolmente con il prossimo riconoscimento della competenza penale del giudice di pace e con la restituzione allo stesso giudice onorario di competenza civili in precedenza sottrattegli. (4-10325)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, considerato il carico di lavoro che grava sull'ufficio del giudice di pace di Sant'Anastasia, è stato recentemente proposto l'aumento di un posto nell'organico dei giudici.*

Si confida che l'iniziativa assunta possa attenuare le difficoltà segnalate.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

sulla stampa viene dato ampio risalto a quanto legato alla manipolazione della carne trattata con farmaci vietati ed insidiosi per la salute;

da più parti si parla di carne contaminata dal clembuterolo ed affini con contemporanea ed ovvia invasione nel campo delle frodi alimentari;

esiste il problema dell'importazione di carni clandestine da parte di disonesti

che, per evadere l'Iva, fanno in modo che il tutto sfugga a qualsiasi accertamento sanitario;

la Commissione europea a Bruxelles è in procinto di emanare disposizioni tese a vietare l'uso di testa, cervello e midollo degli animali macellati a difesa del rischio specifico del c.d. morbo della « mucca pazza »;

a Perugia un allevamento di 20.000 conigli è stato posto sotto sequestro dai nuclei anti-soffisticazione perché i mangimi adoperati avrebbero contenuto sostanze chimiche tossiche idonee a dar luogo ad intossicazioni croniche —:

se non intenda dare sicure garanzie ai consumatori italiani chiarendo: *a)* la portata della bontà del marchio di garanzia « carne italiana »; *b)* la sicurezza dei controlli sanitari della carne importata che, è bene ricordarlo, per la carne bovina rappresenta quasi il 50 per cento delle necessità della nostra nazione; *c)* portare a conoscenza i risultati di questi controlli; *d)* le punizioni inflitte ai colpevoli di frodi che, ai risvolti fiscali, aggiungono quelli gravissimi di danni acuti alla salute, come per chi ha ingerito carni al clembuterolo o cronici come per chi, ingerita carne di coniglio trattata con farmaci contro malattie epidemiche, può trovarsi colpito da intossicazioni croniche. (4-10892)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante già il 17 giugno 1997 aveva presentato un'interrogazione (e ad oggi senza risposta) per avere notizie urgenti sulla carne eventualmente contaminata dal clembutarolo e su carni bianche poste sotto sequestro dai Nas a Perugia perché i mangimi adoperati avrebbero contenuto sostanze chimiche tossiche idonee a dar luogo ad intossicazioni croniche;

le notizie di stampa riportano che esisterebbe il rischio che carni da « mucca pazza » potrebbero arrivare, per vie traverse, sulle mense degli italiani;

ad aggravare il fatto viene riportato, con ampio risalto, il contrasto esistente tra il Ministero della sanità, che afferma, nella fattispecie, non esservi alcun rischio per l'Italia ed i Nas, che affermano il contrario, dicendo che, per la « mucca pazza », l'Italia è un paese a rischio —:

se dopo accurate, continue e precise indagini non intenda fare il punto su una situazione decisamente allarmante, per dare sicurezza ai consumatori italiani.

(4-11543)

RISPOSTA. — *La problematica sollevata con le interrogazioni parlamentari in esame coinvolge emergenze di particolare rilievo, quali l'illecita somministrazione in alcuni allevamenti nazionali di sostanze farmacologicamente attive e di medicinali veterinari ad azione antibiotica nei casi non consentiti ed anabolizzante, talvolta illecitamente utilizzati in fase di allevamento degli animali da carne, mediante la manipolazione dei mangimi e dei beveraggi ad essi destinati e l'importazione dall'estero di carni clandestine, tra cui partite di carni bovine a rischio di encefalite spongiforme bovina (=« BSE »), senza i necessari controlli ed accertamenti sanitari.*

In ordine alla prima questione, si rappresenta che i medicinali veterinari, siano essi presentati specificamente sotto forma di specialità medicinale, di medicinali veterinari prefabbricati (preparati immessi in commercio in una forma farmaceutica che può essere usata senza alcuna trasformazione), di premiscele per alimenti medicamentosi (qualsiasi medicinale veterinario preparato per la successiva fabbricazione di alimenti medicamentosi destinati ad essere somministrati agli animali) ovvero vengano impiegati per indurre un'immunità attiva, diagnosticare lo stato di immunità o provocare un'immunità passiva, ricadono nella rigorosa disciplina normativa del D. Leg.vo 27 gennaio 1992, n. 119 (« Attuazione delle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari).

Il D. Leg.vo n. 119/92 contiene minuziose disposizioni sull'autorizzazione all'im-

missione in commercio dei medicinali veterinari, sulla loro produzione, distribuzione, importazione ed esportazione.

Spetta a questo Ministero il compito di effettuare ispezioni periodiche nelle aziende che producono, commerciano e detengono in deposito medicinali veterinari, nonché presso i laboratori incaricati dei controlli.

Questo stesso Ministero esercita la vigilanza sulla produzione dei farmaci veterinari, mentre i servizi veterinari delle U.U.S.S.LL. competenti per territorio sorvegliano la loro immissione in commercio e la loro distribuzione, comunicando i risultati conseguiti.

La normativa in esame prefigura i casi in cui questo Ministero è tenuto a revocare o sospendere l'autorizzazione all'immissione in commercio ovvero a vietare la distribuzione di medicinali veterinari.

In particolare, l'articolo 36 dispone il divieto della somministrazione agli animali di qualsiasi sostanza farmacologicamente attiva, al di fuori dell'impiego dei medicinali veterinari autorizzati.

È vietata, altresì, la detenzione di tali sostanze in mancanza dell'apposita autorizzazione di questo Ministero, tenuto a curare il registro dei produttori e dei grossisti autorizzati alla detenzione e cessione delle sostanze in questione, che possono venire impiegate per la fabbricazione di medicinali veterinari.

Il D. Leg.vo n. 119/92 prevede, inoltre, rigorose sanzioni (che vanno dalla sanzione amministrativa pecuniaria alla pena dell'arresto fino a due anni) in caso di violazione delle disposizioni sui medicinali veterinari.

I necessari controlli vengono effettuati — nei rispettivi ambiti — da questo Ministero, dai laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità e dai Servizi veterinari delle U.U.S.S.LL., dagli Istituti Zooprofilattici sperimentali, ed anche dai Nuclei territoriali del Comando Carabinieri per la Sanità N.A.S..

Questi ultimi dipendono direttamente da questo Ministero ed operano in costante collaborazione con i competenti uffici ministeriali e con i laboratori di analisi dell'Istituto Superiore di Sanità.

Gran parte delle operazioni investigative dei N.A.S. vengono effettuate sotto l'impulso

di questo Ministero che, per la materia in questione, ha più volte chiesto il loro intervento per vigilare sulla liceità della distribuzione dei farmaci veterinari e su episodi di uso illecito di sostanze farmacologicamente attive destinate ad animali allevati in azienda.

Proprio nell'ambito delle attività di controllo nel settore degli allevamenti e delle carni, i Carabinieri del N.A.S. hanno riscontrato episodi di illecito impiego di sostanze farmacologicamente attive e di medicinali veterinari in alcuni allevamenti di conigli ubicati in varie zone del nostro Paese.

A conclusione di tali indagini, l'Autorità Giudiziaria ha disposto l'esecuzione di una serie di ordini di arresto domiciliare nei confronti delle persone risultate coinvolte, imputate dei reati di associazione a delinquere, vendita di carni adulterate e non genuine, falso ed esercizio abusivo della professione sanitaria di veterinario.

Inoltre, in considerazione della gravità e del rilievo degli episodi accertati, questo Ministero per prevenire e scoraggiare eventuali ulteriori episodi di uso illecito di sostanze farmacologicamente attive da parte degli allevatori, ha trasmesso le informazioni ricevute dal Comando Carabinieri per la Sanità agli Assessorati alla Sanità delle Regioni e Province Autonome, agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali ed all'Istituto Superiore di Sanità, con l'invito a tutti gli organi competenti ad intensificare l'attività di vigilanza nel settore dei mangimi e degli allevamenti avicunicoli.

Un particolare impulso è stato dato all'attività di monitoraggio nei settori produttivi di « carni bianche » destinate al consumo, in quanto il « Piano nazionale per la ricerca di residui negli animali e nelle carni fresche », di cui all'articolo 12 del D. Leg.vo 27 gennaio 1992, n. 118, è stato esteso anche al settore avicolo, dapprima limitatamente ai polli da carne ed ai tacchini (1995), in seguito anche alle galline faraona (1996) ed infine ai conigli (1997).

Per quanto riguarda l'introduzione in Italia di prodotti di origine animale, tra cui le carni fresche, si rammenta che essa è disciplinata da una puntuale ed articolata normativa, che delinea, tra l'altro, rigorosi

controlli veterinari rivolti a garantire la protezione della salute pubblica ed animale.

Essi, a loro volta sono disciplinati, per quanto concerne gli scambi intracomunitari, dal D. Leg.vo 30 gennaio 1993, n. 28, che prevede, appunto, controlli alla produzione e controlli nel luogo di destinazione.

I controlli nel luogo di produzione comportano, tra l'altro, regolari accertamenti da parte delle autorità nazionali competenti, per verificare che siano destinati agli scambi solo i prodotti controllati, marcati ed etichettati conformemente alla normativa comunitaria.

Nel luogo di destinazione sono previsti controlli veterinari a sondaggio, con eventuali prelievi di campioni per indagini di laboratorio.

Nel nostro Paese tali controlli vengono attuati dai servizi veterinari delle Aziende-U.S.L. territorialmente competenti, con il coordinamento degli Uffici Veterinari per gli adempimenti comunitari, organi periferici di questo Ministero.

Quando viene constatata in occasione di un controllo effettuato nel luogo di destinazione o durante il trasporto, la presenza di agenti generatori di zoonosi o di malattie ovvero di altre cause suscettibili di costituire un grave rischio sanitario per l'uomo o per gli animali, oppure la provenienza da una Regione contaminata da una malattia epizootica, si dispone la distruzione della partita.

L'organizzazione dei controlli veterinari su prodotti di origine animale provenienti da Paesi Terzi e regolamentata, invece, dal D. Leg.vo 3 marzo 1993, n. 93.

In base a tale normativa, possono essere introdotti nel territorio comunitario solo partite di carne che siano state sottoposte, presso il primo posto di ispezione frontaliere di ingresso nella Comunità, ad un controllo documentale e ad un controllo di identità per la verifica della loro origine, della destinazione, nonché della presenza delle indicazioni corrispondenti alle garanzie richieste dalla normativa comunitaria.

Inoltre, il veterinario del posto d'ispezione frontaliere è tenuto a procedere al controllo materiale di ciascuna partita, per accertare che i relativi prodotti si trovino

nello stato e nelle condizioni dichiarate dal certificato di scorta, dagli esami di laboratorio e dai prelievi di campioni ufficiali effettuati ai fini della ricerca di residui o di agenti patogeni.

Ove risulti, in occasione dei controlli veterinari previsti, che una partita possa costituire pericolo per la salute umana od animale, il responsabile del posto di ispezione frontaliero deve disporre immediatamente il sequestro e la distruzione.

I controlli all'importazione da Paesi Terzi sono effettuati, in Italia, dagli Uffici periferici del Ministero della Sanità.

A titolo di esempio, è utile precisare che, nel loro complesso tutti i controlli ora descritti hanno portato nel 1996 al respingimento di 142 partite di carne destinata al consumo (di cui 78 provenienti da Paesi Terzi e 64 di provenienza comunitaria).

In particolare, i respingimenti di partite di carne bovina sono stati 12 e 27, rispettivamente, per le provenienze da Paesi Terzi e per quelle comunitarie.

In caso di introduzione in Italia di bovini vivi, avviati direttamente ad un macello o ad un mercato ad esso annesso, la Legge 30 aprile 1976, n. 397, ne impone la macellazione entro 72 ore dal loro arrivo.

Tali animali, indipendentemente dalla loro provenienza, debbono essere sottoposti nei macelli alla visita sanitaria « ante-mortem » contemplata dal D. Leg.vo 18 aprile 1994, n. 286, per escludere la presenza di malattie trasmissibili all'uomo o agli animali, nonché alla visita « post mortem » per verificare che le carni siano idonee al consumo.

Per impedire l'ingresso in Italia, sia a seguito dei consueti scambi commerciali sia attraverso canali clandestini, di partite di carne bovina o di altri prodotti carnei potenzialmente infetti da « BSE », ovvero di capi bovini provenienti da Paesi a rischio, questo Ministero ha rafforzato i rapporti di collaborazione con il Ministero delle Finanze, che ha impartito precise istruzioni agli uffici doganali al fine di consentire l'immediata segnalazione dell'importazione di prodotti soggetti alla vigilanza sanitaria (ex decreto ministeriale 2 maggio 1985), agli Uffici Sanitari periferici del Ministero della

Sanità per i debiti controlli documentali e per l'ispezione materiale delle partite presentate all'importazione.

Più incisive e diffuse misure di collaborazione e di coordinamento sono state e possono venir definite nell'ambito dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, convertito, con modificazioni, nella Legge 21 ottobre 1996, n. 532, recante « Potenziamento dei controlli per prevenire l'encefalopatia spongiforme bovina ».

Tale normativa, tra l'altro, ha istituito il « certificato di garanzia della carne bovina » attestante, per ciascun capo bovino, il Paese di nascita, l'ultima provenienza, le tecniche di alimentazione e di stabulazione, le modalità di allevamento, di trasporto e di macellazione.

Per quanto riguarda il presunto « contrasto » tra il Ministero della Sanità ed i N.A.S., richiamato nell'interrogazione, occorre precisare che in data 9 luglio 1997 il Ministro della Sanità ed il Colonnello Comandante dei Carabinieri per la Sanità hanno riferito congiuntamente, ciascuno per la propria competenza, alla Commissione XIII « Agricoltura » della Camera dei Deputati, sulla situazione connessa al fenomeno della C.D. « mucca pazza ».

Nell'occasione è stato possibile chiarire che nel territorio nazionale non risultava alcuna presenza di capi bovini, ovvero di partite di carni bovine provenienti da animali, affetti da « BSE ».

D'altro canto, la consapevolezza che all'efficienza ed al rigore del sistema dei controlli, all'organizzazione, all'articolazione ed alle funzioni del servizio veterinario pubblico del nostro Paese si contrappone frequentemente una situazione di carenza in altri Paesi — cosa ben nota in ambito comunitario — ha spinto il Ministro della Sanità a svolgere agli opportuni interventi presso i competenti organismi dell'Unione Europea, nell'intento di stimolare il conseguimento di una disciplina rigorosa ed omogenea nei settori zootecnici di tutti i Paesi comunitari.

Va sottolineato infine che, a seguito dell'Ordinanza del Ministero della Sanità del 22 marzo 1996, che ha disposto il divieto di

introduzione nel territorio italiano di capi bovini vivi e di carni bovine, comprese le partite viaggianti, provenienti dal Regno Unito, i « N.A.S. » hanno eseguito numerosi ed approfonditi sopralluoghi e controlli presso centri carni di importazione, depositi e stabilimenti di macellazione e mattatoi, esercizi di macelleria, allevamenti, stabilimenti per la trasformazione ed immissione sul mercato di rifiuti di origine animale destinati all'industria mangimistica.

Nel corso di tali ispezioni, accanto ad un quantitativo di Kg. 16.610 di carni bovine di provenienza britannica, sequestrate e restituite al Paese di origine, sono stati operati ulteriori sequestri di carne destinata al consumo (bovina, suina, ovina etc.) per complessivi Kg. 20.884, a seguito di riscontrate violazioni delle norme sanitarie.

Nel contempo, sono stati sottoposti a sequestro n. 1.954 capi bovini, in quanto detenuti in allevamento senza osservanza di taluni obblighi stabiliti dalla normativa vigente (carenza della documentazione sanitaria di scorta e provenienza; mancata comunicazione dell'acquisizione agli uffici « U.V.A.C. »; riscontro di marchi auricolari non corrispondenti a quelli certificati; animali non sottoposti ad accertamenti sulla leucosi e brucellosi etc.).

I controlli dei « N.A.S. » sugli animali vivi, sulle carni ed i prodotti carnei sono stati di recente intensificati a seguito dell'ulteriore impulso di questo Ministero (telegramma del 2 luglio 1997).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno Viserta Costantini.

FOTI, MORSELLI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'Acì 116 — servizio soccorso stradale Spa, controllata dall'Automobile club d'Italia, ente di diritto pubblico, avrebbe in previsione la dismissione di dieci delle dodici centrali regionali esistenti, fra le quali quella dell'Emilia-Romagna, avente sede a

Bologna e la cui attività di soccorso è, per volume, la seconda in assoluto fra quelle di tutte le centrali d'Italia;

la predetta previsione, se attuata, oltre i negativi risvolti occupazionali, determinerà la perdita di un centro efficiente al servizio degli enti locali non solo nel campo del puro e semplice soccorso stradale, ma anche per quanto concerne l'assistenza ai turisti stranieri, l'informazione sulla viabilità, l'intervento in caso di calamità naturali —:

se i fatti siano noti al Governo e quali iniziative intenda assumere per indurre l'Acì 116 — servizio soccorso stradale Spa a riconsiderare l'ipotesi di dismissione delle centrali regionali. (4-05578)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto lamentato nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto si fa presente quanto segue.*

Preliminarmente si evidenzia che l'interrogazione inizialmente assegnata al Ministero dei Trasporti investe profili che rientrano nell'ambito delle attribuzioni del Ministro con delega per il Turismo (cfr. al riguardo telegramma del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento — Uff. III — n. 9846 dell'11.12.96).

Circa i fatti lamentati sono stati richiesti elementi all'ACI, il quale, con nota n. 2985/S del 1° agosto 1997, di cui ad ogni buon fine si allega copia (in visione presso il Servizio Stenografia), ha provveduto a fornire informazioni e valutazioni al riguardo.

In particolare con la suddetta nota l'ACI, dopo aver precisato che la ristrutturazione della rete ACI 116 è dovuta all'introduzione di nuove tecnologie finalizzate al miglioramento e all'efficienza delle prestazioni a favore dell'utenza, ha dato formale assicurazione che tale Processo di riqualificazione dell'attività in questione non inciderà negativamente sui livelli occupazionali della società ACI 116. L'ente ha peraltro segnalato che ogni futuro intervento di riorganizzazione della suddetta società ACI 116 sarà oggetto di intesa con le organizzazioni sindacali e che comunque il medesimo sarà finalizzato al miglioramento della tempestività e dell'efficienza del servizio stesso, nella

consapevolezza della natura di servizio pubblico essenziale riconosciuto dalla legge n. 146/1990 all'attività di soccorso stradale.

Confidando nell'eshaustività delle informazioni fornite, si resta a disposizione per eventuali approfondimenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo:
Pier Luigi Bersani.

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante da notizie di stampa che nel maggio 1992 l'ispettorato interno dell'Eni abbia elaborato un rapporto di otto cartelle sui lavori di preparazione della pista dell'etilenodotto Ravenna-Ferrara, che la società pubblica Enichem Anic aveva assegnato con due incarichi per un importo di circa quaranta miliardi, ad una società di Bologna, denominata Imgeco, costituita il 17 ottobre 1984, con capitale sociale di ventuno milioni e senza nessun addetto, il cui amministratore unico era all'epoca dei fatti agente dell'Agip di Ravenna, anch'essa una società del gruppo Eni;

per tali lavori di preparazione, precedentemente, la Snam aveva previsto un costo inferiore ai due miliardi. Nel rapporto ispettivo si sostiene che: « A fronte dell'importo autorizzato di undici miliardi, i costi finali della commessa e degli espropri al marzo 1992 ammontavano a ottantasette miliardi ». Il fatto che la ditta affidataria fosse una semplice « società priva di struttura fissa che svolgeva attività immobiliari », come scrivono gli ispettori, ha portato come conseguenza che « nel mese di maggio 1992 il management Enichem Anic è venuto a conoscenza dell'accordo Im.Ge.Co.-Jacorossi con il quale quest'ultima subentra in toto all'Im.Ge.Co. nella gestione dei contratti », la quale Jacorossi era una società partecipata al 50 per cento dall'Agip, del gruppo Eni, e di cui l'amministratore Im.Ge.Co. era un agente —:

se risulti che siano state avviate indagini giudiziarie in merito a questa vi-

cenda nella quale compaiono come referenti tecnico-politici nomi oggi noti alle cronache della « tangentopoli due »;

se non ritenga che il rapporto fra Im.Ge.Co.-Jacorossi meriti ulteriori approfondimenti, alla luce del fatto che nei documenti contabili di una società sportiva oggi fallita, la Rimini Calcio spa, figurino fatture di sponsorizzazione della società Im.Ge.Co. che non hanno però corrispettivi nei bilanci societari, mentre nei documenti di contabilità nera della medesima società sportiva, redatti dal contabile della Rimini Calcio ed attuale coadiutore al fallimento, figurino, in data 12 marzo 1991, dazioni extracontabili alla Jacorossi;

per quale motivo, malgrado i precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante sulla materia, si continui a permettere che il curatore fallimentare della società sportiva, l'assessore del Pds, dottor Mario Ferri, continui, secondo quanto risulta all'interrogante, ad occultare dolosamente tali dati, come quelli delle false sponsorizzazioni alle cooperative rosse, nell'assoluto silenzio della procura della Repubblica riminese. (4-03640)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso le autorità giudiziarie competenti, si comunica quanto segue.*

In data 18 novembre 1996 il dott. Mario Ferri curatore fallimentare della Rimini Calcio s.p.a. si è dimesso dall'incarico ed è stato sostituito con altro professionista.

In relazione all'irregolarità della contabilità della citata società, a seguito di relazione del curatore fallimentare, pendono procedimenti presso le Procure della Repubblica di Rimini e Firenze. Ambedue gli uffici requiranti hanno comunicato che in ordine ai fatti citati sono tuttora in corso indagini.

Quanto all'etilenodotto Ravenna-Ferrara, la Procura della Repubblica di Ravenna svolge indagini in ordine al reato di cui all'articolo 4, lettera « D » della legge n. 516 del 1982 nei confronti dei responsabili di alcune società in relazione alla

ipotizzata emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano « Il giornale di Napoli » del 24 giugno 1996 è stato pubblicato (pag. 9) un articolo intitolato « Il villaggio Us Navy entra nell'inchiesta « Phoney Money »;

in detto articolo si afferma che l'imprenditore Francesco Coppola, responsabile della Mirabella spa, sarebbe stato recentemente ascoltato dal pubblico ministero di Aosta, al quale avrebbe ammesso di aver avuto (forse attraverso un grosso uomo politico) contatti con tale Enzo De Chiara, portavoce del partito repubblicano americano, nativo di Aversa, all'esito dei quali la sua organizzazione, al fine di accaparrarsi l'appalto relativo alla costruzione della cittadella della Us Navy in Gricignano d'Aversa, avrebbe sborsato ben tre milioni di dollari;

peraltro, su denuncia sporta dal costruttore Vincenzo Coppola, zio del suddetto responsabile della Mirabella Spa, la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) avrebbe avviato procedimento penale riguardante l'assenta illecita aggiudicazione dell'appalto alla società suddetta a discapito del denunciante;

effettivamente, risulta all'interrogante che alla pubblica cerimonia svoltasi in occasione della consegna dei lavori in tenimento di Gricignano, parteciparono vari esponenti politici della sinistra e, in particolare, gli onorevoli Gatto e Diana nonché il senatore Ferdinando Imposimato;

quest'ultimo ebbe ad elogiare la bontà della iniziativa e le brillanti capacità imprenditoriali di Francesco Coppola;

successivamente il predetto senatore Imposimato e i soprascritti deputati, nel corso della campagna elettorale per le ele-

zioni politiche 1996, hanno in più occasioni usufruito delle strutture ricettive site in Pinetamare di Castel Volturno e appartenenti a Francesco Coppola e al padre Cristoforo i quali, dal canto loro, hanno fattivamente sostenuto tutti i prefati parlamentari —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra;

se, in particolare, corrisponda a verità che il pubblico Ministero di Aosta e quello di Santa Maria Capua Vetere stiano conducendo indagini a carico delle persone di cui sopra e, in caso positivo se risulta al Governo quale sia l'oggetto specifico dei due distinti procedimenti penali;

se risulta altresì al Governo quale sia l'identità del « grosso uomo politico » che avrebbe posto in contatto Enzo De Chiara e Francesco Coppola. (4-01394)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso le competenti autorità giudiziarie, si comunica quanto segue.*

Il procedimento avviato dalla Procura della Repubblica di Aosta in ordine ai fatti indicati nell'atto ispettivo è stato trasmesso nell'ottobre del 1996 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

Il procedimento instaurato dalla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere in ordine alla costruzione realizzata in Gricignano, è stato trasmesso nel gennaio di quest'anno alla Procura distrettuale antimafia di Napoli.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli svolge indagini relative all'insediamento abitativo in questione, che riguardano sia la regolarità delle procedure urbanistiche, sia eventuali coinvolgimenti illeciti di organismi criminali. Le investigazioni sono coperte dal segreto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

GRILLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva dei giudici di Pace, si è,

tra l'altro, provveduto ad inquadrare nei nuovi organici i messi di conciliazione con decreto di nomina anteriore al 31 dicembre 1989 e, in virtù dell'articolo 51 della stessa legge, anche quei messi di nomina, purché dipendenti comunali, lasciando fuori quegli altri messi che, pur avendo decreto di nomina da parte del presidente del tribunale competente, dipendenti comunali non erano;

ciò ha creato un gran malcontento e sono sorti comitati in diverse regioni che hanno posto il delicato problema, chiedendo un intervento riparatore che superasse tale discriminazione —:

se intenda adottare opportune iniziative per rispondere alle segnalate esigenze, con l'inserimento nell'organico dell'ufficio del giudice di pace anche dei messi di conciliazione non dipendenti comunali.

(4-10027)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

La regolamentazione della notificazione degli atti relativi ai procedimenti di competenza del giudice di pace è dettata attualmente dall'articolo 13 della legge n. 374 del 1991, nel testo riformulato dall'articolo 11-bis del decreto legge n. 571 del 1994, convertito con la legge n. 678 del 1994.

L'interpretazione generalmente condivisa dalla normativa è nel senso che:

a) *la distribuzione degli uffici NEP esistenti non ha subito modifiche, poiché l'aumento dell'organico consente di espletare le incombenze derivanti dall'istituzione del giudice di pace, non reputandosi neppure opportuno che presso l'ufficio del giudice di pace, in considerazione delle competenze attribuite a tale organo, sia istituito un ufficio notifiche (per il quale è necessaria la presenza di un operatore, di un assistente e di un collaboratore);*

b) *alle notificazioni provvedono altresì i messi di conciliazione in servizio presso i comuni compresi nella circoscrizione del giudice di pace, e cioè sia i dipendenti comunali addetti a tale particolare attività (non transitati nei ruoli statali), sia i non*

dipendenti, cioè i soggetti legati all'ente territoriale da rapporto di lavoro autonomo;

c) *la competenza per le notificazioni dei messi di conciliazione ha — come già aveva ai sensi della disciplina originariamente dettata dall'articolo 51 della legge n. 374 — carattere transitorio, in quanto destinata a durare (non per un triennio come originariamente previsto) ma fino all'esaurimento del ruolo di appartenenza dei messi di conciliazione, categoria che non può autonomamente sopravvivere alla soppressione dell'ufficio di conciliazione;*

d) *un ruolo ad esaurimento implica l'impossibilità di un suo incremento, per cui, a decorrere dalla data di applicazione della legge n. 374 del 1991, cioè a seguito della soppressione dell'ufficio di conciliazione con l'inizio dell'attività del giudice di pace, non è consentito nominare nuovi messi di conciliazione, con illegittimità dei relativi decreti eventualmente emessi dai presidenti dei tribunali (passibili di annullamento d'ufficio, ma forse, più esattamente, da ritenere emanati in carenza del relativo potere).*

Pertanto, i messi di conciliazione non dipendenti comunali in servizio alla data di applicazione delle disposizioni della legge n. 374/1991 continuano a svolgere, per le notifiche inerenti all'ufficio del giudice di pace, la loro attività a tempo indeterminato, e non si sono quindi verificati mutamenti di sostanza rispetto alla situazione precedente.

L'inserimento di tali messi nei ruoli statali richiederebbe un apposito intervento legislativo. Peraltro, non appare opportuna l'indiscriminata immissione in ruolo di tutti i messi di conciliazione non dipendenti comunali in servizio alla data del 1° maggio 1995, essendovi necessità di controllare la presenza dei requisiti minimi di professionalità e di tenere conto della peculiarità delle diverse situazioni con speciale riguardo ad uffici con scarso carico di lavoro che richiedono prestazioni molto limitate.

Si aggiunge — infine — che l'introduzione di un ruolo di messi dell'ufficio del giudice di pace si porrebbe in contrasto con il disegno organico di riservare l'attività di

notificazione agli ufficiali giudiziari ed aiutanti, una volta esaurita la fase transitoria prevista proprio per salvaguardare le posizioni lavorative in atto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

il periodico *L'Informatore* ha riportato quanto segue: « Tra gli operatori finanziari circolano voci che vorrebbero l'Italia fuori dalla prima fase della moneta unica. Il nostro Paese rappresenta sicuramente un elemento di debolezza per la realizzazione dell'Emu a causa dell'elevato debito pubblico. Il problema sarebbe questa volta di carattere politico: il cancelliere tedesco Kohl per la sua rielezione infatti sarebbe disposto a sacrificare all'opinione pubblica tedesca la presenza dell'Italia nel primo gruppo dell'Emu. Kohl deve affrontare l'ostilità della maggior parte dell'elettorato tedesco verso la moneta unica, dovuta alla scarsa propensione ad abbandonare il marco tedesco e a farsi carico di paesi, come l'Italia, strutturalmente e finanziariamente più deboli. Soltanto una drastica azione sul versante dei tagli alla spesa sociale potrebbe convincere i nostri partners europei sulla reale volontà dell'Italia di combattere il debito pubblico; senza queste azioni di risparmio e con mere manovre contabili ai limiti della liceità in molti cercheranno di evitare che l'Italia faccia parte del primo gruppo dei paesi utilizzatori dell'Euro » —:

se non ritengano fondate le considerazioni riportate;

quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio alla situazione prospettata. (4-09358)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto concernente l'ingresso dell'Italia nella prima fase della moneta unica.

Al riguardo, si fa presente che il Governo ha più volte ribadito la volontà di entrare nell'Unione monetaria europea, sin dall'inizio, consapevole del fatto che i danni che deriverebbero da un ingresso successivo sarebbero tali da rendere ancor più arduo il rientro del deficit pubblico ed il riallineamento dei tassi d'interesse sul mercato internazionale.

Nel quadro della continuità delle politiche di risanamento finanziario il Governo ha, infatti, adottato politiche di sviluppo finalizzate alla crescita della base produttiva e dell'occupazione, volte a contenere la spesa. Nell'ambito dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria, sono state inoltre previste misure relative al riordino dei comparti della sanità, della previdenza, del pubblico impiego e della finanza locale, per rafforzare le riforme strutturali già in vigore, nonché per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi e per la ridefinizione dei rapporti finanziari tra lo Stato e le grandi imprese erogatrici dei servizi pubblici.

Va, altresì, precisato che con la flessione dei tassi d'interesse nel corso del 1996, proseguita nei primi mesi del 1997, l'Italia ha già acquisito maggiore credibilità sui mercati finanziari, poiché i differenziali dei tassi italiani rispetto a quello stranieri sono ridotti.

Si soggiunge, infine, che la situazione economica italiana dipende anche dalla congiuntura internazionale e, comunque, già dall'inizio del secondo semestre del 1997 è in atto una ripresa che consentirà di adottare provvedimenti strutturali per un miglior controllo dei meccanismi di spesa, come, peraltro, previsto nel DPEF per gli anni 1998-2000, il cui obiettivo fondamentale è inteso a perseguire uno stabile e duraturo sviluppo economico.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Roberto Pinza.

MALAGNINO, MASTROLUCA e ABATERUSSO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Carrozzo, nato a Manduria (Taranto) il 26 aprile 1948, dopo

più di un decennio di lavoro prestato alle dipendenze della ditta Simone Raffaele, corrente in Taranto alla via Santilli n. 24, ha preteso da questa, e non ottenuto, la restituzione di vari documenti (libretto di lavoro, modello 01/M, modello DS22);

reiterate richieste in tal senso sono state formulate per il tramite della Camera del lavoro di Manduria (Taranto) in data 4 ottobre 1996; con incarico a legale il 14 novembre 1996 ed infine con denuncia circostanziata del 6 dicembre 1996 all'ispettorato provinciale del lavoro di Taranto;

il predetto ha urgente necessità di acquisire la prefata documentazione dal momento che deve avviare la conseguenziale pratica per il riconoscimento delle indennità di disoccupazione ordinaria;

a fronte del riottoso atteggiamento dell'ex datore di lavoro, il signor Carrozzo ha proposto, finanche, sin dal novembre 1996 querela per l'intravisto reato di appropriazione indebita;

le lentezze procedurali degli organi preposti portano tuttavia a procrastinare le legittime aspettative del cittadino, già mortificato dal suo stato di disoccupazione —:

quali iniziative si intendano prendere perché non si consumino gravi atti a danno dei cittadini, ovvero se non si ritenga di intervenire, ciascuno per la parte di propria competenza, per assicurare ai cittadini medesimi tempestività di soluzione.

(4-09084)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni fornite dal Ministero del lavoro si comunica quanto segue.*

Dagli accertamenti esperiti è emerso che la ditta artigiana segnalata ha occupato alle proprie dipendenze il lavoratore citato nell'atto ispettivo, senza consegnargli i documenti prescritti ed omettendo di restituirgli il libretto del lavoro.

In relazione agli illeciti riscontrati sono state avviate tutte le iniziative sanzionatorie.

Quanto ai profili penali della vicenda il Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Taranto ha riferito che in data 18 giugno 1997 è stato esperito, con esito negativo, tentativo di conciliazione cui hanno partecipato le parti interessate. In conseguenza, l'Ufficio procedente ha avviato ulteriori iniziative inerenti al procedimento, rubricato nell'ambito del reato di cui all'articolo 646 c.p.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dottor Coiro, direttore generale del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, abbia diramato una lettera a tutti i direttori degli istituti di pena del Paese avente come oggetto « Affettività in carcere » nella quale qualifica come iniziativa « particolarmente significativa e condivisa dall'amministrazione penitenziaria » quella scaturente da alcune proposte di legge ed avente come oggetto sostanzialmente il « diritto » dei detenuti di avere rapporti sessuali nelle prigioni, prevedendo che i ristretti possano avere visite in carcere, « riservate », in locali adatti. Per il caso in cui non vi siano tali locali il direttore generale sollecita i direttori a proporre gli interventi di ristrutturazione e di adeguamento necessari per salvaguardare la *privacy* dei fruitori delle visite, « ovviamente » senza alcun controllo visivo e uditivo del personale di polizia penitenziaria, e tutto per ben 4 ore consecutive al mese —:

se di regola il dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, attraverso la sua massima dirigenza amministrativa (per quanto si tratti sempre di un organo proveniente dalla carriera dei magistrati), adotti la stessa « linea di favore » per le altre numerose proposte di modifiche normative, sia in tema di ordinamento penitenziario che di gestione ed ordinamento del personale penitenziario: quest'ultimo in particolare, risulta essere già da molto

tempo, soprattutto da quando è direttore generale il già procuratore della Repubblica di Roma, dottor Coiro, in continuo stato di agitazione, sfociato per i cosiddetti « ministeriali » del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria anche in manifestazioni di sciopero recenti, ove fortissime sono le tensioni che provengono dal personale del corpo di polizia penitenziaria, a causa dell'ancora mancata previsione dei ruoli direttivi e dirigenziali dello stesso, della penuria di organico che non consente la fruizione di diritti elementari degli agenti in ordine al godimento delle ferie, dei riposi settimanali, del pagamento degli straordinari pure obbligatoriamente effettuati, del fortissimo malumore che proviene dai direttori penitenziari, per i quali ancora nulla è stato risolto in ordine ad un loro inquadramento con adeguate qualifiche all'interno del corpo di polizia penitenziaria, pur essendo gli stessi destinatari dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990;

se pertanto non appaia sbilanciato, parziale e dunque non deontologicamente corretto che un dirigente del dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, già magistrato, « sposi » una posizione che ove attuata, provocherebbe ad avviso dell'interrogante un impatto pericolosissimo all'interno degli istituti penitenziari e sull'opinione pubblica che non capirebbe la motivazione di norme le quali a parere dell'interrogante « sbeffeggiano » le vittime dei reati e le forze dell'ordine che operano con grandi sacrifici e pochissima riconoscenza e che trasformerebbero gli istituti di pena in imponenti « postriboli di Stato »;

a chi si riferisce il direttore generale Coiro allorquando afferma che le predette proposte di legge sono « condivise » dall'amministrazione penitenziaria, atteso che all'interrogante risulta, al contrario, che il personale di polizia penitenziaria e i direttori degli istituti di pena rifiutano di vestire i panni di future « matresse » negli anzidetti « postriboli di Stato »;

se non sia il caso di smentire immediatamente l'improvvisa ingerenza del Direttore Generale Coiro il quale, mostrando

di essere di parte, preferisce sensibilizzare i Direttori su questioni non condivise dall'opinione pubblica, soprattutto in un momento come quello attuale, in cui vengono celebrati processi significativi di mafia e di Tangentopoli, ma risulta evidente un abbassamento della guardia verso i fenomeni criminali, visti anche gli insuccessi acclarati nelle diverse relazioni dei Procuratori Generali, sullo stato della giustizia in Italia. (4-10377)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Con circolare del marzo scorso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha sollecitato i direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale nonché i provveditorati regionali a recuperare il significato globale della riforma del 1975, prestando maggiore attenzione alla valorizzazione della funzione trattamentale dell'esecuzione della pena. Tale sollecitazione era determinata dalla constatazione che nella quotidianità penitenziaria, soprattutto nell'impiego delle risorse, era possibile percepire un processo involutivo. In quella stessa circostanza fu definita fondamentale l'attenzione che occorre rivolgere al sistema di relazioni che il detenuto può intrattenere con la famiglia. Il valore di tali relazioni, nel percorso di recupero sociale è insostituibile, soprattutto laddove le relative previsioni siano inserite nel piano trattamentale approvato dal Magistrato di sorveglianza, non potendosi in tale eventualità opporre valide ragioni per limitare i contatti con la famiglia ovvero per condizionare le modalità del colloquio, in particolare quando vi è la partecipazione di familiari minorenni.

Con la successiva nota del 6 maggio scorso, si è voluta ribadire l'importanza di quell'elemento trattamentale che, seppure più volte richiamato nel testo della Legge n. 354 del 1975 e del relativo regolamento di esecuzione, non è ancora affiorato adeguatamente a livello interpretativo, né trova una soddisfacente applicazione, nonostante, tra l'altro, si tratti di interventi che non comportano spese significative in bilancio.

In tale nota, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria prendendo spunto dai disegni di legge presentati in Parlamento, ha inteso avviare il dibattito intorno all'affettività, il cui concetto è già incluso nell'elemento trattamentale che il legislatore indica con il termine « rapporto con la famiglia » e che più volte si rinviene all'interno dell'ordinamento penitenziario. Al contempo, si è avviata l'acquisizione di informazioni e valutazioni degli operatori penitenziari nella materia.

In sintesi, dunque, la circolare citata è incentrata sul valore della affettività che permea la normativa vigente e che è essenziale ai fini del recupero sociale del detenuto. Essa, in conseguenza, non può essere letta riduttivamente con riguardo alla sola sfera sessuale.

In ogni caso, qualunque iniziativa in ambito penitenziario deve necessariamente misurarsi con le esigenze connesse alla sicurezza nonché alla tutela dei diritti di personalità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'ultimo bollettino statistico della Banca d'Italia (settembre 1996) ha diffuso i dati per regione relativi ai tassi d'interesse su mutui o crediti applicati dalle imprese bancarie;

dall'analisi dei dati è emerso che in Basilicata sono applicati tassi d'interesse superiori alla media nazionale ed alle soglie d'usura fissate recentemente dal Ministro del tesoro (ad esempio, rispetto alla « soglia » del 16,875 per cento, per prestiti da 0 a 249 milioni, il tasso medio applicato in Basilicata è del 18,66 per cento e, per finanziamenti da 250 a 499 milioni, è del 17,51 per cento);

detti tassi d'interesse (ora definibili usurari) comportano evidenti danni all'economia lucana ed accrescono il problema della disoccupazione;

l'alto costo del denaro, infatti, impedisce la nascita di nuove imprese, limita gli investimenti delle aziende stabili o in crescita, estingue quelle in crisi —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di indurre amministratori e dirigenti degli istituti di credito presenti in Basilicata ad applicare, in tempi brevi, tassi d'interesse al di sotto delle soglie d'usura individuate e in media con le altre regioni d'Italia. (4-08799)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale, nell'esprimere perplessità in merito agli elevati tassi di interesse applicati dalle banche nella regione Basilicata e all'ammontare delle sofferenze bancarie registrate nella medesima regione, viene auspicata l'adozione di iniziative per favorire l'accesso al credito bancario locale da parte delle piccole e medie imprese.

Al riguardo, si fa preliminarmente presente che considerazioni di carattere generale relative al divario territoriale nei tassi di interesse bancari nel nostro Paese ed in ordine alle problematiche concernenti le banche che operano nel Mezzogiorno sono state svolte dal Direttore Centrale per la Vigilanza Creditizia e Finanziaria presso la Camera dei Deputati, nel corso dell'audizione tenutasi in data 10 dicembre 1996 (« Indagine conoscitiva sul sistema creditizio nel Mezzogiorno »).

Con riferimento all'operatività delle banche nella Regione Basilicata, si fa rinvio alla tavola, che si allega, contenente la distribuzione degli impieghi e delle sofferenze nelle grandi aree del Paese e nella citata regione.

Per quanto concerne le condizioni praticate alla clientela, si precisa che le scelte in materia di determinazione dei tassi di interesse sono rimesse all'autonomia decisionale dei competenti organi aziendali delle banche, fermo restando il rispetto degli obblighi di pubblicità previsti dalla normativa sulla trasparenza delle operazioni ai sensi della legge n. 154 del 1992, confluita nel titolo VI del decreto legislativo n. 385 del 1993, nonché dei limiti previsti dai decreti

di volta in volta emanati, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 108 del 1996, ai fini dell'individuazione del « tasso usurario ».

Per quanto riguarda i tassi applicati nelle regioni d'Italia ed in particolare in Basilicata, si fa rinvio ai dati trasmessi dalla Banca d'Italia e riportati nella tabella che si allega.

Per quanto concerne, infine, il fenomeno dell'usura, premesso che, la legge 7 marzo 1996, n. 108 ha modificato il regime penalistico del reato di usura, introducendo, altresì, misure volte a favorire la prevenzione e la repressione del fenomeno, nonché a regolamentare attività che possono costituire un veicolo privilegiato per condotte usurarie, si osserva che la Banca d'Italia, nell'ambito delle iniziative volte a contrastare tale fattispecie criminosa, svolge una costante azione finalizzata a sollecitare l'attiva collaborazione del sistema creditizio nella lotta all'usura. In tale ambito si in-

gilanza ad iniziative dei Prefetti, miranti a rendere più agevoli i rapporti tra le banche e le imprese. In molte province, ivi comprese quelle di Potenza e Matera, sono stati stipulati « protocolli d'intesa » tra le banche e le associazioni imprenditoriali, al fine di facilitare l'accesso al credito da parte degli operatori economici e favorire una trasparente valutazione del mercato creditizio.

I citati « protocolli », redatti con la collaborazione tecnica della Banca d'Italia, prevedono l'impegno da parte degli aderenti alle associazioni a trasmettere alle banche una documentazione minimale e l'impegno da parte delle banche a fornire risposta entro tempi prefissati sull'esito della domanda di fido, nonché a dare in ogni momento informazioni sullo stato della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: Roberto Pinza.

DISTRIBUZIONE DEI CREDITI PER RESIDENZA DELLA CLIENTELA

	Centro-nord		Mezzogiorno		di cui: Basilicata		Totale	
	Impieghi	Sofferenze	Impieghi	Sofferenze	Impieghi	Sofferenze	Impieghi	Sofferenze
Banche SpA								
giu-94	776.448	48.511	184.802	23.623	5.322	724	961.250	72.134
dic-94	801.496	53.491	188.091	27.360	6.013	869	989.587	80.851
giu-95	846.423	58.465	177.887	32.387	5.834	976	1.024.310	90.852
dic-95	864.354	61.936	181.146	37.669	6.285	1.142	1.045.500	99.605
giu-96	861.001	63.287	186.117	42.468	6.240	1.307	1.047.118	105.755
dic-96	873.755	64.483	189.150	47.057	6.225	1.498	1.062.905	111.540
Banche popolari								
giu-94	109.736	6.528	18.903	2.196	510	88	128.639	8.724
dic-94	116.668	7.431	19.638	2.541	549	83	136.306	9.972
giu-95	122.987	7.850	20.414	2.920	564	106	143.401	10.770
dic-95	129.614	8.377	20.833	3.200	601	119	150.447	11.577
giu-96	130.393	8.317	21.035	3.412	614	122	151.428	11.729
dic-96	139.001	8.824	21.279	3.884	661	167	160.280	12.708
Banche di credito cooperativo								
giu-94	29.979	487	5.524	6	312		35.503	493
dic-94	31.808	528	5.738	112	331	12	37.546	640
giu-95	34.646	1.452	6.098	1.051	339	53	40.744	2.503
dic-95	36.814	1.568	6.282	1.212	358	65	43.096	2.780
giu-96	38.960	1.644	6.637	1.308	369	68	45.597	2.952
dic-96	41.460	1.737	6.653	1.400	362	77	48.113	3.137
Banche maggiori, grandi e medie								
giu-94	741.285	44.457	168.384	21.569	3.716	510	909.669	66.026
dic-94	765.295	49.340	171.112	24.929	4.342	575	936.407	74.269
giu-95	807.276	54.288	160.468	29.515	4.167	651	967.744	83.803
dic-95	824.952	59.057	162.832	34.393	4.549	738	987.784	93.450
giu-96	817.031	60.134	167.276	38.833	4.485	850	984.307	98.967
dic-96	832.370	61.686	169.786	43.031	4.431	951	1.002.156	104.717
Altre banche								
giu-94	174.878	11.071	40.845	4.256	2.428	301	215.723	15.327
dic-94	184.676	12.110	42.356	5.084	2.551	390	227.032	17.194
giu-95	196.781	13.481	43.930	6.842	2.570	484	240.711	20.323
dic-95	205.831	12.824	45.428	7.688	2.695	588	251.259	20.512
giu-96	213.322	13.114	46.513	8.355	2.737	647	259.835	21.469
dic-96	221.845	13.359	47.297	9.309	2.817	793	269.142	22.668
Banche con sede nel Centro-nord								
giu-94	872.909	52.702	100.780	11.379	1.784	240	973.689	64.081
dic-94	905.338	57.930	103.850	12.814	2.395	263	1.009.188	70.744
giu-95	953.112	63.746	94.681	14.546	2.197	298	1.047.793	78.292
dic-95	981.767	67.365	96.756	15.771	2.444	311	1.078.523	83.136
giu-96	988.922	68.257	99.428	17.242	2.417	327	1.088.350	85.499
dic-96	1.017.108	70.069	101.303	18.483	2.415	352	1.118.411	88.552
Banche con sede nel Mezzogiorno								
giu-94	43.254	2.825	108.449	14.446	4.360	571	151.703	17.271
dic-94	44.632	3.519	109.618	17.199	4.498	701	154.250	20.718
giu-95	50.944	4.022	109.718	21.812	4.540	837	160.662	25.834
dic-95	49.015	4.516	111.505	26.310	4.801	1.015	160.520	30.826
giu-96	41.431	4.992	114.361	29.946	4.805	1.170	155.792	34.938
dic-96	37.106	4.976	115.781	33.858	4.833	1.392	152.887	38.834

TASSI DI INTERESSE APPLICATI SUI CREDITI PER CASSA A BREVE TERMINE (1)

Distribuzione per localizzazione degli sportelli e comparti di attività economica

Periodi	Settori di appartenenza della clientela			
	Imprese	famiglie		Totale settori
		produttrici	consumatrici	

Centro-nord

dic. 94	11,06	13,06	12,99	10,98
dic. 95	12,70	14,47	13,30	12,52
giu. 96	12,32	13,96	14,07	12,25
dic. 96	10,93	12,91	13,02	10,82

Mezzogiorno

dic. 94	13,45	15,08	14,68	13,47
dic. 95	14,71	16,00	15,73	14,56
giu. 96	14,47	15,79	15,52	14,48
dic. 96	13,27	14,85	14,19	13,21

di cui: Basilicata

dic. 94	13,63	16,68	15,63	14,71
dic. 95	16,30	17,56	16,46	16,81
giu. 96	15,18	17,03	15,23	15,75
dic. 96	14,54	16,60	15,28	15,22

Totale Italia

dic. 94	11,37	13,48	13,28	11,30
dic. 95	12,97	14,82	13,73	12,79
giu. 96	12,57	14,31	14,30	12,52
dic. 96	11,19	13,27	13,20	11,10

(1) Tassi d'interesse medi, di fonte 'Centrale dei rischi', segnalati da un campione di banche con raccolta a breve termine.

MUZIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Claudia Mariani residente a Carbonara Scrivia (Alessandria) si è rivolta al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro delle finanze, al Ministro per le pari opportunità, al Presidente del Consiglio dei ministri, alla Procura della Repubblica di Tortona (Alessandria), all'ispettorato per l'Italia nord-occidentale della guardia di finanza e ha rappresentato sia in deposizioni che interrogatori che il marito era interessato ad illeciti di vario tipo, cambio di targhe abusive, false demolizioni, documenti manipolati o falsificati, false denunce di smarrimento, vendite manipolate, traffico di pezzi di ricambio e di prodotti per auto;

i fatti denunciati avvenivano in concorso con i di lui familiari, e soci e concessionari e che tale attività si svolgeva e si può presupporre si svolga in collegamento con organizzazioni di altri Paesi quali Slovenia, la ex Jugoslavia in generale, con i Paesi dell'Est e/o Arabi;

per bloccare l'attività illecita del marito si è rivolta alle istituzioni in premessa citate;

ha dovuto ricorrere a cure mediche a causa di maltrattamenti, ad opera del marito, successivi all'esposizione dei fatti alla magistratura e alle forze dell'ordine;

a tutt'oggi i riflessi delle azioni illecite come denunciate hanno prodotto esclusivamente e unicamente l'azione sulla Sas BM International di cui il marito è socio accomandatario e la dottoressa Mariani l'accomandante —:

quali misure siano state adottate per intervenire a garanzia del denunciante e per la tutela dei minori compromessi da questa situazione;

se i rispettivi comandi delle forze dell'ordine non intendano intervenire con i propri organismi ispettivi per verificare la conduzione degli accertamenti fin qui svolti impedendo che i tempi concretizzino

come unico risvolto certo, la penalizzazione chi come la Mariani con fiducia nelle istituzioni vuole far chiarezza ed ottenere giustizia;

quale sia lo stato delle indagini avviate al riguardo;

se non ritenga comunque disporre apposita ispezione per verificare se i competenti uffici giudiziari non abbiano omissso attività di loro competenza. (4-08058)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso le competenti autorità giudiziarie, si comunica quanto segue.*

La Signora Claudia Mariani ha presentato a diversi uffici giudiziari e comandi di polizia numerosissimi esposti e denunce nei confronti del marito. Essi riguardavano presunti traffici illeciti nel commercio di autovetture, la violazione di norme fiscali, nonché atti di violenza subiti in ambito familiare.

Per quanto attiene alle violenze subite, la Procura della Repubblica di Tortona ha svolto le necessarie indagini a mezzo del locale Comando della Guardia di Finanza ed all'esito ha emesso in data 14 marzo 1997 decreto di citazione in giudizio in ordine ai reati di cui agli articoli 572, 570, 582 e 585 c.p.

A seguito di esposti indirizzati alla Guardia di Finanza di Tortona, nell'aprile 1996 è stata avviata verifica fiscale a carattere generale.

L'indagine ha dato luogo alla formazione di due fascicoli processuali inerenti a reati finanziari.

Gli esposti inerenti ai citati traffici illeciti di autovetture hanno determinato l'avvio di un procedimento in ordine al reato di cui all'articolo 648 c.p. In tale ambito sono state delegate al locale Comando dei Carabinieri complesse indagini di polizia giudiziaria.

Le investigazioni sono ancora in corso.

Da quanto precede emerge che le denunce della Mariani hanno dato luogo a tempestive e pertinenti iniziative dell'autorità giudiziaria.

Il Ministero delle Finanze ha pure rappresentato che la citata signora Mariani ha inviato esposti ed ha personalmente contattato diversi ufficiali per segnalare la commissione di illeciti e la mancanza di interventi repressivi. Tali segnalazioni sono sempre state tempestivamente rapportate all'autorità giudiziaria.

Esse hanno anche generato la verifica fiscale generale cui si è prima fatto cenno.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa veniva approvata una legge che prevedeva, tra le altre cose, la destinazione sociale dei beni confiscati ai mafiosi e l'istituzione di un'unica banca dati;

non risulta allo stato attuale il pieno funzionamento di quest'ultima e, a quanto pare, l'unico dato disponibile risale al primo semestre 1995 e si riferisce alla confisca di beni per appena un miliardo;

si conoscono i dati relativi ai sequestri di beni ai mafiosi ma non quelli relativi alla confisca degli stessi —:

quale sia lo stato di attuazione della legge citata;

quali siano i dati aggiornati relativi all'effettiva confisca dei beni sequestrati dall'entrata in vigore delle normative in materia. (4-09872)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, in attuazione dell'articolo 12-duodecies della legge n. 575 del 1965, introdotto dall'articolo 3 della legge n. 109 del 1996, con decreto n. 73 in data 24 febbraio 1997, di concerto con i Ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Interno e della Difesa, è stato adottato il regolamento recante la disciplina della raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati, dei dati concernenti lo stato del procedimento per il sequestro o la confisca,*

nonché dei dati inerenti alla consistenza, alla destinazione e all'utilizzazione dei beni sequestrati o confiscati.

Al riguardo, è in particolare previsto che i dati in questione, raccolti dagli uffici periferici, affluiscono alla Direzione generale degli affari penali di questo Ministero, che provvede al relativo trattamento.

Si trasmettono in allegato prospetti statistici sulle misure di prevenzione personali e patrimoniali, relativi al secondo semestre del 1995 ed al 1996 (in visione presso il Servizio Stenografia).

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

SCALIA, LEONI, DE CESARIS, LORENZETTI, CIANI, CASINELLI e POMPILI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

presso la seconda sezione penale della Corte d'appello di Roma è pendente procedimento penale di secondo grado, n. 1445/92 di r.g. (vecchio rito), a carico di Paolo D'Ottavi e Pietro Cera, condannati dal tribunale di Frosinone, rispettivamente, il primo, quale sindaco di Trevi nel Lazio, alla pena di anni 4 di reclusione e 5 di interdizione dai pubblici uffici, ed il secondo, quale vice segretario comunale, alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione ed anni 5 di interdizione dai pubblici uffici, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale, con sentenza n. 68/92 del 12 maggio 1992;

gli atti del fascicolo relativo al procedimento di cui sopra sono stati trasmessi alla Corte d'appello di Roma sin dal 17 ottobre 1992 ed assegnati alla seconda sezione penale, dove giacciono ancora in attesa che venga fissata l'udienza di discussione, con un ritardo che non può non suscitare gravi perplessità, posto che i fatti contestati agli imputati risalgono all'anno 1981 e sono, dunque, prossimi alla prescrizione;

la gravità del reato contestato agli imputati, la condotta processuale di questi

ultimi ed il fatto che, a tutt'oggi, il D'Ottavi è ancora sindaco di Trevi nel Lazio ed il Cera vice segretario dello stesso comune, avrebbero dovuto consigliare, unitamente alle altre circostanze sopra richiamate, una pronta definizione della vicenda giudiziaria, anche a garanzia del diritto degli stessi imputati a veder definitivamente accertata la verità processuale e nell'interesse generale della comunità locale di Trevi nel Lazio;

dinanzi al tribunale penale di Frosinone è, inoltre, pendente procedimento penale n. 75/92 a carico di Paolo D'Ottavi ed altri, per i reati di interesse privato in atti d'ufficio (articolo 324 del codice penale), falso ideologico e materiale in atto pubblico (articoli 476 e 479 del codice penale), distruzione ed occultamento di atto pubblico (articolo 490 del codice penale) e violazione dell'articolo 1-sexies, della legge n. 431 del 1985, relativi a fatti accertati nell'anno 1987;

nonostante l'estrema gravità degli addebiti contestati, il notevole tempo trascorso e a dispetto della circostanza che l'istruttoria del procedimento, soggetto alle norme del vecchio codice di procedura penale, è stata ultimata sin dall'anno 1989-1990 ed il rinvio a giudizio disposto con ordinanza del 27 febbraio 1992, a tutt'oggi non è stata ancora pronunciata sentenza di primo grado;

anzi, all'udienza del 26 settembre 1996 è stato disposto un ulteriore rinvio del processo a motivo del fatto che il difensore del D'Ottavi, avvocato Pierpaolo Dell'Anno (al quale era stato in precedenza revocato il mandato difensivo da parte dell'imputato e conferito a legali del Foro di Frosinone, all'epoca in agitazione, al fine di beneficiare di un rinvio, quindi successivamente riaffidato a Dell'Anno) si è speso nello stesso giorno;

sia nel primo che nel secondo dei casi sopra riferiti si denota una condotta certamente non del tutto corretta dei magistrati che, a vario titolo e nel corso degli anni, si sono occupati e si occupano dei due suddetti procedimenti penali —

se non ritenga il Ministro di grazia e giustizia di avviare una indagine ispettiva volta ad accertare la verità delle circostanze riferite e, all'esito, di promuovere eventuale procedimento disciplinare a carico di quei magistrati che dovessero essersi resi responsabili di manchevolezze, ritardi od omissioni. (4-04020)

RISPOSTA. — L'on. Scalia, unitamente ad altri deputati, dopo aver rilevato che il Tribunale di Frosinone aveva condannato Paolo D'Ottavi e Pietro Cera, «rispettivamente, il primo quale sindaco di Trevi nel Lazio, alla pena di 4 anni di reclusione e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, ed il secondo, quale vice segretario comunale, alla pena di 3 anni e 6 mesi di reclusione, per il reato di cui all'articolo 479 c.p.»; che, a seguito di gravame degli imputati, gli atti erano stati trasmessi sin dal 17 ottobre 1992 alla seconda sezione penale della Corte d'Appello di Roma, ove tuttavia non era stata ancora «fissata l'udienza di discussione»; che, infine, un ulteriore procedimento penale pendente dinanzi al citato Tribunale nei confronti del D'Ottavi «per i reati di interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico e materiale in atto pubblico» non era stato «a tutt'oggi» ancora definito con sentenza; ciò rilevato, chiedeva di sapere se non si ritenesse opportuno avviare una indagine ispettiva volta ad accertare la verità delle circostanze predette.

Il Presidente della Corte d'Appello di Roma, opportunamente interpellato in merito ha rimesso note informative redatte dal Presidente titolare della 2ª Sezione Penale della menzionata Corte e dal Presidente del Tribunale di Frosinone.

Nella prima nota — nel rilevare che «il reato si prescrive il 26 aprile 2004» — il suddetto magistrato ha evidenziato che i ritardi dovevano considerarsi inevitabili dovendo la Corte, investita di processi spesso riguardanti «imputati sottoposti a misura di custodia cautelare con reati, anche gravi, in imminente termine di prescrizione (...) operare una selezione nella trattazione delle cause, stante tra l'altro l'insufficiente organico ed il notevolissimo flusso di processi».

Nella seconda nota, dopo aver analiticamente ricostruito l'iter dibattimentale relativo alla causa de qua — dando segnatamente conto delle motivazioni sottese all'adozione dei vari provvedimenti di rinvio, in particolare segnalando che il collegio giudicante, aveva in un caso dubbio, disposto visita fiscale nei confronti dell'imputato — il Presidente del Tribunale rilevava che oltre un anno e mezzo era stato perduto a causa dello stato di agitazione proclamato dagli avvocati sin dal 6 marzo 1995 con conseguente astensione degli stessi da tutte le udienze, fuorché quelle con imputati detenuti.

Pertanto la Direzione dell'Organizzazione Giudiziaria ha escluso che, nelle vicende processuali di cui sopra, possano ravvisarsi ipotesi di responsabilità disciplinare a carico dei magistrati procedenti, atteso che l'adozione di uno o più provvedimenti di rinvio, se come nella fattispecie, ampiamente motivati o necessitati da circostanze oggettive, costituiscono legittimo esercizio dell'attività giurisdizionale, insindacabile in sede amministrativa nella misura in cui non si estrinsechi in atti abnormi o resi in macroscopica violazione di legge ovvero finalizzati al perseguimento di scopi estranei a quelli di giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, in vista dell'auspicabile assegnazione delle Olimpiadi del 2004 alla città di Roma, siano in corso iniziative di potere per manovrare la decisione circa la designazione alla presidenza del Comitato organizzatore delle Olimpiadi —:

se corrisponda a verità che tra i protagonisti di tali manovre figurì l'attuale sindaco di Roma, Rutelli, che non avrebbe fatto mistero, in colloqui riservati, della

personale volontà di ipotecare per sé l'incarico in questione;

se il Governo non intenda rassicurare il mondo dello sport che sulle Olimpiadi di Roma il generale consenso politico attorno alla candidatura — consenso di per sé determinante per evitare in partenza bocciature dell'ipotesi favorevole ai giochi olimpici nella capitale d'Italia — non sarà inficiato da basse manovre partitiche.

(4-10322)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che, con il mancato accoglimento della candidatura di Roma a sede delle Olimpiadi del 2004, le problematiche in argomento sono da considerarsi superate.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport: Valter Veltroni.

VIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

nell'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato, a dirimere una notevole mole di lavoro è designato un solo giudice, che viene coadiuvato da un giudice applicato due volte la settimana dal vicino ufficio di Moncalvo, ufficio quest'ultimo nel quale svolgono le proprie mansioni due giudici;

la mole di lavoro dell'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato è di gran lunga superiore rispetto a quella dello stesso ufficio di Moncalvo;

tale sproporzione a danno dell'ufficio di Casale Monferrato denota una profonda carenza nel metodo di assegnazione dei (giudici alle rispettive sedi, problema quest'ultimo che, nel caso in esame, troverebbe facile soluzione nell'integrazione dell'organico dei giudici assegnati all'ufficio di Casale Monferrato attraverso la nomina di nuovi giudici da assegnare a questa sede, o attraverso l'assegnazione dei giudici sotto utilizzati a Moncalvo —:

se intenda addivenire ad una soluzione tale da permettere lo svolgimento

ordinato e celere dei carichi di lavoro pendenti presso l'ufficio del giudice di pace di Casale Monferrato. (4-09817)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'ufficio del giudice di pace di Moncalvo presenta un organico di due magistrati, interamente coperto. Quello di Casale Monferrato ha un organico di cinque giudici, ma uno solo è attualmente in servizio.

Tale situazione rende senza dubbio opportuna la pubblicazione di almeno due posti nella sede più sguarnita.

Tale iniziativa — tuttavia — compete al Consiglio superiore della magistratura.

La specifica situazione in esame si iscrive in un più generale problema che riguarda il potenziamento degli uffici del giudice di pace in relazione alla previsione dell'approvazione del disegno di legge che attribuisce competenza in ambito penale a tali magistrati onorari.

La situazione degli uffici citati viene segnalata al Consiglio superiore della magistratura per le valutazioni e determinazioni di competenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.